



FARE



ESPLORARE



RACCONTARE

**BILANCIO
SOCIALE
2016**

**ASSOCIAZIONE
DIAKONIA
ONLUS**



INTRODUZIONE

Se per un verso non è facile presentare il Bilancio sociale dell'associazione Diakonia Onlus, braccio operativo della Caritas Diocesana Bergamasca, a causa della sua ampiezza, d'altro canto proprio tale ricchezza rende la sua presentazione appassionante e coinvolgente.

In esso sono raccontate le diverse attività che l'associazione ha compiuto nell'anno 2016, mostrandone il prezioso risvolto umano e sociale che, d'altro canto, caratterizza la sua missione.

Al primo sguardo appare la molteplicità e la complessità delle attività e delle "Opere Segno" messe in campo.

Esse sono nate nel corso degli anni, volendo custodire una doppia fedeltà:

- la fedeltà all'uomo, in particolare al povero nei suoi diversi volti e con le diverse sfaccettature che la povertà assume nel corso degli anni, soprattutto in questi ultimi anni segnati principalmente dalla crisi economica e dall'afflusso di richiedenti asilo sul nostro territorio;
- la fedeltà al mandato di Gesù, consegnatoci nella forma dell'azione di prossimità del Buon Samaritano, che ci è presentato come emblema di prossimità per ogni tempo e perciò anche per il nostro.

Quell'azione risuona oggi anche nella voce di Francesco, che nel magistero petrino, consegnatoci soprattutto attraverso segni di solidarietà, si fa appello e orientamento per invitarci quotidianamente a farci prossimi dei poveri dei nostri giorni.

Invocazione che anche il nostro Vescovo Francesco ci richiama affinché nessun uomo sia lasciato solo, soprattutto se consegnato alla solitudine e sorpreso dal dolore e dalla povertà.

I servizi messi in campo mirano proprio a questo: dire ad ogni uomo che scivola nelle più diverse forme di povertà che non è solo;

c'è qualcuno a cui lui è caro e per quanto possibile disponibile a dare una mano, perché con lui possa ritrovare la speranza, virtù imprescindibile per mettersi in cammino verso una vita liberata.

Testimonianza di tutto ciò è anche l'enorme lavoro di formazione e di informazione che ha visto coinvolgere operatori e volontari nell'anno. Questo ha permesso che le competenze che operatori e volontari maturano nella vicinanza al povero, hanno potuto diventare testimonianza ed esempio per tante comunità cristiane e non, che grazie a questo, sono state contaminate ed hanno visto germinare progetti locali belli e significativi. Testimonianza di questo è sicuramente l'accoglienza diffusa dei richiedenti asilo che ha visto nel suo dispiegarsi il coinvolgimento dei più diversi soggetti ecclesiali e non comprese le istituzioni più significative del nostro territorio.

A mo' di conclusione una sola parola, un grande GRAZIE a tutti coloro che, nell'associazione Diakonia e nella Caritas, nei modi più diversi rendono ancora oggi tutto questo possibile.

Don Claudio Visconti



FARE

Fare è lasciare un segno.

Fare è indicare bisogni che ancora non hanno riferimenti, evidenziando marginalità che rischiano di attraversare, inascoltate, le maglie dei servizi sociali.

Fare è operare nell'emergenza, cooperando con le Parrocchie e la società civile per intervenire là dove le necessità sono immediate.

Fare è accogliere, offrire rifugio a chi è dovuto fuggire da luoghi inospitali: uomini, donne, bambini che portano con sé disagio e sofferenze ma anche speranza e futuro, per tutti.

Fare è progettare il domani di chi vive nell'oggi, offrendo sostegno, presenza quotidiana e un aiuto concreto.

I servizi segno di Caritas rappresentano, per l'appunto, un segno tangibile del fatto che la carità è possibile anche nelle situazioni in cui l'emarginazione è più grave, e sono nello stesso tempo un segnale per le istituzioni e la società. Quest'anno sono state coinvolte nelle opere segno oltre cento Parrocchie della Diocesi, e circa ottanta comuni, di cui 22 in cui sono state avviate collaborazioni su più di un servizio.

FARE STRADA

“I servizi segno sono nati e continuano a nascere dall’analisi del territorio e dalla constatazione che esiste una larga fascia di popolazione che, per la tipologia dei bisogni che esprime, non ha quasi nessun servizio di riferimento.”

Centro pluriservizi Zàbulon

1. Presentazione del servizio

Finalità: Dare risposta ad alcuni bisogni primari e offrire un punto di riferimento per costruire possibili relazioni di fiducia che favoriscano la costruzione di progetti di recupero sociale.

Il centro pluriservizi è attivo dal 1996, nasce come Opera Segno.

Le persone accolte sono inviate dal CPAeC Diocesano, ove risiede il filtro di accesso (colloquio filtro).

Gli invii sono giornalieri (emergenze) oppure per periodi più lunghi (progetto, tessera).

Questi i servizi offerti:

- Servizio docce
 - aperto dal lunedì al venerdì, dalle 9:00 alle 10:30
 - doccia + biancheria intima (nuova) + sapone/shampoo + rasoio
 - capacità di circa 15 erogazioni/die
- Servizio abiti
 - aperto dal lunedì al venerdì, dalle 9:00 alle 10:30
 - abiti (la persona riceve quanto necessario dopo che la sua richiesta è filtrata da un operatore)
 - capacità di circa 25 erogazioni/die
- Servizio pacchi viveri
 - aperto 7/7, dalle 9:00 alle 12:30
 - generi di prima necessità, la quantità erogata è proporzionale al numero di beneficiari (componenti famigliari)
- Servizio mensa
 - aperto dal lunedì al domenica, dalle 11:30 alle 12:15 (pranzo) e dalle 18:30 alle 19:30 (cena)
 - primo + secondo + contorno + pane
 - 23 posti a sedere, capacità di circa 45 erogazioni/turno

**2. Persone accolte/incontrate/coinvolve
Servizio Docce**

Tipologia	2016	2015	2008
Uomini Italiani	74	110	83
Donne Italiane	9	50	16
Uomini non italiani	403	500	350
Donne non italiane	32	135	58
TOT ITALIANI	83 (16%)	160 (20%)	99 (20%)
TOT NON ITALIANI	435 (84%)	635 (80%)	408 (80%)
TOT UOMINI	477	610	433
TOT DONNE	41	185	74
TOTALE	518	795	507

EROGAZIONI

Tipologia	2016	2015	2008
Uomini Italiani	292	326	n.d.
Donne Italiane	27	66	n.d.
Uomini non italiani	2724	2.297	n.d.
Donne non italiane	138	343	n.d.
TOT ITALIANI	319	392	n.d.
TOT NON ITALIANI	2.862	2.640	n.d.
TOT UOMINI	3.016	2.623	n.d.
TOT DONNE	165	409	n.d.
TOTALE	3.181	3.032	1.893

Servizio Abiti

Tipologia	2016	2015	2008
Uomini Italiani	69	127	n.d.
Donne Italiane	19	59	n.d.
Uomini non italiani	400	529	n.d.
Donne non italiane	40	148	n.d.
TOT ITALIANI	88 (17%)	186 (22%)	n.d.
TOT NON ITALIANI	440 (83%)	677 (78%)	n.d.
TOT UOMINI	469	656	n.d.
TOT DONNE	59	207	n.d.
TOTALE	528	863	n.d.

EROGAZIONI

Tipologia	2.016	2.015	2008
Uomini Italiani	285	440	n.d.
Donne Italiane	54	108	n.d.
Uomini non italiani	2.598	3.161	n.d.
Donne non italiane	261	415	n.d.
TOT ITALIANI	339	548	n.d.
TOT NON ITALIANI	2.859	3.576	n.d.
TOT UOMINI	2.883	3.601	n.d.
TOT DONNE	315	523	n.d.
TOTALE	3.198	4.124	n.d.

Servizio Pacchi Viveri

Tipologia	2016	2015	2008
Uomini Italiani	22	24	n.d.
Donne Italiane	12	24	n.d.
Uomini non italiani	16	26	n.d.
Donne non italiane	28	36	n.d.
TOT ITALIANI	34 (44%)	48 (44%)	n.d.
TOT NON ITALIANI	44 (56%)	62 (56%)	n.d.
TOT UOMINI	38	50	n.d.
TOT DONNE	40	60	n.d.
TOTALE	78	110	n.d.

EROGAZIONI

Tipologia	2016	2015	2008
Uomini Italiani	112	80	n.d.
Donne Italiane	49	106	n.d.
Uomini non italiani	38	52	n.d.
Donne non italiane	67	82	n.d.
TOT ITALIANI	161	186	n.d.
TOT NON ITALIANI	105	134	n.d.
TOT UOMINI	150	132	n.d.
TOT DONNE	116	188	n.d.
TOTALE	266	320	n.d.

Servizio Pasti (pranzo + cena)

Tipologia	2016	2015	2008
Uomini Italiani	108	101	n.d.
Donne Italiane	22	16	n.d.
Uomini non italiani	230	254	n.d.
Donne non italiane	36	22	n.d.
TOT ITALIANI	130 (33%)	117 (30%)	85
TOT NON ITALIANI	266 (77%)	276 (70%)	180
TOT UOMINI	338	355	n.d.
TOT DONNE	58	38	n.d.
TOTALE	396	393	265

EROGAZIONI

Tipologia	2.016	2.015	2008
Uomini Italiani	3.872	4.290	n.d.
Donne Italiane	517	151	n.d.
Uomini non italiani	7.887	9.789	n.d.
Donne non italiane	1.390	380	n.d.
TOT ITALIANI	4.389	4.441	n.d.
TOT NON ITALIANI	9.277	10.169	n.d.
TOT UOMINI	11.759	14.079	n.d.
TOT DONNE	1.907	531	n.d.
TOTALE	13.666	14.610	n.d.

3. Descrizione del dato che maggiormente emerge per sottolineare la novità di quest'anno rispetto al servizio

A novembre 2016 il servizio doccia/abiti hanno subito una modifica nella modalità di erogazione. Da novembre 1 operatore/die in più è impegnato presso il CPAeC Diocesano con il **ruolo esclusivo di filtro di accesso a doccia/abiti**. Questo intervento si è reso necessario al fine di scaricare i 3 operatori impegnati presso il CPAeC Diocesano dall'impegno di filtrare l'accesso a un servizio che era diventato più seriale che relazionale/progettuale.

La risorsa in più ha **favorito la relazione con la persona accolta**: ora il tempo a disposizione per ogni colloquio filtro è maggiore, il che rende possibile una loro migliore conoscenza.

4. Coinvolgimento comunità/rete/persone

Tipologia	2016	2015	2008
Parrocchie	0	0	n.d.
Comuni e/o ambiti territoriali e/o ATS	0	0	n.d.
Rete dei servizi Caritas	0	0	n.d.
Coinvolgimento dei Volontari	29 VOL (di cui 7 impegnati in più servizio) 20 Lavori di Pubblica utilità (inserite in seguito a convenzione tra Caritas e Tribunale di Bergamo/ U.E.P.E.) 1 Servizio Civile Volontario (da Ott 2016) Per periodi brevi il servizio ha beneficiato di giovani/ragazzi scuole secondarie (alternanza scuola-lavoro, ...)	28 VOL (di cui 5 impegnati in più servizio) 36 Lavori di pubblica utilità (inserite in seguito a convenzione tra Caritas e Tribunale di Bergamo/ U.E.P.E.) 2 Servizio Civile Volontario (da Set 2015 a Set 2016)	n.d.

4b. Elenco delle Parrocchie e Comuni coinvolti

nessun coinvolgimento diretto

5. Come stanno cambiando le povertà, quali nuovi bisogni scorgere a partire dal servizio

Premetto che il servizio eroga dietro filtro, pertanto le nostre percezioni sono parziali.

Al servizio accedono poveri che appartengono in buona parte a queste 3 categorie

- Italiani senza fissa dimora: disagio non sempre “definibile”, spesso si presentano con più problemi (psichico, dipendenza, salute). Non si incontra il “puro” disoccupato
- Stranieri senza fissa dimora di lunga permanenza: disoccupati, quindi irregolari, ..., qualcuno con problemi psichici, qualcuno con problemi di dipendenza
- Stranieri “nuovi” (richiedenti asilo, rifugiati): in attesa di riconoscimento oppure riconosciuti ma disoccupati

Costi sostenuti: 144.068 €

Contributi e proventi: 144.068 €

Terre di mezzo

1. Presentazione del servizio:

Il Progetto “Terre di Mezzo” nasce a settembre 2012 dalla volontà della Caritas Diocesana e della rete dei Servizi territoriali di Bergamo di affiancare l'intervento messo in atto dall'Azienda Trenord e finalizzato ad evitare che persone in condizione di marginalità occupassero, nelle ore notturne, le carrozze dei treni per trovare un riparo.

2. Persone accolte/incontrate/coinvolute

Tipologia	2016	2015	2008
Italiani	175	118	
Stranieri	652	390	
TOTALE	827	508	Assente
Notti	2.487	3.572	Assente
Media notte uomini	3	7	Assente

L'84% delle persone avvicinate dal servizio Terre di Mezzo è stata portata al dormitorio Galgario. Alla fine dell'anno 2006, oltre al Dormitorio Galgario accolgono queste persone il servizio Esodo e la Parrocchia della Malpensata in Bergamo. Gli altri servizi non hanno più dato la loro disponibilità.

202 delle 648 persone avvicinate ed inserite nel Dormitorio Galgario non erano conosciute dagli altri servizi della rete Caritas e/o del Comune di Bergamo. Delle 827 persone avvicinate nell'anno 2016, 56 (il 6%) erano donne. Oltre la metà di loro erano italiane (il 57%).

Delle 652 persone straniere avvicinate, 363 erano di origine marocchina, 64 dalla Tunisia, 47 dalla Romania e 30 India. In forte aumento il numero di stranieri di origine marocchina e rumena (il numero è raddoppiato in un anno). Pure in fortissimo aumento la presenza di pakistani che da cinque del 2015 sono arrivati ad essere 21 nel 2016.

Complessivamente le persone straniere avvicinate provenivano da 36 stati differenti.

3. Coinvolgimento comunità/rete/persone

Tipologia	2016	2015	2008
Parrocchie	1	1	assente
Comuni e/o ambiti territoriali e/o ATS	Bergamo	Bergamo	assente
Rete dei servizi Caritas	CPAC Diocesano, Punto Sosta, Zabulon	CPAC Diocesano, Punto Sosta, Zabulon	assente
Coinvolgimento dei Volontari (quanti sono, cosa fanno, ecc.)	2 volontarie 1 volta alla settimana	2 volontarie 1 volta alla settimana	assente

4. Elenco delle Parrocchie e Comuni coinvolti

Si sottolinea in particolare il contributo della Parrocchia S. Croce (Malpensata) in Bergamo che durante l'inverno ha ospitato complessivamente 62 persone provenienti dal servizio Terre di Mezzo. Ci sono rapporti di collaborazione anche con il Comune di Bergamo

5. Come stanno cambiando le povertà, quali nuovi bisogni scorgere a partire dal servizio

Risultano in forte aumento le persone disoccupate e richiedenti asilo o in misura minore stranieri diniegati.

6. Punti di forza da valorizzare e punti di debolezza da ripensare

La presenza notturna ha portato ad avvicinare oltre ottocento persone, di cui – per quanto limitato al Dormitorio Galgario – poco più di duecento sono risultate essere persone non conosciute dai servizi a disposizione delle persone adulte.

Punto di debolezza è il mancato coordinamento con tutti i dormitori presenti nella città di Bergamo e/o zone limitrofe.

Punto di forza: la presenza notturna in stazione ha permesso di incontrare più di 800 persone che chiedono un posto per dormire

Punto di debolezza manca una accoglienza + coordinata con tutti i dormitori della città.

Costi sostenuti: 43.267 €

Contributi e proventi: 35.793 €

Centro diurno per persone senza dimora “Punto sosta”

1. Presentazione del servizio

Il servizio, nato alla fine dell'anno 2008, vuole offrire uno spazio diurno che sappia essere un luogo alternativo alla strada, al fine di contribuire a ricreare relazioni di vicinanza tra gli operatori e le altre persone accolte, per motivare al cambiamento e operare una rottura con i legami e i ritmi della "strada".

2. Persone accolte/incontrate/coinvolute

Come si desume dai dati sintetici, il numero delle persone ospitate è aumentato: 293 nel 2015 e 321 nel 2016. C'è stato un leggero incremento di stranieri (208 nel 2015 e 262 nel 2016), mentre la presenza di italiani è rimasta stabile (85 nel 2015 e 83 nel 2016). Il CPAC è frequentato da un numero relativamente piccolo di donne: siamo attorno all'8% nell'anno 2016.

La tipologia delle persone è variata in questi anni: il Punto Sosta era stato aperto nel 2009 con un progetto di riduzione del danno strettamente legato all'ambito delle dipendenze da alcol e soprattutto droghe. Oggi la situazione è molto cambiata, in quanto la tipologia degli ospiti è maggiormente legata al tema della disoccupazione protratta da diversi anni e successiva perdita della casa.

Persone ACCOLTE	2016	2015	2011
Persone italiane	83	85	65
Persone straniere	238	208	200
TOTALE	321	293	265

Servizi offerti:

Si offrono beni di conforto (caffè, the) e un luogo accogliente con la possibilità di utilizzare un pc connesso a internet e telefono per ricerca lavoro, contatto medico e avvocato.

Ogni lunedì pomeriggio c'è la possibilità di usufruire del servizio doccia (servizio concluso nell'ottobre 2016 in quanto attualmente il servizio è stato spostato alla mattina). Nel 2016 hanno avuto accesso 236 stranieri e 36 italiani.

Un altro servizio offerto è l'utilizzo della lavatrice e nel 2016 ne hanno usufruito 309 stranieri e 125 italiani.

Un servizio molto utile è quello della stesura di Curriculum vitae e ricerca lavoro. Molte persone senza dimora che avevano lavorato per anni e si ritrovano ora senza un lavoro e con poca dimestichezza nell'uso del pc e di internet. Inoltre, la maggioranza di loro ha svolto lavori di bassa professionalità e solo una minoranza è in possesso di competenze specialistiche. Gli operatori stendono un CV europass e aiutano le persone nella ricerca lavoro in internet e nell'invio del CV per email a ditte e agenzie. Nel 2015 sono stati aiutati 8 italiani e 53 stranieri; nell'anno 2016 15 italiani e 61 stranieri.

Durante il 2016 su 76 persone aiutate, 14 hanno lavorato per almeno qualche settimana.

Coinvolgimento degli ospiti:

All'interno del Punto Sosta gli operatori promuovono spazi di coinvolgimento della persona in diverse modalità. Viene promosso il dialogo personale nello spazio dell'ufficio a volte su richiesta della persona e altre volte su richiesta dell'operatore.

Le persone vengono coinvolte anche nella gestione dell'ordine e della pulizia degli spazi. Queste scelte operative, insieme alla qualità relazionale con gli operatori, permettono una maggiore responsabilizzazione, favoriscono la socializzazione e il dialogo interculturale essendo presenti etnie differenti.

La rete

Il centro diurno fa parte dei servizi a bassa soglia della Caritas Diocesana Bergamasca /Associazione Diakonia Onlus. Gli operatori lavorano a stretto contatto con il CPAeC Diocesano cui inviano le persone che lo necessitano per effettuare ascolti approfonditi e valutare delle eventuali prese in carico.

Non esistono sul territorio altri punti di contatto, se non con la Parrocchia della Malpensata, che ospita alcune persone senza dimora che frequentano il Punto sosta.

Non sono previsti rapporti particolari con le Istituzioni pubbliche. Tale compito è svolto direttamente dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Diocesano.

Come stanno cambiando le povertà

IL servizio intercetta sempre meno le persone con problematiche di dipendenza e di grave marginalità. Sempre più il Punto Sosta accoglie persone di varie nazionalità che hanno in comune il problema della mancanza di lavoro.

Punti debolezza da ripensare

Al Punto Sosta non c'è un laboratorio in cui le persone possano sperimentarsi, ciascuno con le proprie capacità.

Rimane il problema degli spazi piccoli. La ristrutturazione del dormitorio Galgario dovrebbe risolvere questi limiti.

Punti di forza da valorizzare

La sosta di talune persone avrebbe bisogno di attività più coinvolgenti.

Per le persone disoccupate e non emarginate, si necessitano strumenti più specifici (lavoretti retribuiti in voucher,...) che vadano oltre la semplice stesura del Curriculum vitae e la logica dei servizi di bassa soglia dentro cui è nato questo servizio.

Costi sostenuti: 18.574 €

Contributi e proventi: 18.574 €

Dormitorio maschile Galgario

1. Presentazione del servizio:

Il dormitorio "Galgario" vuole garantire l'accoglienza notturna di uomini senza fissa dimora

È strutturato in due differenti tipologie sia di accoglienza che di servizi erogati

- Galgario 1 (G1) È un servizio a bassa soglia con 34 posti letto per italiani e stranieri regolari e/o irregolari. Gli inserimenti sono definiti dal CPAC Diocesano. Alle persone interessate non viene chiesta nessuna disponibilità ad un eventuale percorso di recupero sociale. Successivamente, se la persona è disponibile, si può iniziare una specifica progettualità.
- Galgario 2 (G2) Ha la disponibilità di 20 posti letto e accoglie in gran parte persone richiedenti asilo politico o con permesso umanitario, spesso da poco arrivate in Italia. Si tratta di persone senza disagi specifici se non la mancanza di alloggio e la difficoltà nella comprensione della lingua. Per ottimizzare il lavoro di rete, l'attività di filtro e invio per questo dormitorio è svolta dal Servizio Migrazioni del Comune di Bergamo.

A fianco di questi due dormitori esistono alcune stanze che accolgono fino a un massimo di 4 persone in situazione di emergenza (arrivano alla sera direttamente al dormitorio); altri 6 posti sono riservati al servizio Terre di Mezzo. In situazioni di emergenza per il freddo, i posti letto complessivi aumentano fino ad un totale di 90 posti letto.

2. Persone accolte/incontrate/coinvolve

Tipologia	2016	2015	2010
Italiani	131	149	154
Stranieri	680	563	446
TOTALE	811	712	600

Il dormitorio nell'anno 2016 ha ospitato uomini per un totale di 20.192 notti.

In realtà 587 persone hanno usufruito del dormitorio solo per un massimo di tre giorni: sono cioè persone, quasi sempre straniere, di passaggio. Sono persone che risultano accolte in situazione di emergenza o perché si rivolgono direttamente di notte alla struttura oppure perché accompagnati dagli operatori di Terre di Mezzo. Complessivamente 3.223 sono state le notti di accoglienza degli ospiti in situazione di emergenza.

Permanenza (durata degli inserimenti)

	2016	2013	2010		2016	2013	2010
mai presentato	8	24	17		1,0%	3,5%	2,8%
da 1 a 3 notti	383	354	267		47,2%	51,8%	44,5%
da 4 a 10 notti	156	77	66		19,2%	11,3%	11,0%
da 11 a 30 notti	87	58	72		10,7%	8,5%	12,0%
da 31 a 60 notti	57	55	82		7,0%	8,1%	13,7%
da 61 a 90 notti	46	55	44		5,7%	8,1%	7,3%
da 91 a 120 notti	36	23	28		4,4%	3,4%	4,7%
da 121 a 150 notti	17	15	10		2,1%	2,2%	1,7%
oltre 151	21	22	14		2,6%	3,2%	2,3%
	811	683	600		100%	100%	100%

Si sottolinea come 202 persone siano state accolte nel dormitorio tramite esclusivamente il servizio Terre di Mezzo.

Nel periodo invernale, a seconda della situazione meteorologica nel dormitorio si aumentano i posti letto, fino ad un massimo di novanta posti messi a disposizione per far fronte al bisogno. Circa il 60% delle persone straniere ospitate proviene dal continente africano, mentre dal 2013 hanno iniziato ad essere ospitate anche persone indiane. Sono aumentate quelle provenienti dal Pakistan.

Totale notti						
	2016	2015	2014	2013	2012	2010
Notti	20.192	20.109	20.291	18.351	19.903	16.222
Ospiti	811	712	829	683	753	600
Media presenze giornaliere ¹	55,3	55,1	55,6	49,2	54,5	44,4
Media notti per ogni ospite	25	28,2	24,5	26,9	26,4	27,0

Vi è uno stretto legame tra il servizio dormitorio Galgario e la rete dei servizi Caritas e/o del territorio. Gli ospiti accolti nel dormitorio Galgario 1 sono inseriti tramite il CPAC diocesano. Gli ospiti del Galgario 2 sono inseriti tramite il Servizio Migrazioni del Comune di Bergamo. All'interno del dormitorio operano gli operatori della cooperativa "il pugno aperto" e/o della Cooperativa Ruah. Sono presenti nel servizio notturno anche alcuni volontari.

Non esiste un rapporto diretto tra dormitorio e Parrocchie e/o Comuni di residenza degli ospiti: è sempre un rapporto mediato dal CPAC Diocesano e/o dal servizio Migrazioni del Comune di Bergamo.

¹ Il dato viene calcolato sommando le presenze ordinarie, le presenze in emergenza e con il servizio terre di mezzo

Conoscenza delle persone – anno 2016

	Italiani	Stranieri	TOTALE	Italiani	Stranieri	TOTALE
Nuove	63	201	264	54%	49%	50%
Conosciute da un anno	18	74	92	16%	18%	17%
Conosciute da più anni	35	139	174	30%	34%	33%
TOTALE	116	414	530	100%	100%	100%
n. r.	15	266	281	11%	39%	35%
TOTALE	131	680	811			

C'è un forte ricambio di persone al dormitorio Galgario. Il 50% di loro è nuova nel senso che si è avvicinata per la prima volta nell'anno 2016. Un 17% si è avvicinata per la prima volta nell'anno 2015. Esiste infine uno "zoccolo duro" di persone conosciute da tempo, pari al 33% del totale conosciuto. Utile fare notare come non vi è differenza percentuale tra le persone italiane e straniere, quasi a significare una situazione sociale che non fa più distinzioni tra persone.

Strettamente legato a questo tema vi è il dato sulla provenienza delle persone che hanno usufruito del dormitorio Galgario.

In questo caso i comportamenti sono differenti tra italiani e stranieri. Nell'anno 2016 non si è fatto uno specifico studio del tema, visto che lo si è approfondito nel corso degli anni precedenti

2010 - 2014	italiani	stranieri	totale	Italiani	stranieri	Totale
Bergamo città	175	811	986	32,7%	64,0%	54,7%
Provincia di Bergamo	255	305	560	47,7%	24,1%	31,1%
Lombardia	52	55	107	9,7%	4,3%	5,9%
Italia	53	96	149	9,9%	7,6%	8,3%
	535	1.267	1.802	100%	100%	100%
non censito	86	1.153	1.239	13,8%	47,6%	40,7%
	621	2.420	3.041			

Si hanno informazioni sull'86% di italiani e sul 53% di stranieri. Da un punto di vista statistico è opportuno far notare come il 48% di persone italiane provenga da comuni della Provincia di Bergamo. Nella stragrande maggioranza sono persone con pesanti situazioni di marginalità sociale. Non è indifferente osservare come ben il 33% di italiani avesse la residenza in Bergamo città.

Molto più fluida la situazione per gli stranieri, tenuto conto che per loro spesso Bergamo è un luogo di passaggio. La città è il luogo nel quale sembra più facile vivere, a volte anche come cittadini invisibili rispetto ai paesi della Provincia.

Non è infine da dimenticare come quasi del tutto assente sia il fenomeno della clandestinità. È invece in aumento quello della irregolarità, derivante soprattutto dalla perdita del lavoro e quindi del "diritto" al permesso di soggiorno.

5. Come stanno cambiando le povertà, quali nuovi bisogni scorgere a partire dal servizio

Nel corso degli ultimi anni accedono al servizio una pluralità di persone con problematiche molto diverse tra loro. A fianco di situazioni di emarginazione grave (che restano agganciati al dormitorio anche per un periodo superiore ai trecento giorni annui), vi sono persone che usano il dormitorio come luogo di passaggio. Di solito che è ospitato per lunghi periodi di tempo nel dormitorio Galgario, ha alle spalle una pluralità di patologie sia di carattere socio-sanitario che sociale. Le stesse situazioni di precarietà lavorativa e/o di altre problematiche, quali la ludopatia, o di separazione familiare, non sono mai disgiunte da situazioni di forte fragilità personale degli ospiti.

6. Punti di forza da valorizzare

Il dormitorio ha una sua flessibilità che permette di adattare il servizio alle esigenze del momento.

Nell'anno 2016 è stato approvato il progetto di ristrutturazione del dormitorio Galgario (per un importo stimato in € 1.520.000), come segno concreto di attenzione alle povertà da parte della Diocesi di Bergamo. I lavori dovrebbero iniziare nel corso dell'anno 2017.

Il dormitorio è destinato a diventare non solo luogo notturno ma anche come centro servizi a disposizione delle persone senza dimora.

Dormitorietto maschile Zarepta

1. Presentazione del servizio

Finalità: Il progetto vuole garantire l'accoglienza notturna offrendo la possibilità di trovare un "luogo" di ascolto, di pronta accoglienza e di socializzazione per avviare possibili progetti di recupero sociale.

Il dormitorietto è attivo dal 13 settembre 1999, nasce come Opera Segno e come risposta delle Parrocchie della città (vicariato SUD-OVEST) a bisogni allora emergenti.

Le persone accolte sono inviate dal CPAeC Diocesano. Importante è il lavoro di collegamento tra le persone e le Assistenti sociali dei diversi enti coinvolti. Normalmente infatti gli inserimenti sono effettuati dietro richiesta/presa in carico da parte delle Assistenti sociali.

Gli inserimenti sono per più giorni/mesi

2. I servizi offerti:

- Alloggio notturno
 - aperto 7/7, dalle 20:30 alle 7:30
 - doccia + guardaroba
 - può ospitare fino a 8 persone

3. Persone accolte/incontrate/coinvolve

Tipologia	2016	2015	2008
Uomini Italiani	14	9	11
Uomini non italiani	11	9	10
TOTALE	25	18	21

EROGAZIONI

	2016	2015	2008
Permanenza media	79	120	87
Notti usufruite	1.986	2.159	1.828
Media presenze giornaliere	5,42	5,52	4,99

4. Descrizione del dato che maggiormente emerge per sottolineare la novità di quest'anno rispetto al servizio

Grazie al puntuale lavoro fatto dagli operatori del CPAeC Diocesano molte persone accolte erano inserite con il coinvolgimento delle istituzioni pubbliche. Meno deciso è il coinvolgimento delle comunità cristiane di provenienza.

5. Coinvolgimento comunità/rete/persone

Tipologia	2016	2015	2008
Parrocchie	0	0	n.d.
Comuni e/o ambiti territoriali e/o ATS	9	n.d.	n.d.
Rete dei servizi Caritas	0	0	n.d.
Coinvolgimento dei Volontari	27 Volontari	30 Volontari 1 Lavori di Pubblica utilità	n.d.

5b. Elenco delle Parrocchie e Comuni coinvolti

Pur essendo nato dal desiderio di alcune Parrocchie di Bergamo città, il servizio non ha più il loro attivo coinvolgimento. Durante l'anno 2016 alcuni volontari, al fine di provare a "restituire" i dormitorietti (maschile e femminile) alla città, si sono prestati per interventi di testimonianza presso alcune Parrocchie cittadine (Grumello al Piano, Sacro Cuore, Loreto). I risultati hanno disatteso le aspettative.

6. Come stanno cambiando le povertà, quali nuovi bisogni scorgere a partire dal servizio

Al servizio accedono poveri che appartengono in buona parte a queste 3 categorie

- Italiani senza fissa dimora: disagio non sempre “definibile”, spesso si presentano con più problemi (psichico, dipendenza, salute, familiare), non incontriamo il “puro” disoccupato
- Stranieri senza fissa dimora di lunga permanenza: disoccupati o con occupazioni temporanee, ..., qualcuno con problemi di salute, qualcuno con problemi di dipendenza
- Stranieri “nuovi” (richiedenti asilo, rifugiati): in attesa di riconoscimento

7. Punti di forza da valorizzare e punti di debolezza da ripensare

Punti di forza:

1. Il servizio è gestito da volontari, sono un importante valore aggiunto per la persona ospitata in quanto “non professionisti” quindi più adatti a relazioni “disinteressate”
2. Struttura piccola: clima familiare
3. È un servizio che “funziona”, molte sono le “storie a lieto fine”

Costi sostenuti: 14.134 €

Contributi e proventi: 13.471 €

Dormitorietto femminile Beato Luigi Palazzolo

*Servizio dell'Istituto Suore delle Poverelle (Istituto Luigi Palazzolo)
in collaborazione con Associazione Diakonia Onlus*

1. Presentazione del servizio

E' rivolto a donne con problemi di grave marginalità.

Si pone l'obiettivo di offrire loro la possibilità di trovare un luogo informale di ascolto e pronta accoglienza. Nel contempo cerca di dare la possibilità di ricostruire relazioni serene e positive con loro in modo da permettere l'inizio di progetti concreti di aiuto

2. Persone accolte/incontrate/coinvolve

Tipologia	2016	2015	2008
Italiane	12	25	28
Straniere	24	33	27
TOTALE	36	58	55

Venticinque delle trentasei persone sono state inserite tramite il CPAC Diocesano spesso in stretto collegamento con i CPAC parrocchiali.

Dieci donne accolte hanno alle spalle patologie di dipendenza e/o psichiatriche. In aumento le persone senza lavoro e/o profughe.

La media di utilizzo del dormitorio è di cinquantaquattro giorni per persona accolta. Non vi è nessuna differenza tra italiane e straniere. Tre donne sono state accolte per un massimo di tre giorni.

Conclusione del periodo di inserimento nel dormitorio

	Italiane	Straniere	Totale
Inserita in altra struttura	5	9	14
Inserimento in comunità terapeutica	4	1	4
Individuato soluzione autonoma	1	5	6
Rimpatrio		3	3
Tornata a vita da senza dimora		2	2
Ospite	1	3	4
TOTALE	11	23	34
n. rilevato	1	1	2

3. Descrizione del dato che maggiormente emerge per sottolineare la novità di quest'anno rispetto al servizio

Nel corso del 2016 le donne che hanno usufruito del servizio sono state soprattutto donne che sono arrivate al servizio alla fine di un percorso di esclusione, con disagi dovuti alla mancanza di lavoro, la mancanza di una rete familiare o amicale cui appoggiarsi. Alcune di loro soffrono di disagi psichici e/o dipendenza da sostanze: in questi casi si portano dietro spesso anche progettualità pregresse fallite e la difficoltà di dover, per l'ennesima volta, ripartire con percorsi che le vedono già poco motivate.

Tutte queste donne, con le loro particolarità, hanno mostrato in modo marcato, dopo un iniziale lasso di tempo, il bisogno di essere ascoltate, di sentirsi considerate come persone e non come "utenti", al di fuori dello schema colloquio.

Le difficoltà maggiori si sono riscontrate quando le ospiti sono state accolte per molto tempo in una struttura solo notturna con la fatica di affrontare le giornate quotidiane in mancanza o alla ricerca di un lavoro o in attesa di un progetto, o per coloro che hanno passato la maggior parte della giornata in strada con mancanza di impegni e di interessi.

Una nota che emerge molto nell'anno 2016 è che i casi di tossicodipendenza e/o alcolismo sono in diminuzione rispetto al passato.

Dormitorio quindi non più inteso come solo posto per dormire e per farsi la doccia, ma un posto dove poter essere accolte ed ascoltate, luogo per "sentirsi come a casa".

Con un turn over variegato di volontarie le ospiti hanno anche conosciuto donne come loro di diverse età, interessi, passioni, impegni di vita, con le quali confrontarsi per ripensare alla propria vita e riprogettare il futuro.

4. Coinvolgimento comunità/rete/persone

Tipologia	2016
Parrocchie	
Comuni e/o ambiti territoriali e/o ATS	Otto sono stati i Comuni coinvolti nella fase di costruzione del progetto
Rete dei servizi Caritas	Stretto collegamento con il CPAC Diocesano ed alcuni CPAC parrocchiali
Coinvolgimento dei Volontari (quanti sono, cosa fanno, ecc.)	Venti volontarie
Altro (specificare)	Stretto lavoro di raccordo con il Sert e con i Centri di aiuto psichiatrico (CPS)

5. Come stanno cambiando le povertà, quali nuovi bisogni scorgere a partire dal servizio

Aumento di persone che hanno perso il lavoro (assistenti familiari) oppure richiedenti asilo.

6. Punti di forza da valorizzare e punti di debolezza da ripensare**Punti di forza**

L'impegno continuo delle volontarie, che ha visto anche l'innesto di nuove giovani volontarie grazie all'ufficio volontariato Caritas. Vi è un continuo scambio di informazioni tra volontarie e CPAC Diocesano.

Le donne che decidono di farsi accogliere nel dormitorio, hanno una forte volontà di "ripartire" nonostante la pochezza di risorse personali e dei servizi "ufficiali". Questi due limiti spiegano anche in parte i tempi più lunghi di accoglienza e quindi il minor numero complessivo di donne ospitate.

Punti di debolezza

Maggiore coinvolgimento delle Parrocchie di appartenenza delle ospiti.

Ipotizzare nuovi percorsi/risorse con i servizi sociali per dare migliore risposta alle situazioni di "cronicità" femminile. A tal proposito si dovrebbe approfondire il tema di creare un centro diurno femminile nella zona di Bergamo città che vada ad integrare l'attività del servizio "Il mantello".

Individuazione di una educatrice di riferimento per due / tre volte la settimana, anche solo nelle due ore di accoglienza, per dare sostegno alle volontarie in turno e fare da riferimento "visibile" del CPAC Diocesano nei confronti delle ospiti.

Individuazione di nuovi posti letto e nel contempo di risorse alloggiative intermedie.

Costi sostenuti: 18.670 €

Contributi e proventi: 18.670 €

Comunità di pronto intervento Martinella

Servizio dell'Associazione Micaela Onlus in collaborazione con Associazione Diakonia Onlus

Presentazione del servizio

La Comunità Martinella appartiene all'Associazione Micaela Onlus. A partire dal 2003 la "Martinella" si è strutturata come pronto intervento per le donne vittime della tratta. Gli obiettivi principali sono la protezione, l'accoglienza e l'orientamento ad un progetto di vita personale (rimpatrio, ricongiungimento familiare, percorso di integrazione sociale art. 18 DL. 286/98).

Persone accolte/incontrate/coinvolve

Tipologia	2016	2015	2008
Donne	17	27	30
Minorenni	4	3	4
TOTALE	21	30	34

La provenienza delle donne accolte nella comunità di pronto intervento sono dalla Nigeria (4 minorenni e 15 donne adulte), Albania (1 adulta) e Romania (1 adulta).

Età delle donne ospiti 2016

Minorenni 0-17	0
Minorenni 15-17	4
18 - 20	5
21 - 25	9
26 - 30	2
31 - 35	1
	21

Complessivamente le 21 donne sono state ospitate per 842 giorni, una media di quaranta giorni a persona.

Otto delle ventuno persone, durante la loro permanenza, hanno fatto la scelta di denunciare alle autorità giudiziarie i loro sfruttatori.

Conclusione progetto	2016
Inserimento in altre comunità	7
Comunità Kairos	6
SPRAR	
Ricongiungimento familiare	
Allontanamento volontario	4
Ritorno in patria	2
Allontanamento per motivi disciplinari	1
ANCORA IN COMUNITA'	1
TOTALE	21

RISORSE UMANE

Nella comunità Martinella è presente una religiosa in qualità di responsabile della struttura, un'educatrice professionale a tempo pieno e una educatrice professionale part-time. Sono inoltre attivi 27 volontari che operano in diverse attività (alfabetizzazione, laboratori manuali, attività di socializzazione).

ATTIVITA'

- Interventi educativi. Si effettuano colloqui con le donne per raccogliere gli elementi del percorso migratorio e aiutare ciascuna a definire un progetto futuro che potrebbe prevedere la permanenza sul territorio italiano o il rientro nel paese di origine.
- Interventi di carattere medico sanitario;
- interventi di carattere legale;
- corso di alfabetizzazione e laboratori manuali;
- attività socializzanti e ricreative;
- ricerca di strutture di prima accoglienza;
- attivazione di rimpatri assistiti e non assistiti;
- attività di sensibilizzazione;
- colloqui esterni con donne o con altri enti ed operatori

RETE

- le Forze dell'Ordine; l'ASL, gli ospedali e i consultori per accertamenti sanitari;
- i Servizi Sociali dei Comuni, i Tribunali per i minorenni;
- i Servizi di Unità Mobile di Strada;
- le Cooperative e le Associazioni attive nel settore dell'immigrazione, a livello regionale e nazionale;
- l'ambulatorio Oikos onlus;
- la Caritas Diocesana Bergamasca;
- il Coordinamento Regionale Tratta della Caritas Ambrosiana;
- il CNCA- Coordinamento Nazionale della Comunità di Accoglienza – Gruppo tematico ad hoc "Prostituzione e tratta";

- l'O.I.M. (Organizzazione Internazionale Migrazioni) per i casi di rimpatrio assistito;
- l'associazione Slave no more per il rimpatrio in Nigeria;
- i Consolati e le Ambasciate;
- gli Istituti di scuola superiore, Oratori, Parrocchie di Bergamo e Provincia per l'attività di sensibilizzazione.

OSSERVAZIONI

Elementi positivi:

- Rispetto agli anni precedenti c'è stato un incremento delle richieste di aiuto alle quali non è stato possibile rispondere per mancanza di posti di accoglienza. I posti nelle comunità di prima accoglienza sono occupati, pertanto non è facile liberare il pronto intervento per dare spazio a nuove richieste.
- In alcune donne, nonostante la fatica ad aprirsi, si percepisce una maggiore disponibilità a denunciare lo sfruttamento subito, raccontando storie credibili.

Elementi negativi:

- Le motivazioni che spingono le donne a chiedere aiuto sono spesso poco consistenti (desiderio di denaro e ottenimento permesso di soggiorno);
- Non conoscenza della lingua italiana ed elevate difficoltà nell'apprendimento
- Le ospiti vivono lontane dalla realtà che hanno idealizzato. Le giovani perché credono ancora alle promesse degli sfruttatori, le donne adulte perché troppo abituate ad uno stile di vita irregolare.

Centro logistico distribuzione generi di prima necessità Tabga

1. Descrizione Servizio

Il centro logistico Tabga² è stato creato per permettere lo stoccaggio di generi alimentari. Può contenere oltre 150 bancali a temperatura ambiente e 10 bancali in cella frigorifera. I beneficiari del progetto sono le realtà, in particolare Centri di Ascolto delle Parrocchie e Servizi Segno della Diocesi, impegnate a favore delle famiglie/persone indigenti.

Nell'anno 2016 il servizio è stato gestito da un operatore dell'Associazione Diakonia Onlus e da un volontario in servizio civile per circa otto giornate lavorative.

La Caritas Diocesana/Associazione Diakonia Onlus, è riconosciuta (al pari di C.R.I. e Fondazione Banco Alimentare) "Ente caritativo" distributore delle derrate alimentari fornite dall'Unione Europea.

Dall'anno 2015 le strutture caritative che intendono ricevere alimentari devono tenere un elenco cartaceo o informatico delle persone e dei nuclei familiari assistiti in maniera continuativa. Per ogni persona e/o famiglia inoltre devono costituire un fascicolo che contenga tra l'altro lo stato di famiglia e almeno uno dei seguenti documenti comprovanti lo stato di indigenza: ISEE, documento di affiancamento dei servizi sociali alla persona e/o famiglia, verbale di visita domiciliare per accertamento condizione indigenza ed ogni ulteriore documentazione che si ritiene opportuna.

Tali richieste hanno aiutato le strutture caritative a migliorare e consolidare la relazione con gli enti Pubblici e nel contempo a definire meglio i singoli progetti di aiuto alle persone e/o famiglie in situazioni di povertà.

² Tabga è una località sulla riva del Mar di Galilea, luogo in cui si svolge il miracolo di Gesù della moltiplicazione dei pani.

2. Attività svolta

Alla fine dell'anno 2016 erano 49 le realtà collegate alla Caritas Diocesana, tutte espressione di Parrocchie della Diocesi.

A causa di ritardi nella gestione da parte dell'ente gestore AGEA la consegna dei viveri assegnati per l'anno 2016 non è stata effettuata. Le derrate alimentari inizieranno nuovamente ad essere distribuite nei primi mesi dell'anno 2017.

San Martino 2016

Da qualche anno in occasione della raccolta di San Martino (novembre 2017) si raccolgono anche generi alimentari a lunga conservazione (scatolame, pasta, riso, sale, zucchero, ...). I generi alimentari sono destinati ai Centri di Ascolto delle Parrocchie e ai Servizi Segno della Diocesi che si occupano di assistere famiglie in difficoltà. Alcune Parrocchie hanno aderito all'iniziativa consegnando circa 70 q.li di generi di prima necessità direttamente presso il magazzino Tabga.

Progetto Ri-Affermo

Caritas Diocesana/Associazione Diakonìa Onlus, in collaborazione con l'associazione Provinciale Panificatori Bergamaschi, ha attivato il progetto Ri-Affermo che dà la possibilità ai panificatori di donare gratuitamente il pane non venduto alle realtà caritative che incontrano i poveri.

Il progetto, in crescita, ha permesso di collegare 17 realtà caritative parrocchiali - CPAeC ma non solo - ad altrettanti panificatori.

.

FARE CASA

Fondo Diocesano di solidarietà Famiglia Casa

*“Il Fondo Diocesano di solidarietà Famiglia Casa
ha evitato lo sfratto di decine di famiglie,
in un totale di 55 comuni, nel corso del 2016.”*

1. Presentazione del servizio:

È un segno di prossimità, promosso dalla Diocesi di Bergamo tramite la Caritas, rivolto a famiglie che sono in difficoltà nel pagare l'affitto della propria casa a causa della perdita del lavoro o della riduzione significativa del reddito (cassa integrazione, mobilità, assenza di regolare contratto, ecc.). Il fondo è destinato a sanare quelle situazioni di morosità incolpevole che potrebbero incrementare il fenomeno degli sfratti in Provincia di Bergamo

2. Persone accolte/incontrate/coinvolute

Tipologia	2016	2015
Famiglie aiutate	87	62
Comuni coinvolti	55	28

Il servizio ha iniziato la sua attività nel novembre 2015. Nell'anno 2016 il servizio si è esteso ad altri Comuni. Complessivamente nell'anno 2016 sono stati 55 i Comuni nei quali si sono costruiti progetti di aiuto.

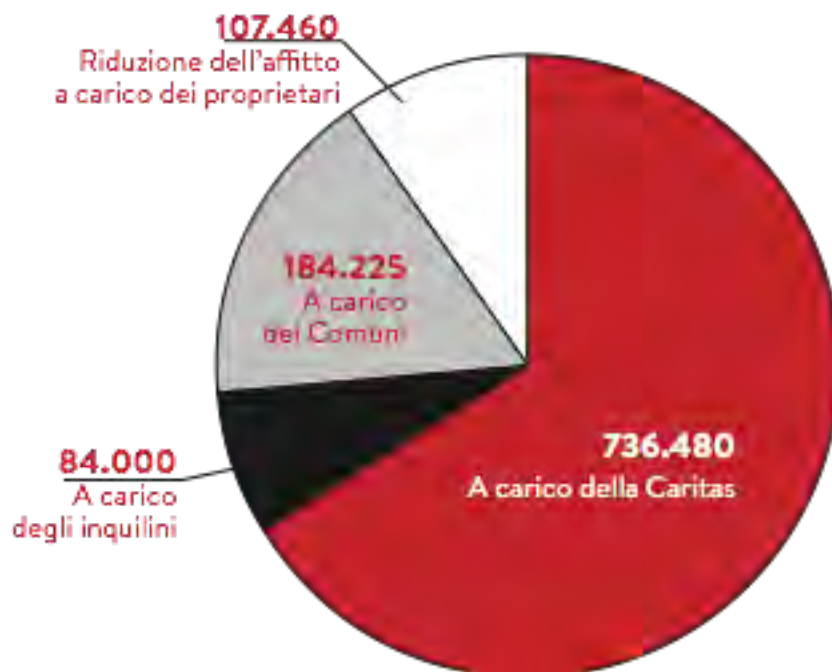
Le famiglie che hanno accesso al fondo casa presentano tipologie di problemi principali che spesso si intersecano tra loro: il problema lavorativo dovuto alla mancanza di lavoro oppure ad un'occupazione precaria o a basso reddito. Spesso questa difficoltà è legata anche a problemi di salute, oppure come conseguenza di separazioni tra i coniugi.

In forte aumento le famiglie italiane, che sono quasi il 50% del totale. La maggior parte delle famiglie affiancate hanno figli a carico.

Il progetto cerca allora di sostenere le persone in modo che le difficoltà legate all'abitare non diventino insormontabili, dando loro uno spazio di tempo opportuno per risolvere gli altri problemi che hanno determinato l'affanno nel pagamento delle quote di affitto.

Il servizio ha nell'assistente sociale il riferimento progettuale. È il servizio sociale comunale infatti che definisce l'opportunità dell'intervento che si basa di norma su un finanziamento del 50% a fondo perduto da parte delle Caritas (fino ad un massimo di €uro 3.000), del 25% da parte del Comune (fino ad un massimo di €uro 1.500), una riduzione del 15% del costo dell'affitto da parte del proprietario ed un contributo economico del 10% da parte degli inquilini.

Complessivamente dall'inizio del servizio (Novembre 2014) sono stati erogati i seguenti finanziamenti, per un totale di €1.112.165



*Fondo Diocesano di solidarietà Famiglia Casa,
finanziamenti erogati dall'inizio del servizio, nel 2014*

3. Coinvolgimento comunità/rete/persone

Tipologia	2016
Parrocchie	<i>Tutte le Parrocchie coinvolte nella fase informativa. I CPAC nel sostegno e accompagnamento nella fase attuativa del progetto</i>
Comuni e/o ambiti territoriali e/o ATS	<i>Tutti i Comuni interessati sono il cuore del progetto. Senza il Comune il progetto non si fa.</i>
Rete dei servizi Caritas	<i>Vi è un'apposita commissione tra Caritas e Comuni che definisce il progetto e il contributo</i>

4. Come stanno cambiando le povertà, quali nuovi bisogni scorgere a partire dal servizio

Il tema della casa è strettamente legato al tema del lavoro: la mancanza di lavoro impedisce la soluzione definitiva del problema casa. La tipologia della famiglia che può essere aiutata è molto piccola. Diverse famiglie hanno una multiproblematicità che impedisce di fatto un concreto aiuto utilizzando questo servizio.

5. Punti di forza da valorizzare e punti di debolezza da ripensare

Il fondo, in una logica di sussidiarietà attiva e di collaborazione tra pubblico e privato, si realizza attraverso la costituzione di una partnership tra Caritas Diocesana di Bergamo, gli Ambiti territoriali e/o i Comuni afferenti alla Diocesi di Bergamo e i proprietari delle abitazioni, oltre che attraverso la partecipazione e responsabilizzazione degli inquilini richiedenti. Pur essendo in “espansione” il progetto ha coinvolto 55 Comuni su un totale di 242 complessivi della Provincia di Bergamo.

Positivo è il fatto che la Regione abbia deliberato una serie di progetti di aiuto a famiglie in difficoltà nella logica del fondo famiglia lavoro.

Erogazioni e costi sostenuti: 247.070 €

Contributi e proventi: 247.070 € (Diocesi di Bergamo)

Centro di accoglienza femminile SaraCasa

1. Presentazione del servizio:

Saracasa è un servizio di housing sociale gestito da Caritas Diocesana Bergamasca che si trova presso Casa Padre Aldo nel quartiere di Monterosso. L'obiettivo di questa realtà è quello di offrire a donne italiane e immigrate, sole o con figli inviate dai servizi sociali di vari comuni, che si trovano in situazione di difficoltà economico-abitativa, un'accoglienza temporanea con l'obiettivo di sviluppare al meglio la loro autonomia e potenziare le loro capacità individuali in vista di un futuro reinserimento nella società.

Il servizio è nato con uno stile di vita comunitaria già nel 1992. Negli anni è stato trasferito in diverse sedi. A cavallo tra il 2013 e il 2014 vi è stato un cambio di rotta passando da uno stile comunitario ad housing sociale, con l'obiettivo di sfruttare al meglio le potenzialità e le caratteristiche della nuova struttura, di valorizzare da un punto di vista educativo le risorse di ciascuna donna ospitata e di essere più rispondenti alle necessità del territorio.

La vita all'interno della casa è fatta anche di momenti di condivisione sia strutturati (riunione settimanale) sia destrutturati (merende insieme, cene ecc.). Questo permette che si crei tra le persone presenti un rapporto che va oltre quello di vicinato, dando origine in alcuni casi a forme di solidarietà e di aiuto reciproco.

2. Persone accolte/incontrate/coinvolute

Nazionalità (i dati si riferiscono alla singola persona)

	Presenti al 01/01/2016		Accolti nel 2016		TOTALE	Totale giorni accoglienza
	Donne	Minori	Donne	Minori		
Italia	1	3	2	1	7	1.115
Marocco			2	4	6	825
Burkina Faso			1	2	3	534
Perù			1	5	6	573
Nigeria	2		2	1	5	728

Romania	1	1			2	162
Tunisia	1	2			3	1.098
Pakistan	1	3	1	3	8	1.492
TOTALE	6	9	9	16	40	6527

Le persone italiane che hanno avuto accesso al servizio hanno una rete sociale e familiare disgregata o inesistente (nemmeno il padre dei bambini è presente nella loro vita). Quasi sempre hanno alle spalle vissuti molto faticosi e spesso sono state seguite da servizi specialistici.

Negli ultimi tempi si accolgono nuclei familiari in cui la nazionalità dei figli non coincide con quella della madre poiché i figli hanno padri italiani e madri straniere.

Ente inviante (i dati si riferiscono al nucleo)

	Presenti al 01/01/2016	Accolti nel 2016	TOTALE
Richiedenti asilo	1		1
Comuni	5	8	13
Altro		1	1
TOTALE	6	9	15

Conclusione del progetto (i dati si riferiscono al nucleo)

	Presenti al 01/01/2016	Accolti nel 2016	TOTALE
Inviata ad altri servizi	1		1
Alloggio popolare	1	1	2
Abitazione autonoma		2	2
Trovato lavoro e casa	1		1
Ancora ospite	3	6	9
Totale	6	9	15

Come si nota per cinque nuclei familiari è stato possibile costruire una soluzione definitiva. Per altri nove nuclei il percorso educativo continua ancora per alcuni mesi nell'anno 2017.

3. Coinvolgimento comunità/rete/persone

Tipologia	2016
Parrocchie	Parrocchia di S. Gregorio Barbarigo in Monterosso
Comuni e enti territoriali	Bergamo, Capriate S. Gervasio, Calusco d'Adda, Ponte S. Pietro, Stezzano, Carobbio degli Angeli, Presezzo, Chignolo d'Isola, Strozza, Trezzo sull'Adda, Azienda Speciale Consortile "Isola Bergamasca - Bassa Val San Martino" - Servizio Tutela Minori, Azienda Speciale Consortile "Valle Imagna - Villa D'Almè" Servizio Minori e Famiglia
Rete dei servizi Caritas	CPAeC Diocesano, Uff. Pace e mondialità per inserimento Ragazze in Servizio Civile,
Coinvolgimento dei Volontari	3 Volontarie per gestione guardaroba, spazio compiti, organizzazione e gestione di momenti ludico-ricreativi
Altro	Polisportiva Monterosso, Istituto Comprensivo Camozzi, Propolis, Centro Socio Culturale Monterosso, Consultorio Familiare "Scarpellini", Partecipazione a Tavolo Housing Comunale

Nell'ambito del percorso di rete, si sottolinea in particolare come Monterosso sia un quartiere vivo, attivo e attento alla diversità. Questo facilita l'inserimento delle persone accolte nel nostro servizio che partecipano attivamente alla vita dell'Oratorio, alla Polisportiva Monterosso. Inoltre il rapporto con l'Istituto Comprensivo "Camozi" si è fatto negli anni sempre più intenso e produttivo. Le insegnati coinvolgono anche gli educatori della struttura nei momenti in cui la situazione di un minore richiede maggiore attenzione.

4. Come stanno cambiando le povertà, quali nuovi bisogni scorgere a partire dal servizio

Negli ultimi anni il problema principale per cui i comuni si rivolgono al nostro servizio sono gli sfratti esecutivi che sono inevitabilmente legati alla mancanza di lavoro, per questo le situazioni inserite fanno spesso fatica a trovare una soluzione se non in alloggi ERP [Edilizia Residenziale Pubblica] (quasi tutti i nuclei che erano già presenti al 01.01.2016 sono ancora presenti al 31.12.2016).

In alcuni casi i nuclei inseriti per sole necessità economiche e lavorative si scoprono nel tempo essere portatori di difficoltà relazionali e del ruolo genitoriale, spesso durante la permanenza in struttura vengono coinvolti nel progetto altri servizi inizialmente non presenti (Tutela minori, Consultorio familiare, ecc...).

In questo anno è aumentato anche il numero di situazioni seguite dal Tribunale dei Minori in particolare con la madre presente in struttura e i figli in affidamento etero-familiare (o in attesa di affidamento).

5. Punti di forza da valorizzare e punti di debolezza da ripensare

Punti di forza:

1. Gli strumenti e le metodologie che sono stati pensati e utilizzati nel tempo (scheda di segnalazione, scheda di presentazione per i servizi invianti, presentazione del progetto, équipe di valutazione) sono utili per fare un buon filtro sulle segnalazioni che giungono al servizio. Questo ci permette di accogliere situazioni che sono idonee al tipo di servizio che offriamo (no pronto intervento, no persone con problemi di dipendenze ecc.)
2. Negli anni abbiamo potuto constatare come il periodo di permanenza all'interno della struttura sia per molte donne un momento di assunzione di responsabilità e di scoperta o riscoperta delle proprie potenzialità. In particolare questo accade per quelle donne la cui cultura le porta a dipendere molto dalla figura maschile che è al loro fianco. Spesso queste donne all'interno della loro vita domestica si occupano quasi esclusivamente della cura della casa e dei figli, non conoscono l'italiano e non si interfacciano con i servizi del territorio. Una volta inserite in Saracasa venendo a mancare il marito nella quotidianità si trovano costrette a doversi fare carico di aspetti prima demandati facendo emergere grandi risorse e in molti casi un desiderio sopito. Al contrario questa situazione di separazione tra i coniugi mette in luce dei padri che tendono a delegare molto ai servizi e alla moglie le responsabilità fino a quel momento assunte chiamandosi quasi fuori dai giochi.

Punti di debolezza:

1. Nell'ultimo anno la maggior parte dei comuni titolari dei progetti delle donne inserite segnala una forte carenza di risorse dovuta al contesto socio economico in cui stiamo vivendo, per questa ragione alcuni progetti verso l'autonomia rischiano di subire brusche interruzioni, poiché il comune non è più in grado di farsi carico della retta. Essendovi però la presenza di minori il comune fatica molto ad interrompere l'aiuto messo in campo, con il rischio che il progetto perda di significato poiché l'obiettivo diventa quello di reperire velocemente una qualsiasi soluzione che permetta al nucleo di lasciare la struttura e non più di progettare insieme un percorso verso l'autonomia. La presenza di un decreto da parte del Tribunale dei Minori garantisce invece, da parte del comune o dell'ente preposto, un impegno in una progettualità più complessa e articolata a favore di tutto il nucleo.
2. Il servizio necessita di strumenti che dichiarino in modo inequivocabile fin dall'inizio dell'accoglienza quali sono le competenze del servizio accogliente e quali quelle del servizio inviante, così da non doversi trovare in situazioni in cui la responsabilità di certe azioni non è ben definita (Ad esempio le dimissioni del nucleo dal servizio)

Costi sostenuti: 95.121 €

Contributi e proventi: 70.577 €

Appartamenti di accompagnamento e reinserimento “Dalla strada alla casa”

1. Presentazione del servizio:

il progetto vuole garantire un'accoglienza abitativa e accompagnare la persona nel percorso di reinserimento sociale, rivolgendosi a persone, segnalate dai servizi, multiproblematici e senza dimora, con vissuti di grave emarginazione; - è stato pensato come un ulteriore passaggio per permettere lo sviluppo di una reale autonomia degli ospiti attraverso la costruzione di una rete sociale di sostegno.

2. Persone accolte/incontrate/coinvolve

Ha una doppia modalità operativa che è stata sperimentata negli anni precedenti:

- Sostenere le persone inserite negli appartamenti in gestione di Associazione Diakonia;
- Fornire supporto e accompagnamento domiciliare a persone che hanno già un'abitazione propria o l'hanno trovata come proseguimento del progetto in appartamento di Associazione Diakonia.

Tipologia	2016	2015	2008
Appartamenti gestiti da Diakonia	Due famiglie per complessive quattro persone	Tre famiglie per complessive sei persone	
Appartamenti gestiti da Diakonia	Otto persone single	Otto persone single	Sei persone single
Famiglie seguite in appartamenti	Tre famiglie per complessive sei persone	Quattro famiglie per complessive nove persone	
Famiglie seguite in appartamenti	Due persone single	Una persona single	Sei persone single

Nell'anno 2016 sono state sostenute dodici persone che abitano gli appartamenti di proprietà o dati in gestione alla Associazione Diakonia. Di queste, due erano famiglie, entrambe straniere. Complessivamente cinque su dodici erano italiani. Sei su dodici erano uomini.

Nell'anno 2016 si sono conclusi due progetti, entrambi con l'ausilio dei servizi sociali invianti. L'Associazione Diakonia affianca anche famiglie e/o persone single in un sostegno domiciliare, su specifica richiesta da parte dei servizi sociali di alcuni Comuni. Complessivamente sono state accompagnate otto persone, di cui tre famiglie, tutte straniere. Due sono state le persone italiane, entrambi maschi.

Complessivamente nell'anno 2016 sono state accompagnate venti persone.

Si segnala il costante innalzamento dell'età delle persone avvicinate, che rende sempre più difficile la progettualità concreta successiva ai passaggi dalla ospitalità negli appartamenti messi a disposizione ad un cammino in autonomia.

Coinvolgimento comunità/rete/persone

Tipologia	2016	2015	2008
Parrocchie	<i>Città Alta Cattedrale - Torre Boldone - Almenno S.S. - Monterosso - Malpensata</i>	<i>Boccaleone - Almenno S.S. - Torre Boldone - Valtesse S. Colombano - Città Alta Cattedrale - S. Alessandro -</i>	<i>S. Alessandro - Borgo S.ta Caterina - Campagnola - Celadina</i>
Comuni e/o ambiti territoriali e/o ATS	<i>Bergamo (varie circoscrizioni) - Bagnatica - Torre Boldone - Verdellino - Almenno S.S. - Nembro - Orio al Serio - CPS Boccaleone - CPS Tito Livio - Tutela Minori Bg Neuropsichiatria Bonate - Famiglie affidatarie - Consultorio Familiare Diocesano - Ser.T. Bg - Tutela Minori Ambito 1 -</i>	<i>Bagnatica - Bergamo (varie circoscrizioni) - Torre Boldone - Almenno S.S. - Orio al Serio - Sorisole CPS Nembro - CPS Boccaleone - CPS Tito Livio - Ser.T Bergamo - Tutela Minori Valle Imagna - Consultorio Familiare Diocesano - Famiglie affidatarie -</i>	<i>Bergamo (circoscrizioni varie) - Ser.t. Bg - UEPE - Ser.T Bg</i>
Rete dei servizi Caritas	<i>Centri di Ascolto Bg e provincia</i>	<i>Centri di Ascolto Bg e provincia</i>	
Altro (specificare)	<i>Scuole - Istituti di Formazione - Consorzio Mestieri - C.tà Il Mantello - SIL/NIL - Clinica Palazzolo - Coop. Il pugno Aperto - Coop. Biplano - Nuovo Albergo Popolare - Assoc. Casa Amica - Medici di base - Centro Meta - Sindacati (CGIL e CISL)</i>	<i>Scuole - Istituti di Formazione - Consorzio Mestieri - SIL/NIL - Coop. Biplano - Questura - Comunità Il Mantello - Medici di base - Centro per l'Impiego Bg - Assoc. Casa Amica - Sindacati (CISL e CGIL)</i>	<i>Fabbrica dei Sogni - Nuovo Albergo Popolare - Patronato San Vincenzo - Centro Diurno Arcobaleno - C.tà Il Mantello - Medici di base - Questura - Carcere e Territorio - Uffici vari (ATB - Equitalia - Collocamento...) - Sindacati</i>

Alcune fatiche

In questi ultimi 5/6 anni l'inserimento negli appartamenti di donne con minori - e quindi la richiesta di aiuto di nuclei familiari e non più solo di singole persone - ha determinato la necessità di avere una progettualità di più ampio respiro che investa l'aspetto educativo dei minori, il coinvolgimento di enti e realtà che si occupano di questo aspetto e la costruzione di relazioni con le reti di famiglie che sul territorio sostengono la genitorialità della madre e l'accoglienza del/dei minori nei momenti di assenza del genitore.

In generale i percorsi di reinserimento socio-abitativo, che prevedono la presenza di un reddito sufficiente, sono divenuti per queste fasce di cittadini sempre più difficoltosi, con il risultato di procrastinare notevolmente i tempi e il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla progettualità. Per queste ragioni, di necessità, il progetto s'è trovato spesso a dover riformulare i percorsi delle persone inserite, allungando i tempi di accoglienza e di conseguenza rallentando il turn-over negli appartamenti.

La ricerca del lavoro obbliga a mettere in campo risorse di tempo e conoscenze che, a volte, si concretizzano in occupazioni di breve periodo presso Cooperative, ma che non danno alla persona la stabilità e la possibilità di progettarsi un futuro a medio-lungo termine. La fatica nell'individuare posti di lavoro reali di lungo periodo impedisce a queste persone di potersi sganciare dai servizi della Associazione Diakonia e ricominciare realmente una vita "normale"

Stesso discorso vale per la ricerca di un alloggio. Sempre più difficile diventa l'accesso alle case popolari (e non tutti gli ospiti hanno le caratteristiche per accedervi); la ricerca sul libero mercato è "un gioco al massacro": prezzi impossibili (anche per chi ha un lavoro fisso), agenzie che non accettano domande da persone che non hanno contratti a tempo indeterminato o da persone immigrate.

Rispetto alla collaborazione con volontari del territorio si sono create in questi anni situazioni varie. In quasi tutte le Parrocchie si è creata una sensibilità che ha portato alla individuazione di alcuni volontari che aiutano sia a reperire appartamenti da utilizzare sia nell'accompagnare la vita di queste persone.

A volte succede che non nascano collaborazioni continuative soprattutto perché gli ospiti non hanno interesse a restare dove vengono accolti, ma rimangono più o meno agganciati ai territori di partenza o alle famiglie di origine.

Costi sostenuti: 113.236 €

Contributi e proventi: 112.975 €

Casa di accoglienza Monsignore Roberto Amadei

Partner: associazione Diakonia Onlus, Cooperativa Ruah e Fondazione Battaina

1. Presentazione del servizio

Il Progetto/Servizio nasce con lo scopo di promuovere l'inclusione sociale di uomini soli in situazioni di difficoltà, garantendo loro una collocazione abitativa a prezzo calmierato e servizi di supporto all'integrazione sociale e lavorativa.

2. Persone accolte/incontrate/coinvolve

Tipologia	2016	2015	2008
TOTALE OSPITI MASCHI ADULTI	119	160	
NUOVI INGRESSI	56	96	

Durante l'anno 2016 sono stati complessivamente accolti 119 uomini adulti provenienti da 23 differenti paesi.

I nuovi ingressi durante l'anno 2016 sono stati 56, suddivisi in 5 tipologie:

- 16 beneficiari del progetto S.P.R.A.R. (Sistema Protezione Richiedenti Asilo Rifugiati), La maggior parte di questi aveva fatto richiesta di asilo politico presso la Questura di Bergamo;
- 5 persone in carico ai Servizi Sociali del Servizio Migrazioni del Comune di Bergamo e quindi residenti a Bergamo;
- 11 persone accolte nei posti gratuiti in quanto residenti a Bergamo;
- 9 persone inserite nei posti a pagamento, aventi residenza o ospitalità prevalentemente in Bergamo e provincia;
- 15 persone appartenenti al Progetto "Profughi 2014".

Alla Casa di Accoglienza accedono pure numerosi esterni, per orientamento e informazioni, di cui 55 sono coloro che si sono inseriti in lista d'attesa per entrare in struttura, ma non sono ancora entrati.

3. Descrizione del dato che maggiormente emerge per sottolineare la novità di quest'anno rispetto al servizio

Indubbiamente l'aumento considerevole dei richiedenti asilo e rifugiati (rispetto alle altre tipologie di accolti) nel 2016 più del 60% dell'utenza.

4. Coinvolgimento comunità/rete/persone

Tipologia	2016	2015	2008
Parrocchie	3	1	
Comuni e/o ambiti territoriali e/o ATS	1	1	
Rete dei servizi Caritas	3	2	
Coinvolgimento dei Volontari (quanti sono, cosa fanno, ecc.)	7	7	

Nello specifico, all'interno della Casa di accoglienza ha lavorato un'equipe educativa, costituita da personale della Cooperativa Ruah, composta da:

- 1 responsabile di struttura
- 1 coordinatore equipe accoglienza
- 3 educatori
- 1 custode
- 1 portinaio

Le figure del custode e del portinaio sono residenti presso la Casa di accoglienza Mons. Roberto Amadei.

Durante l'anno hanno collaborato con l'equipe:

- 5 tirocinanti universitari (150 ore ciascuno annuali)
- 5 volontari
- 1 volontario in Servizio Civile Nazionale Volontario
- 1 volontario in Garanzia Giovani di Regione Lombardia

A supporto del servizio sono state impiegate anche 2 risorse amministrative e 3 addetti alle pulizie dedicati.

4b. Elenco delle Parrocchie e Comuni coinvolti

I partner coinvolti nel servizio sono: Associazione Diakonia Onlus, Cooperativa Impresa Sociale Ruah, Servizio Prossimità del Comune di Bergamo, Progetto Sprar - Comune di Bergamo.

Altri Enti coinvolti legati alla rete di relazioni della cooperativa sociale e che in diverso modo interagiscono con il servizio: Consorzio Solco Città Aperta, Consorzio Mestieri, Cooperativa Il Pugno Aperto; Patronato San Vincenzo, Università di Bergamo, Fondazione Casa Amica, Parrocchia San Tomaso, Parrocchia Boccaleone, Parrocchia San Fermo, Rete sociale territoriale di San Tomaso, Ass. San Vincenzo - quartiere San Tomaso, Ufficio Giovani - Comune di Bergamo, Polisportiva S. Tomaso.

5. Come stanno cambiando le povertà, quali nuovi bisogni scorgere a partire dal servizio

Relativamente al lavoro, considerando che circa il 16% degli ospiti inseriti in struttura durante il 2016 aveva un'occupazione all'ingresso, o comunque un lavoro con contratto di lavoro anche inferiore ai 3 mesi, si può facilmente affermare che la situazione iniziale lavorativa degli ospiti era molto precaria e difficoltosa. Per questo motivo l'équipe ha fortemente lavorato per cercare una collocazione lavorativa agli ospiti accolti disoccupati cercando, contemporaneamente, di promuovere l'accesso a corsi di formazione sia linguistica che professionale per poter aumentare le competenze di base necessarie all'ingresso nel mercato del lavoro.

Data la precarietà e la breve durata dei contratti non è stato possibile costruire un indicatore di valutazione capace di esprimere una percentuale significativa di persone che abbiano trovato lavoro durante il periodo di accoglienza. Considerando la complessa varietà dei rapporti di lavoro, risulta che all'uscita dalla struttura il 40% circa degli ospiti aveva un rapporto di lavoro in corso.

6. Punti di forza da valorizzare e punti di debolezza da ripensare

Punti di forza del servizio:

- Una struttura recentemente ristrutturata per l'accoglienza di 69 persone con prassi di accoglienza e accompagnamento ormai solide e stabilizzate
- La presenza di un'équipe consolidata e qualificata che da anni opera, in stretta collaborazione con le realtà istituzionali e associative, nell'accoglienza e nell'accompagnamento di cittadini adulti stranieri, portando avanti l'esperienza ventennale della Cooperativa Impresa Sociale Ruah a fianco dei migranti
- La presenza stabile di persone immigrate che, esercitando in modo affidabile e propositivo il ruolo di responsabile di piano, facilitano le dinamiche di partecipazione, socializzazione e di vita comunitaria
- La continuazione di collaborazioni in essere già da molti anni con i diversi partner del servizio
- L'apertura alle realtà territoriali del quartiere al progetto e l'instaurarsi di rapporti significativi con i vicini
- Capacità generativa della Cooperativa Impresa Sociale Ruah rispetto alla partecipazione a progetti e bandi europei che hanno consentito sperimentazioni e interventi trasversali al servizio stesso

- Costante lavoro di promozione umana e integrazione sociale dei cittadini italiani e stranieri
- Forte approccio al dialogo e all'incontro interculturale
- Accoglienza del disagio lieve, declinabile attraverso: risposta al bisogno abitativo primario, acquisizione di autonomia personale, supporto alla persona accolta nel costruire, sulla base delle esperienze vissute e delle proprie competenze, nuovi progetti personali
- Attività di promozione sociale in rete con altre realtà territoriali, per sviluppare coesione nel quartiere

Punti di criticità del servizio:

- Aggravarsi della condizione socio/occupazionale, con conseguente difficoltà ad accompagnare nel mondo del lavoro gli ospiti inoccupati o disoccupati, a causa della scarsa richiesta da parte di Aziende, Agenzie interinali, Cooperative ecc
- Problematicità nel trovare corsi e percorsi di formazione adeguati (sia per competenze richieste che per costo) per tutti gli ospiti non occupati
- Considerando la complessità del lavoro svolto in una struttura attiva 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, le ore a disposizione dell'equipe educativa e delle altre figure professionali non sempre permettono di poter attivare, in modo altamente qualitativo, le attività previste

Eventuali sviluppi futuri per il proseguimento delle azioni comprese nel servizio:

- Mantenimento delle relazioni in essere con il territorio e aumento delle sinergie con le realtà presenti con l'obiettivo di creare occasioni di incontro, integrazione, anche promuovendo attività aggregative e di socializzazione
- Ripensamento del *target* di beneficiari a cui destinare l'accoglienza in struttura, differenziando ulteriormente l'offerta, sia in termini di approccio che di tipologia di servizi offerti
- Rafforzamento in *partnership* con altre realtà territoriali sul versante lavorativo, oggi insieme alla casa elemento centrale dei percorsi di integrazione e reinserimento sociale. E' indispensabile ripensare le politiche e le attività legate alla formazione, all'inserimento lavorativo e alla generazione di nuovi modelli di ingresso nel mondo produttivo. Ad esempio sperimentando con l'Università di Bergamo, l'attivazione di tirocini formativi per studenti universitari che possano da un lato fornire un contributo importante in termini di ricerca ed innovazione e, dall'altro, contribuire alla promozione delle attività di socializzazione, aggregazione promuovendo il consolidamento della rete di associazioni ed organizzazioni locali attente ai temi della cooperazione, intercultura ed accoglienza
- Potenziamento della Rete e dei contatti per la ricerca sia del lavoro che di attività formative attraverso una riorganizzazione delle prassi operative dell'equipe accoglienza
- Sviluppo di progetti finalizzati all'inserimento lavorativo, formazione e passaggio ad una struttura abitativa autonoma.

Costi sostenuti: 226.821 €

Contributi e proventi: 226.821 €

La casa... verso l'autonomia

1. Presentazione del servizio:

Il servizio si rivolge a persone alcool e/o tossicodipendenti in situazione di multi-problematicità sanitaria e sociale, in carico ai servizi specialistici e territoriali e agli enti accreditati in provincia di Bergamo. Ha come obiettivo quello di offrire soluzioni residenziali leggere ed “intermedie” per sostenere persone in spazi di autonomia e percorsi di uscita dalle dipendenze.

“A casa verso l'autonomia” è una unità di offerta accreditata dalla Regione Lombardia. Si rivolge a persone tossicodipendenti di lungo corso, considerati cronici e non idonei per comunità terapeutiche classiche. Le persone, segnalate dal servizio tossicodipendenze SERT, sono inserite in appartamenti.

Vista la tipologia di bisogno, sono previsti percorsi a medio-lungo termine (6 mesi ripetibili).

2. Persone accolte/incontrate/coinvolve

Tipologia	2016	2015	2008
Tossicodipendenti di lungo corso...	6 maschi italiani 2 donne italiane	3 maschi italiani 2 donne italiane	Il servizio non esisteva

Fino al 2016 il servizio era in forma sperimentale e contava su due appartamenti (bilocali) in Torre Boldone. Dopo l'accreditamento, nel 2016, si è passati a quattro appartamenti (bilocali) tutti ubicati nella stessa palazzina a Torre Boldone.

Ad oggi anche nella pratica operativa il ricambio all'interno degli appartamenti è stato molto basso: tre conclusioni progettuali, una espulsione ed un decesso.

L'accreditamento e la contrattualizzazione come Unità d'Offerta, ha portato anche un aumento di incombenze burocratiche cui attenersi. Ha però consentito all'Associazione Diakonia - onlus di rientrare in una dinamica virtuosa di riconoscimento da parte di altri enti-istituzioni del territorio.

3. Coinvolgimento comunità/rete/persone

È un servizio molto specialistico e quindi necessita di operatori professionali. Nel 2016 sono stati due. Vi sono rapporti di conoscenza reciproca con la Parrocchia di Torre Boldone, dove sono collocati i quattro appartamenti.

Molto più stretti sono i legami con i Comuni di provenienza degli ospiti. Nell'anno 2016 i rapporti di collaborazione sono stati promossi con i Comuni di Verdellino; Bergamo; Pradalunga; Dossena; Albano Sant'Alessandro.

Il servizio “usa” della rete Caritas soprattutto per alcuni aiuti alimentari che provengono direttamente dalla sede Caritas (CPAC diocesano, Zabulon, Tabga, ecc.).

4. Come stanno cambiando le povertà, quali nuovi bisogni si possono scorgere a partire dal servizio?

Con questa tipologia di persone accompagnate, si evidenziano le difficoltà di arrivare ad una condizione socio-economica dignitosa, che permetta loro una autonomia di vita nonostante le difficoltà e le fatiche di chi, nella quotidianità, ha sperimentato percorsi diversi dalla norma

attesa e stabilita. Bisogno di poter contare su un territorio e su politiche di integrazione che concepiscano la persona come un valore in sé e non solo se è in grado di produrre qualcosa (spesso ad esempio, questi soggetti hanno una potenzialità produttiva molto compromessa, cosa che preclude loro ogni prospettiva di obiettivi di autonomia possibile...).

5. Punti di forza da valorizzare e punti di debolezza da ripensare

Punti di forza:

- progettualità a lungo termine per soggetti in grave condizione di marginalità;
- progetti che puntano ad una sorta di “omeostasi” (benessere relativo) sul lungo periodo, proponendo e contemplando l’utile e il possibile...;
- l’inserimento in una casa con compiti di autogestione dona nuovamente dignità e senso di autostima a soggetti molto compromessi.

Punti di debolezza:

- appartamenti di una sola tipologia (bilocali in condivisone);
- grossa difficoltà nel reperire risorse occupazionali/reddito dignitoso per le persone avvicinate;
- difficoltà di fare rete, di individuare degli obiettivi e delle prassi condivise per perseguire le progettualità evolutive delle persone. Visto che son soggetti multiproblematici su diversi versanti: dipendenze, sanitario, socio-sanitario, ecc... risulta molto complicato armonizzare l’intervento di tutti i servizi che ruotano intorno alla persona in vista di un obiettivo comune.

Costi sostenuti: 53.516 €

Contributi e proventi: 51.657 €

Appartamenti di accoglienza

Tra i progetti precedentemente descritti e altri progetti di housing, sono stati complessivamente messi a disposizione 55 appartamenti, per circa 200 posti letto. Gli appartamenti sono collocati in ventisei Comuni della nostra Provincia.

Costi sostenuti per gli appartamenti di accoglienza: 51.141 €

Contributi e proventi per gli appartamenti di accoglienza: 55.868 €

FARE LAVORO

Fondo Diocesano di solidarietà Famiglia Lavoro

1. Presentazione del servizio:

Intende promuovere un segno di prossimità da parte della Chiesa Bergamasca verso le famiglie senza lavoro e che si trovano a vivere una condizione di forte difficoltà socio-economica con un'attenzione privilegiata alla risorsa lavorativa

2. Persone accolte/incontrate/coinvolve

In occasione del Santo Natale del 2008 l'allora Vescovo di Bergamo Mons. Roberto Amadei promosse il "Fondo diocesano di solidarietà". Mise a disposizione 300mila euro per far fronte alle problematiche delle famiglie colpite dalla crisi del lavoro che rischiavano di cadere in condizioni di povertà ed emarginazione.

Successivamente il fondo ha avuto altre donazioni da parte delle Parrocchie, della Fondazione MIA, della Banca Popolare, dei sacerdoti che hanno ceduto il 50% di un loro stipendio e dei privati cittadini.

Il progetto si struttura seguendo il seguente schema: il "primo contatto" con la persona in difficoltà avviene nel suo territorio di residenza, tramite la Parrocchia, i CPAC parrocchiali e/o gruppi caritativi, i Patronati o i servizi sociali. L'ente che fa il primo filtro contatta la Caritas Diocesana che fissa un appuntamento con uno dei volontari che effettuano un colloquio. La richiesta della persona ascoltata è successivamente condivisa e valutata in una specifica commissione per decidere riguardo al tipo sostegno da erogare. Le persone possono ricevere fino ad un massimo di tre possibili sostegni economici (non nello stesso anno).

Richieste fondo famiglia	V.A.			% riga		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
dal 17/04/2009	146	421	567	26%	74%	100%
2010	122	558	680	18%	82%	100%
2011	103	322	425	24%	76%	100%
2012	204	475	679	30%	70%	100%
2013	255	635	890	29%	71%	100%
2014	216	460	676	32%	68%	100%
2015	156	239	395	39%	61%	100%
2016	105	159	264	40%	60%	100%
TOTALE	1.307	3.374	4.681	28%	72%	100%

Nel corso del 2016 le richieste di fondo famiglia e lavoro sono state 264. Gli stranieri richiedenti sono ancora la maggioranza, ma il numero è diminuito gradualmente dal 2013; negli ultimi anni, sono in deciso aumento le famiglie italiane: nell'anno 2016 sono state il 40% sul totale degli ascolti del progetto.

L'anno 2016 è stato l'anno con il minore numero di domande dall'inizio del progetto. Tale calo è in parte dovuto ad una presumibile lieve ripresa del mercato del lavoro che ha fermato i licenziamenti, ma non ha agevolato comunque il rientro di chi è stato espulso gli anni precedenti. A questo, si aggiunge una sorte di cronicizzazione delle famiglie più esposte, che non sono riuscite a reinserirsi nel mercato del lavoro e che ruotano attorno ai servizi assistenziali. Inoltre nell'anno 2015 ha iniziato ad operare anche il progetto fondo famiglia casa dove sono confluite molte persone con problemi relativi al pagamento dell'affitto che negli scorsi anni si rivolgevano al fondo famiglia e lavoro.

Come già indicato il fondo famiglia e lavoro può essere chiesto sino a tre volte (a distanza di almeno 12 mesi): per questo bisogna distinguere tra coloro che fanno domanda per la prima volta e coloro che invece chiedono secondi e/o terzi aiuti.

Nel 2016, le nazionalità straniere più frequenti sono state Marocco con 41 richieste (20.91%), Senegal con 21 (10.71%), India con 13 (6.63%). Opportuno far notare come più della metà degli stranieri possiede un permesso di lungo periodo o illimitato.

Tipologia di aiuti

Nel corso dell'anno 2016 si è scelto di privilegiare in maniera ancora più forte l'utilizzo dei voucher lavoro per sostenere in particolare le famiglie che hanno fatto richiesta di secondo o terzo intervento.

Gli interventi di pagamento di utenze ed erogazione di buoni alimentari sono sostegni "una tantum" che la commissione cerca di utilizzare sempre meno, privilegiando invece soluzioni più progettuali.

Molte famiglie tuttavia hanno difficoltà urgenti nel pagamento di bollette per scongiurare l'interruzione del servizio di erogazione di gas o energia elettrica e in questi casi si elargisce fino a un massimo € 900,00 a famiglia in base alla numerosità del nucleo.

L'uso dei voucher ha soprattutto l'obiettivo di cercare di restituire un po' di dignità alle persone che hanno perso il lavoro, specialmente se da diverso tempo, favorendone l'inserimento soprattutto nelle Parrocchie di provenienza che in questo modo si prendono in carico i poveri del proprio territorio.

Anche i voucher lavoro sono erogati in quantità variabile a seconda della grandezza nucleo familiare del richiedente e utilizzati dalle Parrocchie per retribuire le persone che prestano alcune ore della giornata per effettuare lavori a favore della Parrocchia stessa.

Nel corso del 2016 sono state 68 le persone per cui sono stati stanziati voucher lavoro, di cui 19 a persone italiane, per un totale di € 37.200. I voucher vanno ad integrare le varie iniziative che le singole Parrocchie hanno realizzato nel corso degli anni. Complessivamente nell'anno 2016 sono state coinvolte per l'uso dei voucher erogati da Caritas/Associazione Diakonia-onlus, 56 Parrocchie e 11 Comuni.

Oltre ai voucher nell'anno 2016 sono stati erogati € 100.000 come contributo alle famiglie per permettere ai loro figli di frequentare le scuole, soprattutto quelle dell'Infanzia.

Complessivamente sono 9 i volontari che svolgono i colloqui per istruire le singole pratiche di aiuto.

Punti di forza del Fondo famiglia e lavoro

Il lavoro con il territorio, con i servizi sociali e i centri di primo ascolto; la condivisione di progetti lavorativi.

Dal punto di vista delle famiglie beneficiarie, il fondo famiglia e lavoro da un momento di sollievo (pagando bollette e dando buoni spesa) e, laddove si costruiscono progetti di

inserimento lavorativo, le famiglie si inseriscono positivamente nel territorio, sentendosi valorizzate per il lavoro profuso.

Punti di debolezza del Fondo famiglia e lavoro

Dove non ci sono i Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento parrocchiali non si riescono ad attivare i voucher e si ricorre al metodo più assistenziale di bollette e buoni.

Dal punto di vista delle famiglie beneficiarie, il sollievo offerto dall'erogazione di buoni alimentari o pagamento di bollette (e spesso anche il lavoro con i voucher) è insufficiente a risolvere i problemi economici. Troppe famiglie vivono il problema della disoccupazione per lunghi mesi o anni.

Costi sostenuti: 237.242 € (su un totale complessivo di 428.938 € erogati)

Contributi e proventi: 306.438 € (Diocesi di Bergamo) 122.500 € (CEI)

Dall'inizio del servizio nell'anno 2009 sono stati erogati € 5.628.000

Servizio lavorativo di recupero sociale

Titolare del progetto: Società cooperativa sociale Memphis

Partner: Associazione Diakonia Onlus, Comunità Emmaus

1. Presentazione del servizio:

È un servizio - segno rivolto a uomini e donne con problematiche di dipendenza e/o grave marginalità.

Fin dall'anno 2004 è promosso dall'Associazione Emmaus e dalla Società Cooperativa Sociale Memphis. Opera a Ugnano in alcuni locali della Fondazione Battaina. Il servizio cerca di offrire un ambiente lavorativo "a misura d'uomo" dove privilegiare rapporti di socializzazione e di recupero delle risorse delle persone inserite.

2. Persone accolte/incontrate/coinvolve

Inserimenti lavorativi	2016	2015	2011
Uomini	14	13	11
Donne	7	4	4
TOTALE	21	17	15

Tredici dei ventuno ospiti sono italiani. Due di loro avevano la residenza fuori dalla Provincia di Bergamo. Quasi il 50% ha un'età tra i 20 e 30 anni. Tredici delle ventuno persone inserite hanno alle spalle situazioni di tossicodipendenza, molto spesso con patologie anche di Hiv.

La Cooperativa Memphis ha una bella rete di collaborazioni con altri soggetti, pubblici e/o privati del territorio. Ciò permette di essere punto di riferimento per dare risposta ad alcune situazioni di grave marginalità sociale.

Gli enti che hanno chiesto inserimenti lavorativi sono 6 sia privati che pubblici.

Enti invianti	2016	2015
Centro diurno Arcobaleno	3	4
Comune Chiuduno	4	3
Comunità Emmaus	8	6
Comunità Kairos	3	1
Progetto Saracasa		0
Progetto Vivere al Sole	2	2
Casa San Michele		1
Cpac Parrocchiali	1	0
Totale	21	17

Il percorso di inserimento lavorativo è finalizzato ad una successiva assunzione delle persone coinvolte. Anche nell'anno 2016 nessuna persona ha abbandonato il percorso di inserimento. Gli ambiti lavorativi in cui le persone sono state impiegate sono quello edile (manutenzione, recuperi e tinteggiature), manutenzione del verde e giardinaggio, pulizie, laboratorio di intarsio; assemblaggio per conto terzi.

Conclusione progetti	2016	2015	2012	2016	2015	2012
Ancora in corso	14	11	7	67%	55%	41,20%
Abbandono	0	0	0	0%	0%	0,00%
Scadenza termine	4	4	7	19%	20%	41,20%
Assunzione coop. Memphis	1	4	0	5%	20%	0,00%
Assunzione altra ditta	2	1	3	9%	5%	17,60%
Totale	20	20	17	100%	100%	100%

La formazione

L'équipe dei responsabili di settore ha continuato i suoi incontri con cadenza mensile per condividere le situazioni dei vari progetti ed attività, nonché per un confronto sulle esperienze sperimentate, le difficoltà e le opportunità avute. Queste riunioni, oltre a rappresentare un importante momento di verifica, si sono dimostrate luogo e laboratorio di confronto e di crescita per il gruppo. A cadenza settimanale si sono tenuti incontri di settore tra i dipendenti e il responsabile per verificare l'andamento delle attività lavorative e programmare le successive.

I poveri tesoro della chiesa: una risorsa per la comunità

Presentazione del servizio

Inserire persone con vari tipi di disagio sociale in contesti di normalità e in particolare presso diverse parrocchie-oratori del territorio bergamasco. Permettere loro di recuperare il senso di appartenenza alla comunità anche grazie ad un piccolo sostegno al reddito (voucher lavoro).

Persone accolte/incontrate/coinvolve

Tipologia	2016	2015	2010
Persone italiane	25	17	2
Persone straniere	20	16	2
TOTALE	45	33	4
Parrocchie coinvolte	15	20	3
Enti coinvolti	2	2	1

Nell'anno 2016 complessivamente sono state inseriti 36 uomini, di cui 21 italiani e 9 donne, di cui 4 italiane. Nell'anno 2016 si è fatta la scelta di accompagnare questi inserimenti tramite l'uso di voucher lavoro.

Alcune Parrocchie hanno avuto difficoltà a utilizzare correttamente questi strumenti. Per questo motivo il numero delle Parrocchie risulta essere in calo rispetto all'anno 2015. Tale problema non ci dovrebbe essere nell'anno 2017. In compenso le Parrocchie già "attrezzate" hanno chiesto di poter inserire più persone durante l'anno, facendo lievitare il numero di soggetti inseriti e sostenuti in questo percorso. Delle 15 Parrocchie coinvolte nell'anno 2016, ben 10 risultano essere nella città di Bergamo.

Il progetto ha come principale interlocutore la Parrocchia. I servizi sociali sono di solito informati di questa presenza sul territorio e del progetto che accompagna questi inserimenti. Il progetto è costruito nella rete dei servizi della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus.

Quasi tutte le persone ospitate sono riuscite a creare relazioni significative con volontari e famiglie che frequentano gli oratori, riscoprendo la capacità di stare insieme alle persone in modo sereno, senza sentirsi giudicati o "scartati", ma valorizzati nelle loro competenze e trattati "alla pari".

Il fatto poi di avere una piccola entrata economica ha permesso a molti di loro di trovarsi una sistemazione alloggiativa presso strutture di accoglienza, di potersi mantenere dignitosamente, di avere i soldi per rinnovare il Permesso di Soggiorno, di poter mandare un minimo aiuto alla famiglia nel paese di origine...

I punti di forza di questo progetto sono:

- Le persone in difficoltà, grazie all'inserimento in contesti di "normalità" e in luoghi e spazi della comunità, modificano nel tempo la percezione di sé, riscoprono il proprio "saper fare" e ciò permette di ri-attivare risorse personali e sociali, da investire nel percorso personale di cambiamento.
- Le comunità civili e cristiane, sacerdoti, volontari, ragazzi, famiglie che frequentano gli spazi degli oratori e delle parrocchie, riescono a creare relazioni profonde e significative con queste persone. Questa conoscenza diretta permette di superare pregiudizi e stereotipi, di riappropriarsi di una funzione di cura delle persone fragili del proprio territorio, spesso invece delegata a enti e servizi. Questa dimensione di "cura" costituisce un elemento importante perché una società che si fa carico delle proprie fragilità è una società più sicura ed accogliente per tutti.
- Dai percorsi già realizzati è stato evidenziato che la presenza ed il lavoro delle persone coinvolte nelle strutture è stato di reale alleggerimento delle mansioni di manutenzione, cura delle strutture e in certi casi anche di creazione di nuove possibilità di offerta ai ragazzi e famiglie frequentanti gli oratori stessi.

Tra le fatiche si segnala che:

- in alcuni casi si sono riscontrate un po' di difficoltà nel coinvolgimento dei volontari delle Parrocchie (le persone più anziane per esempio, con ruoli ben definiti, a volte faticano ad accettare nuovi soggetti, anche se per loro possono essere di aiuto nel lavoro), ma, con varie mediazioni da parte nostra e interventi dei sacerdoti per chiarire gli obiettivi del progetto, le problematiche sono state risolte;
- l'attenzione alla parte burocratica e formale nell'uso dei voucher lavoro.

FARE PRESTO

La Caritas Diocesana nell'ambito delle sue attività da sempre cerca di sostenere progetti di aiuto nel mondo a favore di popolazioni vittime della guerra, di calamità naturali di gravi situazioni di povertà ed emarginazione. I progetti di cooperazione internazionale sono localizzati per lo più in zone dove esistono rapporti di collaborazione con le Caritas locali, i missionari o il personale locale, che permettono e garantiscono il pieno raggiungimento degli obiettivi stabiliti. È questo lo stile pedagogico – relazionale che cerca di caratterizzare l'attività di aiuto: coinvolgere e valorizzare le popolazioni locali affinché siano loro i protagonisti della loro ripresa. I progetti, quindi, non sono solo un mezzo per rispondere ai bisogni, ma anche il veicolo di un processo più ampio di trasformazione sociale, che garantisce la sostenibilità e la durata dei risultati nel tempo.

Terremoto Emilia-Romagna 2012

Conclusione progetti di aiuto a favore di alcuni comuni gemellati con le Caritas della Lombardia.

Costi sostenuti: 15.000 €

Emergenza terremoto 2016

Partner: Caritas Lombardia, Caritas Diocesana Bergamasca

La Caritas Diocesana Bergamasca, con la Delegazione Caritas della Lombardia, è attiva sul territorio della Diocesi di Rieti nelle ore immediatamente successive alla scossa del 24 agosto 2016, anche con la presenza di 3 operatori. Oggi la terra continua a tremare la presenza e l'impegno Caritas restano costanti in tutti i paesi toccati, anche quelli spesso dimenticati.

L'impegno Caritas

La rete Caritas ha garantito ascolto delle persone presenti nei territori con particolare attenzione alle fasce più deboli, accompagnamento pastorale, informazione, accanto a risposte ai bisogni primari, contributi al reddito, fornitura di beni e strumenti per favorire la ripresa delle attività economiche, soprattutto nelle aree rurali. In alcune zone - come ad es. Arquata, Acquasanta, Montegallo - sono state avviate attività strutturate di doposcuola ed animazione giovanile.

Non è mancata la nostra presenza nelle frazioni e nelle case sparse, anche con la messa a disposizione, in accordo con Comuni e Regioni, di moduli abitativi provvisori destinati alle situazioni familiari particolarmente fragili, soprattutto nelle frazioni isolate di Amatrice.

In tutte le zone colpite si è realizzato, nel corso del 2016, il monitoraggio dei bisogni a carattere sociale ed economico, si stanno avviando interventi mirati per la ripresa delle attività produttive e sono in via di realizzazione centri polifunzionali per riannodare relazioni e rapporti comunitari.

Il progetto “Adotta un Container”

Il progetto “Adotta un Container” lanciato dalla Caritas di Bergamo nel dicembre 2016 ha permesso di acquistare e collocare 30 container completi di allacci, coperture e fornitura arredi per un totale di 250 mila euro già spesi alla fine dell’anno 2017 su un totale complessivo di investimento pari a 470 mila euro.

Progetti di sostegno a distanza (adozioni)

Ci sono molti bambini nel mondo che non riescono a crescere e non hanno cibo, vestiario, scuola sufficienti per il loro sviluppo.

Nella maggior parte dei casi si è certi che l’ambiente migliore in cui possa crescere un bambino è la sua famiglia e la sua comunità.

Lo scopo del “sostegno a distanza” è allora quello di lasciare il piccolo nella sua famiglia o, se la famiglia non c’è più, presso i nonni, un parente stretto, un vicino che lo conosce bene. Se nessuna di queste soluzioni è possibile, in una buona istituzione, ma nel suo paese.

La famiglia adottiva fornirà, specie nell’ultimo caso, quell’appoggio finanziario indispensabile, che consente di crescerlo.

Nell’anno 2016 sono stati attivati i seguenti sostegni a distanza

	N. minori	Soldi donati e destinati
Bolivia – C.E.R.E.F.E.	92	€ 28.520,00
Bolivia El Alto – Centro Virgen Nina	22	€ 6.820,00
Brasile	62	€ 19.290,00
Polonia - Nurzec	58	€ 18.700,00
Romania	30	€ 9.000,00
Thailandia	45	€ 14.081,00
India - Pondicherry	68	€ 20.940,00
India – Kundukullam	49	€ 15.200,00
Tanzania	28	€ 8.523,00
Haiti	16	€ 4.798,00
Totale	470	€ 145.872

Progetti internazionali

AFRICA

MOZAMBICO - Allacciamento della missione di Muliquela alla linea elettrica pubblica proveniente dalla diga di Cahora Bassa”

Il progetto ha permesso la realizzazione della elettrificazione della missione e della Parrocchia di Muliquela e del villaggio, secondo le leggi del Mozambico.

In particolare i beneficiari sono stati:

1. L’ospedale e la maternità che sono molto frequentati perché sono gli unici su una vasta area. L’energia migliorerebbe molto il servizio grazie all’illuminazione specialmente della sala parto, l’attivazione del frigorifero per conservare vaccini e altri medicinali deteriorabili.

2. Il Centro di Formazione femminile, per animatrici rurali dello sviluppo e la promozione femminile.
 3. Il Centro parrocchiale per le attività giovanili e la formazione, tra gli altri, dei leader di villaggio.
 4. Le donne che, grazie alla installazione di un mulino, possono macinare a macchina la granaglia.
 5. Le suore Missionarie della Consolata che sono a Muliquela da meno di 2 anni.
- Nell'anno 2016 si è dato un contributo di 40.000 euro

AMERICA LATINA

PERU' - Sostegno al Centro Parrocchiale San José nella diocesi di Huacho

Nella Parrocchia della Candelaria, recentemente costruita, nella diocesi di Huacho, le Suore Poverelle collaborano con il parroco nel campo dell'evangelizzazione e della carità. La Parrocchia comprende 15 comunità rurali, con un totale di circa 10.000 abitanti, a maggioranza cattolica. Le famiglie di questa comunità sono emigrate dalla Sierra Alta sia per cercare migliori condizioni di vita che per sfuggire al movimento "Sendero Luminoso". Ma le difficoltà e i problemi, anche sulla costa, sono molti.

Il progetto ha contribuito al sostegno del Centro Parrocchiale, un centro di formazione professionale (recentemente riconosciuto anche dal Governo) nato per insegnare alle donne e ai ragazzi un lavoro con cui provare a guadagnarsi un futuro di dignità. In particolare sono stati attivati laboratori per donne e giovani nel lavoro di tessitura, taglio e cucito e corsi di igiene alimentare.

Nell'anno 2016 si è dato un contributo di 2.500 euro

Progetto C.E.R.E.F.E. di El Alto - Bolivia

Da anni vi è uno stretto legame tramite le adozioni a distanza per questa realtà che aiuta minori Con handicap di tipo fisico e/o psichico.

Nell'anno 2016 si è dato un contributo straordinario di € 6.480

Terremoto in Ecuador

Nell'aprile del 2016 nelle Province di Manabi e Esmeraldas, si è registrato un forte terremoto che ha causato 227 vittime e oltre 2 mila feriti. In stretta collaborazione con le Suore Missionarie Comboniane si è cercato di attivare un progetto di aiuto per dare risposta alle prime fasi dell'emergenza.

Complessivamente nell'anno 2016 si sono stanziati € 10.000.

ASIA

Emergenza terremoto in Nepal

Nell'aprile - maggio 2015 sono avvenuti in Nepal due devastanti terremoti. Dopo le operazioni di prima emergenza (per dare soccorso, fornitura di cibo, acqua, rifugi temporanei e assistenza psicologica grazie a Caritas Nepal che ha aiutato in particolare oltre 70 mila famiglie, circa 350 mila persone), sono iniziate le fasi della ricostruzione.

Dopo la scelta di iniziare a garantire la ripresa delle attività economiche, ci si è soffermati nel definire altri interventi:

- Ripristino di edifici pubblici come scuole e piccoli postazioni sanitarie, indispensabili per portare i servizi di base anche nelle località più isolate.
- Approvvigionamento idrico e servizi igienici: riparazione o costruzione di cisterne idriche, fornitura di servizi igienici per la popolazione, attività di formazione e sensibilizzazione.
- Attività economiche e preparazione volta alla riduzione dei rischi legati ai disastri naturali: formazione specifica in agricoltura, allevamento, supporto alle cooperative,

formazione in termini di riduzione del rischio legato al disastro ambientale

- Protezione: formazione di personale locale e rappresentanti delle popolazioni in merito alla risposta alle problematiche psicologiche e sociali, formazione e protezione delle categorie più deboli (minori, donne, diversamente abili, anziani), supporto psicologico

Il piano, pensato sulla durata di tre anni, cerca di raggiungere oltre 29 mila persone, tra beneficiari diretti ed indiretti dislocati in quattro distretti amministrativi.

Il progetto è stato costruito in stretta collaborazione con Caritas Italiana, Caritas Internationalis e Caritas Nepal. Complessivamente il progetto è di € 200.000, fondi raccolti grazie alla generosità dei bergamaschi.

Nell'anno 2016 sono stati erogati € 99.000

INDIA –Sostegno all’orfanotrofo di Kadamullore

L’orfanotrofo “Caterina Cittadini” sorge ai margini della foresta e ospita circa 50 bambine orfane o provenienti da famiglie in difficoltà. L’orfanotrofo:

- promuove la formazione e l’istruzione di base,
- sostiene le bambine nell’apprendimento delle cure igieniche e sanitarie fondamentali attraverso la medicina tradizionale e/o farmaceutica,
- sostiene la crescita delle ospiti con beni primari.

Il presente progetto ha migliorato le condizioni igieniche della cucina (con la sua ristrutturazione) e favorito una alimentazione genuina delle 50 ospiti dell’orfanotrofo (con la ristrutturazione della stalla e del pollaio).

Nell’anno 2016 si è dato un contributo di 2.035 euro

INDONESIA – Progetto orti a Ruteng

Il progetto ha contribuito al miglioramento della possibilità di sostentamento delle famiglie di migranti che migrano da Ruteng (nell’Isola di Flores), attraverso il recupero delle colture locali e dell’agricoltura organica e la creazione di orti familiari e comunitari.

Sono state coinvolte più di 75 famiglie in 4 parrocchie del distretto Manggarai, nella diocesi di Ruteng, sull’isola di Flores, nell’Indonesia centrale.

Nell’anno 2016 si è dato un contributo di 3.448 euro

Progetto: un asilo a Tuhemberua (Isola di Nias) – Indonesia

Il progetto ha permesso la sistemazione dell’asilo di Tuhemberua sull’isola di Nias e i bimbi, figli di pescatori del villaggio, hanno potuto beneficiare degli esiti del sostegno.

Grazie al tasso di cambio favorevole, è stato possibile sostenere altri 3 piccoli asili gestiti da alcune congregazioni di suore locali. Sono stati comprati, perciò, dei giochi e dei piccoli attrezzi da gioco per l’asilo di Fodo a Gunungsitoli e per 2 altri asili (San Giuseppe e Atma Mulia) nella zona di Tapanuli, sull’isola di Sumatra.

Il progetto è stato costruito in stretta collaborazione con la Caritas Keuskupan Sibolga e il Liceo Mascheroni di Bergamo.

Nell’anno 2016 il contributo erogato è stato di € 4.150.

BANGLADESH - Programma Bangladesh 2016

Il programma ha previsto il sostegno di tre azioni fondamentali:

1. Fondo prestiti per gli studenti della Scuola Infermiere San Vincenzo

La Scuola Infermiere San Vincenzo appartiene alla diocesi di Dinajpur ed è situata all’interno dell’Ospedale San Vincenzo nella città di Dinajpur al nord ovest del Bangladesh.

La Scuola Infermiere San Vincenzo è stata riconosciuta ufficialmente dal governo nel 2013 e

il primo gruppo di infermiere ha dato gli esami governativi lo scorso febbraio 2016 ottenendo il certificato che le abilita alla professione infermieristica.

Il progetto ha permesso la costituzione di un fondo prestiti da elargire alle studenti della Scuola Infermiere San Vincenzo che permette loro di coprire le spese scolastiche.

2. Piantagione di frutta per l'ostello di Bandarban Sadar - Chittagong Hill Tracts

Bandarban è uno dei tre capoluoghi di distretto dell'area tribale del Bangladesh, situata a sud-est del Paese, una zona collinare e montagnosa, abitata da una ventina di gruppi tribali molto trascurati e sfruttati, in costante ritirata di fronte ai Bengalesi musulmani che si stanno impadronendo delle loro terre. È ancora una zona militarizzata, dove gli stranieri entrano solo con permesso speciale. Fra i numerosi gruppi tribali, tutti con culture e lingue diverse, ci sono i MARMA, di origine birmana, quasi tutti buddhisti, pochissimi cristiani.

Il progetto ha permesso la realizzazione di una piantagione di frutta su terreno disponibile, che, affiancata a una piantagione di alberi da gomma già esistente, permette il mantenimento di una scuola e di un ostello: oltre 120 ragazzi e ragazze, per lo più della popolazione Marma, con presenze di aborigeni Tripura e Chakma

3. Fr. Pinos Drop in Centre, per aiutare le famiglie con figli diversamente abili

Lo scopo del progetto è stato quello di dare un aiuto alle famiglie con figli diversamente abili, dando loro la possibilità di portare i figli per alcune ore del pomeriggio nel Centro. Qui vengono seguiti da alcuni giovani animatori che li tengono occupati in varie attività secondo le loro capacità. Nella periferia della capitale le famiglie vivono in palazzi con tanti piani o in baracche di lamiera e non ci sono spazi di verde dove poter uscire, camminare e far giocare i figli, ma solo il traffico caotico delle strade, notte e giorno.

Nell'anno 2016 è stato erogato un contributo di € 70.000 per finanziare interamente questi tre diversi progetti.

MEDIO ORIENTE

IRAQ – Programma Iraq 2016

Il programma ha previsto il sostegno di tre azioni fondamentali:

1. Sostegno ai minori denutriti/malnutriti e mamme che allattano

La crisi che ha colpito l'Iraq sin dall'embargo imposto nel 1990 e le successive guerre hanno causato molti problemi nutrizionali, sanitari e psicologici a molte categorie di persone, in particolare ai bambini, alle donne incinta e alle mamme che allattano. Il programma è iniziato nel 2000. Purtroppo, dato il perdurare della situazione di conflitto nel Paese, continua ancora tutt'oggi, pur essendo continuamente aggiornato e rivisto.

I beneficiari previsti nel periodo luglio 2016-giugno 2017 sono 2.500 famiglie. Gli obiettivi generali sono stati, finora:

- 1) Migliorare lo stato di salute e nutrizionale dei bambini attraverso la distribuzione di alimenti ad alto valore proteico per ridurre il tasso di mortalità e le malattie causate dalla malnutrizione.
- 2) Creare un luogo dove gruppi (donne e bambini) di religioni ed etnie diverse si incontrano sulla base di interessi comuni.

La strategia d'intervento è la seguente:

- distribuzione di pacchi con alimenti ad alto valore proteico per bambini e mamme;
- organizzazione di corsi di formazione alle mamme;
- monitoraggio continuo dei beneficiari che seguono il programma;
- assistenza ai bambini che soffrono di altre malattie oltre alla malnutrizione.

2. Programma di emergenza per le vittime di violenza e gli sfollati

I continui atti di violenza in moltissime aree, soprattutto quelle abitate dalle minoranze, hanno costretto molte famiglie a lasciare le proprie case. Queste famiglie si sono spostate soprattutto a nord dell'Iraq, zona relativamente più sicura rispetto al resto del Paese. Molte famiglie sono accolte nelle chiese, nei monasteri, ma molte sono costrette a trovare riparo in costruzioni abbandonate o in rovina. Altre sono accolte da parenti e amici, ma l'ospitalità non può naturalmente continuare per molto tempo senza sostegni esterni. La situazione è veramente drammatica e urgente. Le famiglie sfollate necessitano di tutto: aiuto psicologico, sanitario, alimentare. L'aiuto di Caritas Iraq, per sostenerle a rimanere nel Paese, nonostante tutto, consiste nella distribuzione di viveri, vestiti, materassi, coperte; garantisce loro anche medicine, visite mediche e contributi alle famiglie per permettere ai propri figli di continuare gli studi.

3. Progetto *Pace e Riconciliazione*, con formazione alla risoluzione pacifica dei conflitti.

Molti fattori hanno contribuito a destabilizzare l'idea stessa di pace e di riconciliazione all'interno della comunità, dopo anni di sanzioni economiche, di guerre e di distruzioni. Prevalgono le idee che giustificano la guerra, la lotta, la violenza, la vendetta, che raggiungono anche i ragazzi nelle scuole. Con il progetto *Pace e Riconciliazione*, Caritas Iraq vuole costruire relazioni basate sulla cooperazione, l'amore e il rifiuto della violenza; promuovere la pace, il dialogo e la riconciliazione tra i gruppi in lotta; contattare persone e piccoli gruppi armati per diffondere o riscoprire la cultura della pace. Caritas Iraq intende raggiungere questi obiettivi attraverso corsi, seminari, incontri, ecc. nelle scuole elementari, fra i giovani, le vittime della violenza, e anche per affrontare conflitti familiari o fra vicini. Nell'anno 2016 si è dato un contributo di 70.000 euro.

EUROPA

Progetto Neos Kosmos Social House – una casa per tutti” - Grecia

I primi mesi del 2016 – fino allo scorso 5 aprile – hanno visto l'arrivo in Grecia di più di 150.000 rifugiati/migranti. A partire dal 10 marzo 2016, data che segna la chiusura definitiva della frontiera con la FYROM, la risposta di emergenza è cambiata drammaticamente. Le frontiere si sono chiuse, e decine di migliaia di persone sono rimaste bloccate in territorio greco. Caritas Hellas, con l'aiuto di Caritas Italiana e di tante altre Caritas Europee si è trovata in prima linea in questa emergenza.

Il progetto, costruito in stretta collaborazione con Caritas Italiana, Caritas Grecia, Chiesa di Atene, Associazione arca del mediterraneo e Comunità Papa Giovanni XXIII, è quello di fornire un ambiente sano e accogliente a persone e famiglie in urgente stato di bisogno abitativo.

Il contributo erogato nell'anno 2016 da Caritas Diocesana è stato di € 8.000

Colletta straordinaria di carattere umanitario a beneficio della popolazione dell'Ucraina

Il conflitto armato nell'Ucraina orientale ha avuto inizio nella primavera del 2014 e, nonostante il cessate-il-fuoco del settembre 2015, ancora perdurava a metà 2016, con vittime soprattutto causate dall'enorme quantità di mine non rimosse e dagli spari incessanti dell'artiglieria. I morti accertati, nella primavera 2016, erano circa 9.000, cui si aggiungevano dispersi e prigionieri. La situazione di instabilità, l'incessante minaccia armata ed il conseguente dilagare di bande armate incontrollate sottopongono la popolazione a gravi disagi non solo all'interno dei territori direttamente colpiti, ma in tutto il paese.

Per tutti questi motivi il Santo Padre aveva indetto nell'aprile 2016 una raccolta straordinaria a cui ha partecipato anche la Caritas Diocesana, arrivando a raccogliere € 37.100.

FARE RIFUGIO

Prima accoglienza

Il progetto risponde all'emergenza e al bisogno di accoglienza dei richiedenti asilo che giungono sul territorio. Il sistema di accoglienza, importante e articolato, collabora con più cooperative sociali e cerca di rispondere ai bisogni sia degli ospiti che dei territori in cui sono inseriti.

Numero strutture: 17
Ospiti presenti al 31/12/2016: 1222

Accoglienza diffusa

L'accoglienza ideale per i richiedenti asilo è quella diffusa sul territorio che vede la sinergia di Caritas e delle parrocchie nella cura e nell'inserimento sociale dei nostri ospiti. Lo scopo del progetto è trasformare la presenza degli ospiti negli appartamenti in una risorsa non solo per chi è accolto, ma anche per chi accoglie, per crescere insieme nella cultura evangelica dell'ospitalità.

Numero strutture: 22
Ospiti presenti al 31/12/2016: 112

Valutazioni globali

Tipologia	2016	2015
Totale Richiedenti asilo	2.034	1.329
Uomini	1.944	1.284
Donne	90	45
Famiglie	17	4
Usciti	706	542
Presenti al 31.12	1.328	787
Numero strutture	18	20
Numero palestre	0	3
Numero appartamenti	22	18

Descrizione del dato che maggiormente emerge per sottolineare la novità di quest'anno rispetto al servizio

I numeri sono quasi duplicati, e sono quadruplicate le famiglie. Sono diminuite le strutture ed aumentati gli appartamenti, anche se forse non in maniera sufficiente. Si è lavorato molto per superare la logica emergenziale e per puntare sull'accoglienza diffusa. Dai numeri non emerge, ma la qualità dell'accoglienza è decisamente aumentata.

Come stanno cambiando le povertà, quali nuovi bisogni scorgere a partire dal servizio

Ci sono due diverse povertà: quelle degli ospiti e quelle del territorio.

Sul lato ospiti notiamo migranti sempre meno consapevoli del loro progetto migratorio e della realtà della situazione. Questo li mette in pausa su molti aspetti e li rende sempre più pretenziosi e meno grati. Dall'altro canto le uscite e gli insuccessi delle domande di richiesta di protezione pongono il problema riguardo al futuro della loro condizione e al senso dell'accoglienza.

Dal lato territorio rimane forte l'opposizione ideologica o l'indifferenza da un lato e l'incapacità dei vicini e dei volontari a gestire l'impotenza che sperimentiamo ogni giorno.

Punti di forza da valorizzare e punti di debolezza da ripensare

Punto di forza: Ampio coinvolgimento

Tantissimi rapporti con il territorio, tanta visibilità, molte risorse umane ed economiche, tanto interesse e coinvolgimento danno a questo progetto una grande potenzialità, con la difficoltà di gestire tanta complessità.

Punto di debolezza: le regole del gioco

Difficile da ripensare questo punto, ma i rapporti con le istituzioni e le leggi non sempre condivisibili rendono questo progetto non del tutto nelle nostre mani. Se non dettiamo noi le regole del gioco dobbiamo accettare compromessi e logiche lontane dalla carità.

Punto di debolezza: la pastorale e il territorio

Qui c'è molto da fare e le cose sono già impostate, ma serve molto per superare la logica di emergenza che ancora condiziona. Ma le grandi potenzialità rischiano di essere sprecate se non si trasformano in stimoli costruttivi capaci di attivare le comunità e renderle capaci di ospitalità. Le linee guida della lettera pastorale però sono una mappa preziosa.

Punto di debolezza: uno sguardo al futuro

Migliorare l'accoglienza non è sufficiente. Dobbiamo lavorare di più sull'inserimento e sull'interazione per offrire agli ospiti non un nido, ma un trampolino di lancio. Partendo dai loro bisogni, a partire dal lavoro e dalla costruzione di una rete sociale di supporto.

Costi sostenuti (prima accoglienza, accoglienza diffusa e altri progetti): 13.041.317 €

Contributi e proventi (prima accoglienza e accoglienza diffusa): 13.084.099 €

SPRAR Ambito di Dalmine

Progetto del Comune di Levate in collaborazione con alcuni Comuni dell'ambito Dalmine e di realtà del terzo settore

Il progetto prevede l'accoglienza ordinaria di rifugiati per un periodo determinato, e ha lo scopo di inserirli nel tessuto sociale e favorire la loro autonomia.

Numero strutture: 10

Posti disponibili: 37

Costi sostenuti: 14.326 €

Contributi e proventi: 12.323 €

Rifugiato a casa mia

Il progetto, promosso da Caritas Italiana, prevede l'inserimento in famiglie volontarie che gratuitamente accolgono coloro che hanno ottenuto una forma di protezione ma che non possono più restare nei progetti di accoglienza, pur necessitando di ulteriore supporto in vista di raggiungere l'autonomia.

Numero di famiglie accoglienti e di beneficiari: 6

FARE GIUSTIZIA

L'Ufficio di Giustizia Riparativa è un'opera segno che definisce l'importanza per la Caritas dei temi legati alla Giustizia come valore di riferimento che dovrebbe guidare la società.

Il progetto Poveri ma Cittadini è aperto a tutti coloro che portano ai Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Parrocchiali e Diocesano una richiesta di aiuto e sostegno nell'affrontare pratiche e vicende legali.

Associato a quest'attività c'è il lavoro di tipo più culturale sul tema della Giustizia riparativa che Caritas promuove in rete con altre realtà del territorio, con l'obiettivo di creare dialogo e riconciliazione tra "vittime e rei".

Gli strumenti della mediazione e del lavoro socialmente utile hanno l'obiettivo di alimentare un meccanismo virtuoso per cui sia possibile intraprendere un cammino di riconciliazione con se stessi, con l'altra parte coinvolta e con la società civile.

Poveri ma cittadini

Persone incontrate

	2016		2015		2008	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
ABITARE - sfratto, casa all'asta, alloggio popolare	6	7	7	13	1	1
GIUSTIZIA e DETENZIONE - sanzioni, procedimenti penali in corso (accusa e difesa)	4	4	4	4	1	3
FAMIGLIA - separazione, divorzio, mantenimento, tutela minori	10	10	16	5	4	3
IMMIGRAZIONE e DOCUMENTI - pratiche amministrative, cancellazioni anagrafiche, protezione umanitaria	0	7	0	7	1	3
LAVORO - mancata retribuzione, licenziamento	3	1	0	1	1	1
ECONOMIA - sanzioni, prestiti insoluti, pagamenti arretrati	8	0	8	0	1	0
TOTALE	31	29	35	30	9	11

Rispetto all'apertura del servizio nel 2004, i casi presentati allo sportello sono aumentati di anno in anno, stabilizzandosi nell'ultimo triennio attorno a 50-70 prese in carico.

In questo numero sono compresi circa il 20% di situazioni già note al servizio poveri ma cittadini che sono incontrate dal servizio in diversi anni.

Si conferma la tendenza per cui le situazioni incontrate sono circa pari per gli stranieri che per gli italiani.

In forte crescita si rilevano, soprattutto per gli italiani, le questioni presentate per quanto concerne la situazione familiare: separazione, divorzio, affidamento e mantenimento dei

minori. Spesso nell'ascolto la richiesta legale viene filtrata dopo l'ascolto dei servizi inviati, in cui emerge una necessità economica fortemente connessa con diritto di famiglia.

Descrizione dati

La metà delle persone intercettate dallo sportello Poveri ma cittadini coinvolge famiglie in cui sono presenti minori. Questo sta ad indicare che la maggioranza delle richieste ora proviene da nuclei familiari in essere o in situazione di separazione.

Coinvolgimento comunità/rete/persone

Tipologia	2016	2015
CPAeC DIOCESANO e FONDO FAMIGLIA LAVORO	30	28
DALLA STRADA ALLA CASA e ROLLING STONES	4	2
PRESTITO DELLA SPERANZA E SAN BERNARDINO	3	4
CPAeC e CARITAS PARROCCHIALI	17	16
SERVIZI SOCIALI BERGAMO E PROVINCIA (PASS e AS)	3	2
ALTRI SERVIZI (Patronato, Kairos, Ufficio Migranti, Cav, Ruah)	3	9
TOTALE	60	65

Volontari: 24 avvocati e 1 commercialista: si occupano delle consulenze e delle prese in carico dei casi segnalati e filtrati dalla segreteria.

Elenco delle Parrocchie e Comuni coinvolti

Parrocchia o comune segnalante
CPAC Boltiere
CPAC Brembate
CPAC Casazza
CPAC Ciserano
CPAC Dalmine
CPAC Nembro
CPAC Ponte Nossa
CPAC S. Anna Bergamo
CPAC Val Gandino
CPAC Verdellino e Zingonia
CPAC Villaggio degli Sposi Bergamo
Parrocchia di Barzana
Parrocchia di Grassobbio
PASS e AS Bergamo
AS Albino
AS Mozzo

Come stanno cambiando le povertà, quali nuovi bisogni scorgere a partire dal servizio

Dalle situazioni incontrate si nota come il fenomeno della crisi economica abbia toccato le famiglie presenti sul nostro territorio: la precarietà lavorativa raccontata ha spesso generato mutamenti nella vita di coppia di molte famiglie. In altri casi, la fine della relazione ha

comportato un'evidente difficoltà nel sostenere le spese da parte di famiglie mono-genitoriali, motivo per le quali viene poi attivato un intervento di sostegno e consulenza legale.

Punti di forza da valorizzare

I percorsi positivi sono generalmente quelli in cui le persone incontrate sono sostenute da una rete familiare o di servizi che supportano l'interessato nel procedere con la questione legale.

Punti di debolezza da ripensare

Difficile è gestire le situazioni che si sono trascinate per lungo tempo e le persone che hanno avuto molti spostamenti (o sono senza fissa dimora): se non si possono reperire i documenti, difficile è anche mettere in piedi una consulenza legale adeguata.

Inserimenti in lavori di pubblica utilità

Persone accolte/incontrate/coinvolve

Nazionalità delle persone inserite	2016	2015	2008
Italiana	20	41	4
Boliviana	6	6	0
Albanese	1	1	0
Colombiana	1	0	0
Etiopese	0	1	0
Francese	0	1	0
Ghanese	1	1	0
Indiana	1	0	0
Ivoriata	1	1	0
Marocchina	1	3	0
Paraguaiana	0	1	0
Ex Jugoslavia	0	0	1
TOTALE	32	56	5

È in calo il numero delle persone inserite (32 contro i 56 dello scorso anno), restano presenti per tre quarti italiani tra gli inseriti.

A fronte delle persone inserite, bisogna tener presente che a 39 persone è stata data la disponibilità di essere incluse nei servizi Caritas. Resta complicato definire quante persone possono essere inserite per ogni anno, a fronte di sentenze molto differenti tra loro: le persone inserite quest'anno (non tutte hanno concluso il percorso) hanno ricevuto in sentenza una pena che va da un minimo di 12 giorni ad un massimo di 244 giorni di lavoro di pubblica utilità da svolgere. Per questo motivo, si è deciso di non accogliere ulteriori domande, una volta arrivati a questi numeri di disponibilità.

Descrizione del dato che maggiormente emerge per sottolineare la novità di quest'anno

Tra le richieste ricevute quest'anno 17 inserimenti sono avvenuti per una misura di messa alla prova, 3 affidamenti al servizio sociale e 2 volontari a seguito del fine pena; i restanti, sono lavori di pubblica utilità per guida in stato d'ebbrezza.

Questo a fronte del fatto che stanno prendendo piede forme di esecuzione pena innovative che prevedono la possibilità, ove stilato un programma a cura dell'UEPE, di procedere con l'inserimento per diversi mesi in servizi come volontari.

Coinvolgimento comunità e rete:

Inserimento	2016	2015	2008
Centro Pluriservizi Zabulon	20	36	5
Dormitorio Galgaro	1	3	0
Saracasa	1	4	0
Triciclo	2	2	0
Patronato San Vincenzo	1	0	0
Carcere e Territorio	1	1	0
Parrocchia di Torre Boldone	3	3	0
Parrocchia di Cividino	1	1	0
Parrocchia di Pontirolo	1	1	0
Parrocchia del Villaggio degli Sposi	1	1	0
Parrocchia di Bonate Sotto	0	1	0
Parrocchia di Curnasco di Treviolo	0	1	0
Parrocchia di Sovere	0	1	0
Parrocchia di Trescore Balneario	0	1	0
TOTALE	32	56	5

Come stanno cambiando le povertà, quali nuovi bisogni scorgere a partire dal servizio

L'ampliamento della possibilità di aderire a misure di conversione della pena in lavoro di pubblica utilità ci porta a trovare persone che si trovano a dover scontare una misura simile (messa alla prova e lavoro di pubblica utilità per stato di ebbrezza) per motivi totalmente diversi. Non è raro incontrare richieste di inserimento di persone di pubblica utilità che, prima di questo procedimento, non siano mai stati intercettati dalla rete dei servizi Caritas.

Punti di forza da valorizzare

Sicuramente il coinvolgimento delle Parrocchie nell'inserimento permetterebbe di accogliere un maggior numero di persone soggette a misure di messa alla prova o lavoro di pubblica utilità. Questo comporta la possibilità di impiegare le persone sottoposte a misure di questo genere ad esser inserite nel circuito dei servizi in cui risiede e possono, alla fine della pena scontata, rimanere anche presenti nel servizio come nuovi volontari veri e propri. Questo vale anche per i servizi Diocesani di Caritas, meno legati ad una specifica realtà parrocchiale.

Punti di debolezza da ripensare

D'altro canto, serve diffondere la conoscenza di questa possibilità tra i sacerdoti delle parrocchie e i responsabili delle Caritas e dei CPAC parrocchiali: questo a favore sia dell'aumento dei posti disponibili per l'inserimento, sia per poter rispondere alla richiesta d'inserimento che, a volte, è presentata agli operatori delle parrocchie e agli stessi sacerdoti.

Centro di giustizia riparativa

Persone coinvolte

	2016	2015	2008
Persone	30	34	5
Gruppi classe	3	2	0

Descrizione del dato che maggiormente emerge per sottolineare la novità di quest'anno

Per gruppi classe si intendono classi intere di istituti superiori (20-25 ragazzi ciascuna): rispetto agli anni passati si è implementato il lavoro nelle scuole. La possibilità di sensibilizzare il personale docente e dirigente degli Istituti ha permesso che in diverse occasioni gli Istituti si mettessero in contatto con il CGR per chiedere interventi sulle classi o sui singoli studenti a seguito di conflitti o provvedimenti di sospensione presi dagli insegnanti.

Coinvolgimento comunità/rete/persone

42 mediatori volontari fanno parte del Centro di Giustizia Riparativa di Bergamo.

Realtà incontrata/incontri	Progetto
Agenti di Polizia Locale e AS del Comune di Bergamo	Incontri di sensibilizzazione sulla GR a seguito di una convenzione tra Comune di Bergamo e Centro
Laboratorio NEXUS	Laboratorio convocato dal UEPE con altre realtà del territorio per promuovere la connessione di enti e istituzioni che hanno a che fare con l'esecuzione pena e il reinserimento sociale
Suore Poverelle	Incontro con la Comunità del nostro territorio per sensibilizzarle ai temi della Giustizia Riparativa
Convegno Caritas di Aprile	Misericordia e Giustizia si abbracceranno
Summer School	Settimana di studio promossa dall'UNIBG e dal Centro con la collaborazione di Caritas Italiana per conoscere e diffondere i fondamenti della GR. Aperta a studenti e persone interessate ai temi della GR.
Sensibilizzazione nelle Carceri	Incontro con operatori e detenuti della casa circondariale di Cremona
Incontri del gruppo	Formazione interna del gruppo e incontri di coordinamento per monitorare i percorsi dell'Ufficio.
Comune di Curno	Percorso di formazione e mediazione presso le case popolari di Curno

Quali nuovi bisogni scorgere a partire dal servizio

Sicuramente la Giustizia Riparativa è un modo di concepire e interpretare la Giustizia differente da quello praticato fino ad ora: resta per molte realtà un sentiero inesplorato. Le nuove normative aprono sicuramente degli scenari diversi da quelli del passato.

Il CGR della Caritas di Bergamo ha aperto diversi canali di dialogo con altre Caritas Diocesane.

Punti di forza da valorizzare e punti di debolezza da ripensare

Importante incontrare gli attori istituzionali che amministrano la Giustizia sul territorio bergamasco: spesso la mancata conoscenza della possibilità della mediazione e della prospettiva della Giustizia Riparativa rende difficile il dialogo con i professionisti che si incontrano nelle sedi istituzionali e di pratica legale.

30 persone coinvolte in percorsi di riconciliazione

11 gruppi coinvolti in azioni di sensibilizzazione

Costi complessivi FARE giustizia: 15.811 €

Comunità di accoglienza femminile Casa Samaria

*Servizio dell'Istituto Suore delle Poverelle (Istituto Luigi Palazzolo)
in collaborazione con associazione Diakonia Onlus*

1. Presentazione del servizio:

Casa Samaria è una comunità di accoglienza che ospita donne in alternativa al carcere (coloro le quali possono accedere ai benefici di legge) in un ambiente il più possibile familiare ed educativo. Nasce nel 2005 dalla volontà e collaborazione tra le Suore delle Poverelle e la Caritas Bergamasca.

2. Persone accolte/incontrate/coinvolute:

Di seguito uno schema che evidenzia le accoglienze anno per anno di Casa Samaria suddivise per tipologia di accoglienza sulla base della forma giuridica a cui le ospiti sono sottoposte. Lo schema riporta tutti gli anni di attività della comunità.

	2016	2015	2014	2012	2010	2008	2005
Affidamento ai servizi sociali	3	2	1	0	0	1	1
Arresti domiciliari o detenzione domiciliare	8	5	10	8	10	6	0
Permessi premio	1	2	1	1	0	1	1
Inserimento solo per laboratorio	0	0		1	0	0	0
Donne liberanti	0	2	1	0	0	0	0
Emergenza	0	0	1	0	0	0	0
Solo accoglienza appartamento via Zanica 2	2						
Inserimento in laboratorio per messa alla prova	1	2	0	0	0	0	0
TOTALE	15	13	14	10	10	8	2

Delle 15 donne accolte durante l'anno 2016, riscontriamo la provenienza da ogni parte del

mondo:

- 9 provengono da Paesi appartenenti all'UE (5 dalla Romania, 3 italiane, 1 macedone),
- 2 provenienti dall'Africa (Marocco e Nigeria),
- 1 asiatica della Cina,
- 3 sudamericane (Uruguay, Brasile e Repubblica Dominicana).

Come sempre l'età risulta variegata infatti:

- 6 donne hanno meno di 30 anni,
- 4 donne di età compresa tra i 30 e i 40 anni,
- 5 donne di età superiore ai 40 anni.

Nel corso dell'anno ovviamente ci sono stati sviluppi progettuali per le ragazze accolte, come segue:

- 6 donne accolte in comunità nel corso dell'anno, al 31.12.2016 continuano il percorso all'interno della comunità,
- 4 "fine progetto" per raggiunta autonomia sul territorio,
- 2 accompagnamenti al "fine pena" e rientro al Paese d'origine,
- 1 evasione e successivo rientro in carcere,
- 1 accoglienza in permesso premio,
- 1 accoglienza in messa alla prova (unicamente nello spazio del laboratorio).

3. Descrizione del dato che maggiormente emerge per sottolineare la novità di quest'anno rispetto al servizio:

Durante l'anno 2016 rispetto alle accoglienze e ai progetti educativi delle ospiti non si riscontrano particolari novità o cambiamenti. Considerevole invece è stato l'aumento di richieste da parte delle Parrocchie (forse anche perché era in corso l'anno del giubileo della misericordia e il tema carcere era molto sentito) e delle scuole per incontri di sensibilizzazione e conoscenza della nostra realtà.

4. Coinvolgimento comunità/rete/persone:

Tipologia	2016
Parrocchie	Numerose parrocchie sono state coinvolte nella sensibilizzazione sul tema giustizia. Inoltre con la Parrocchia di appartenenza (Sant'Alessandro in Colonna) manteniamo vivi spazi di volontariato in cui inserire le donne (nel concreto quest'anno un'ospite ha affiancato una catechista).
Rete dei servizi Caritas	Si fa riferimento alla Caritas per la gestione economica della comunità e per quanto riguarda la fornitura alimentare da parte del "Banco Caritas". Collaborazione con gli altri servizi Caritas sul bisogno.
Coinvolgimento dei Volontari (quanti sono, cosa fanno, ecc.)	I volontari di Casa Samaria sono all'incirca 20 e si suddividono tra persone giovani che vengono a condividere i momenti liberi delle donne proponendo attività di tempo libero e dall'altra parte donne che vengono ad affiancare le ospiti nell'attività lavorativa del

	laboratorio di sartoria presente in struttura.
Tirocini universitari	Due ragazze hanno svolto presso la struttura il tirocinio universitario di 150 ore per la facoltà di Scienze dell'educazione dell'Università di Bergamo.
Servizio civile	In settembre una ragazza ha concluso l'anno di servizio civile e in ottobre un'altra ragazza l'ha cominciato.
Scuole	Nel corso dell'anno le responsabili del servizio sono state contattate da tre scuole con le quali si sono promossi incontri di sensibilizzazione e formazione, nello specifico: - 5 mattinate con le classi seconde dell'Istituto Superiore d'Arte Fantoni di Bergamo, - 2 mattinate con le classi quarte dell'Istituto Superiore Mamoli di Bergamo, - 2 mattinate con le classi seconde dell'Istituto Superiore Serafino Riva di Sarnico.

4b. Elenco delle Parrocchie e Comuni coinvolti:

Parrocchie della città: Sant'Alessandro in Colonna (la Parrocchia dove è collocato il servizio), Borgo Santa Caterina, Celadina, Santa Lucia.

Altre parrocchie della bergamasca: Brusaporto, Ambivere, Comenduno di Albino, Grassobbio e Berbenno.

5. Come stanno cambiando le povertà, quali nuovi bisogni scorgere a partire dal servizio:

Essendo specificatamente rivolto alla detenzione femminile, il bisogno rimane negli anni lo stesso cioè l'accompagnamento verso alternative al carcere che possano dare strumenti validi ad un reinserimento efficace e il più possibile autonomo.

Rimane inalterato il dato rispetto alle accoglienze che sono per la maggior parte di donne straniere e, socialmente ed economicamente povere, mentre si sta abbassando sempre più l'età anagrafica delle donne accolte.

6. Punti di forza da valorizzare e punti di debolezza da ripensare

Punti di forza:

- Nostra profonda consapevolezza che i percorsi di alternativa al carcere portino a meno recidiva e maggiore sicurezza sociale;
- Rapporto buono di rete con enti specifici (carcere, UEPE, parrocchie, Ass. Carcere e Territorio, Sportello Mestieri, Laboratorio Nexus, territorio circostante e volontariato) per l'accompagnamento sociale e per gli sviluppi progettuali di autonomia delle ospiti;
- Aumento delle richieste di conoscenza verso la nostra struttura e, più in generale, del modo di fare giustizia sia da parte di parrocchie ma anche delle scuole. Sottolineiamo che nelle testimonianze in cui sono presenti ospiti o ex ospiti della nostra comunità, si genera una maggiore empatia con i soggetti autori di reato. Si riesce a vedere l'uomo oltre il suo reato, con la sua storia, le sue sofferenze e le sue emozioni, perciò viene spesso sospeso il giudizio e pregiudizio che inizialmente potevano avere.

Punti di debolezza:

- Fatica di considerare un progetto di alternativa al carcere come uno strumento valido (che richiede anche lo sforzo di un cambiamento nello stile di pensiero, di abitudini), sia inizialmente da parte delle nostre ospiti, sia spesso da parte della società;

- Il territorio (nella sua accezione più ampia) spesso non ci vede, siamo noi a proporci nella sensibilizzazione e a creare spazi in cui inserire le ospiti in contesti di vita sociale. In sintesi la maggior parte delle volte siamo noi a dover intessere e costruire legami con l'esterno, poche volte succede il contrario.

Housing sociale ambito carcere

*Partner: associazione Diakonia Onlus, associazione Carcere Territorio,
Opera Pia Maria Caleppio Ricordi*

1. Presentazione del servizio:

Reinserimento sociale di persone detenute o sottoposte a misure limitative della libertà personale, in collaborazione con le istituzioni locali e con diversi soggetti della società civile. Nove alloggi destinati all'accoglienza maschile di persone in alternativa alla detenzione in carcere, un alloggio per l'accoglienza femminile e uno destinato all'accoglienza di famigliari che arrivano da fuori provincia o a detenuti che, per la fruizione di permessi premio, non hanno sul territorio risorse abitative proprie.

Gli alloggi maschili e quello per i famigliari/detenuti in permesso premio sono a carico dell'Associazione Carcere Territorio, mentre quello femminile è a carico dell'Opera Pia Maria Caleppio Ricordi.

Per il coordinamento e il monitoraggio dei progetti di housing sociale, vi è la presenza di due educatori professionali (Caritas e Opera Pia Caleppio).

2. Persone accolte negli appartamenti

Tipologia	2016	2015	2014
Maschi	28	26	28
femmine	3	4	8
Italiani	14	15	22
stranieri	17	15	14
Provvedimento			
Tipologia	2016	2015	2014
Affidamento servizi sociali	16	13	13
Semilibertà	5	7	3
Detenzione domiciliare/AADD	7	4	12
libero	3	6	8
Esiti			
Tipologia	2016	2015	2014
Autonomia personale (compresi rientri in patria)	15	17	17
Rientri in carcere	1	3	2
Attivi (al31/12)	15	10	17

Per la quasi totalità dei soggetti coinvolti nei progetti di housing e accompagnamento sociale, durante gli anni, è stato attivato anche un percorso di inserimento lavorativo (tirocini formativi - in collaborazione con gli sportelli territoriali del Consorzio Mestieri) e per alcuni anche un percorso di supporto psicologico e spirituale.

Nell'alloggio destinato ai famigliari dei detenuti, nel corso dei tre anni presi in analisi (2014/2015/2016), sono stati accolti, in tempi diversi e in più occasioni, 16 nuclei famigliari; nello stesso alloggio sono 9 i detenuti che hanno usufruito di più permessi premio concessi dal Tribunale di Sorveglianza.

3. Descrizione del dato che maggiormente emerge per sottolineare la novità di quest'anno rispetto al servizio

La crescita di attenzione da parte del territorio di riferimento, soprattutto nell'ultimo biennio, dovuto alle diverse attività di sensibilizzazione sul tema carcere e nello specifico sulle misure alternative alla detenzione presso scuole, gruppi parrocchiali, ecc. Ciò è dovuto grazie anche all'attivazione del laboratorio Nexus provinciale (che prevede l'integrazione delle politiche che i differenti soggetti coinvolti nella partita svolgono, a vario titolo, per raggiungere l'obiettivo della inclusione sociale a favore degli ex autori di reato).

4. Coinvolgimento comunità/rete/persone

Tipologia	2016	2015	2014
Parrocchie	<i>6 di cui in maniera costante la Parrocchia di Celadina di Bergamo</i>	<i>4 di cui in maniera costante la Parrocchia di Celadina di Bergamo</i>	<i>4 di cui in maniera costante la Parrocchie di Celadina e Malpensata di Bergamo</i>
Comuni e/o ambiti territoriali e/o ATS	2 ATS (Bergamo, Zanica) Comune di Bergamo + alcuni comuni della provincia	2 ATS (Bergamo, Zanica) Comune di Bergamo + alcuni comuni della provincia	2 ATS (Bergamo, Zanica) Comune di Bergamo + alcuni comuni della provincia
Rete dei servizi Caritas	<i>Casa Samaria, Cpac, servizio mediazione e "poveri ma cittadini", Cappellano.</i>	<i>Casa Samaria, Cpac, servizio mediazione e "poveri ma cittadini", Cappellano.</i>	<i>Casa Samaria, Cpac, servizio mediazione e "poveri ma cittadini", Cappellano.</i>
Coinvolgimento dei Volontari (quanti sono, cosa fanno, ecc.)	<i>11 di cui: 10 attivi come presenza e ascolto negli alloggi sia maschili che femminili; (2 di questi svolgono anche servizio di consegna vestiario all'interno della Casa Circondariale di Bergamo, 2 fanno riferimento alle parrocchie di Malpensata e Celadina). 1 attivo come addetto alle piccole manutenzioni degli appartamenti.</i>	<i>10 di cui: 9 attivi come presenza e ascolto negli alloggi sia maschili che femminili; (2 di questi svolgono anche servizio di consegna vestiario all'interno della Casa Circondariale di Bergamo, 2 fanno riferimento alle parrocchie di Malpensata e Celadina). 1 attivo come addetto alle piccole manutenzioni degli appartamenti.</i>	<i>8 di cui: 7 attivi come presenza e ascolto negli alloggi sia maschili che femminili; (1 di questi svolge anche servizio di consegna vestiario all'interno della Casa Circondariale di Bergamo, 2 fanno riferimento alle parrocchie di Malpensata e Celadina). 1 attivo come addetto alle piccole manutenzioni degli appartamenti.</i>

5. Come stanno cambiando le povertà, quali nuovi bisogni scorgere a partire dal servizio

La crisi del mercato del lavoro degli ultimi anni e la conseguente accentuazione della competizione sul mercato del lavoro e dell'abitare provoca fasce crescenti di disagio sociale soprattutto negli ultimi anni rispetto alle quali il target nostro di riferimento è particolarmente svantaggiato.

6. Punti di forza da valorizzare e punti di debolezza da ripensare**PUNTI DI DEBOLEZZA**

- A volte risulta difficoltosa la connessione tra gli interventi di inserimento lavorativo, l'ufficio di Esecuzione Penale Esterna per il monitoraggio e l'andamento dei percorsi e i servizi sociali dei comuni di residenza;
- difficoltà di accesso al mercato immobiliare dovuto a costi elevati di attivazione di un contratto di locazione e conseguente allungamento dei tempi di accoglienza in alloggi/strutture.

PUNTI DI FORZA

- Adozione di modalità operative e di registrazione dati comuni ai diversi progetti e alle diverse realtà coinvolte.
- Potenziamento delle risorse rispetto ai bisogni crescenti.
- Rafforzamento del peso politico e affinamento della qualità progettuale nei confronti dei soggetti finanziatori.

Costi sostenuti per Casa Samaria e Housing sociale: 73.681 €

Contributi e proventi: 25.250 €

Comunità di accoglienza femminile Kairos

*Un servizio di associazione Micaela Onlus in collaborazione con Fondazione Battaina e
associazione Diakonia Onlus*

Presentazione del servizio

Comunità di accoglienza residenziale per donne, anche minorenni, vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale e in condizioni di forte vulnerabilità sociale, che decidono di aderire al programma di protezione sociale (art. 18 D. Lgs n. 286/1998).

Persone accolte/incontrate/coinvolve

Tipologia	2016	2015	2008
Donne	16	10	13
Minorenni	0	1	0
TOTALE	16	11	13

La provenienza delle donne accolte nella comunità di pronto intervento sono dalla Nigeria (14 donne adulte), Albania (1) e Romania (1). Sei di loro erano già presenti nell'anno 2015

Età delle donne ospiti 2016

Minorenni	0
18 - 20	5
21 - 25	9
26 - 30	2
31 - 35	0
	16

Complessivamente le 16 donne sono state ospitate per 2.193 giorni, una media di 137 giorni a persona.

Conclusione progetto	2016
Rimpatrio	2
Interruzione volontaria del percorso	2
Passaggio in altra struttura di 1^ accoglienza	1
Passaggio in nostra 2^ accoglienza	3
Passaggio in altra 2^ accoglienza	2
Ancora presenti al 31/12/2015	6
TOTALE	16

Oltre alla sicurezza abitativa e di risposta ai bisogni primari, alle donne è stato offerto un costante supporto da parte del personale educativo (n. 4 religiose fino a marzo e poi n.3, n.2 educatrici professionali, n. 1 referente per l'amministrazione e circa 40 volontari), al fine di riconoscere ed imparare ad esprimere le proprie potenzialità per affrontare e cercare di superare i propri limiti.

Attività

Il progetto anche nel 2016 ha cercato di valorizzare e rispondere in modo simultaneo alle tre dimensioni della personalità *psicofisica, sociale e trascendente* attraverso le seguenti attività:

- **accompagnamento educativo e supporto psico-sociale:** colloqui individuali di sostegno e di orientamento, momenti di verifica di gruppo ed incontri di formazione umana e spirituale. Un'ospite ha avviato un percorso di sostegno psicologico esterno presso il Consultorio Scarpellini di Bergamo. Per le due giovani prese in carico dai Servizi Sociali costanti sono stati gli incontri di verifica con le Assistenti Sociali di riferimento. Due ragazze nigeriane hanno deciso di tornare nel loro paese d'origine, aderendo ad un progetto in collaborazione con l'“Associazione Slaves no more Onlus” di Roma. Una volta giunte in Africa sono state aiutate nell'elaborazione di un progetto individuale di reinserimento socio- lavorativo, tenendo conto delle capacità ed aspettative;
- **accompagnamento all'assistenza medico/sanitaria:** accertamenti di base (esami ematici, esami MTS, ecc), vaccinazioni, accertamenti più specifici e relativo adempimento delle eventuali terapie prescritte e delle successive visite di controllo;
- **accompagnamento giuridico** per il raggiungimento della posizione di immigrato regolare. Solo due donne hanno sporto denuncia nei confronti degli sfruttatori durante la permanenza in Comunità per il resto o sono giunte avendo già compiuto questo delicato passo o non hanno voluto farlo, per evitare ripercussioni negative su di sé e sulla propria famiglia in patria e per la non piena consapevolezza dello sfruttamento subito. La regolarizzazione è stata possibile per quattro giovani nigeriane e per la ragazza rumena;
- gestione ordinaria delle **attività domestiche** proprie e comuni (riordino, pulizia e cura degli ambienti, preparazione dei pasti, ecc). **Attività fisica** per migliorare il benessere psico-fisico e lo stare in gruppo: corso di yoga, passeggiate ed escursioni;
- **attività manuali/artigianali** propedeutiche al lavoro: laboratorio di taglio e cucito, ricamo, basi sartoria, cucina e giardinaggio. La partecipazione a queste attività ha permesso alle ragazze di riscoprire, apprendere e approfondire competenze e conoscenze sia in termini di abilità lavorative pratiche (seppur semplici e di facile

apprendimento) che di sperimentazione dei tempi e delle modalità di lavoro (rispetto degli orari, costanza e responsabilità nel portare a termine quanto richiesto, raggiungimento di una buona autonomia nello svolgimento del compito assegnato, qualità di quanto prodotto/ottenuto);

- percorsi di **alfabetizzazione alla lingua**: tutte le donne sono state seguite nell'apprendimento dell'italiano scritto ed orale, con lezioni individuali una o più volte alla settimana. Nel 2016 dodici ragazze hanno frequentato con costanza le lezioni del corso di italiano per stranieri presso il *Centro CPT - EDA Educazione degli Adulti* di Bergamo.;
- attività di **orientamento professionale**: analisi delle competenze individuali, stesura curricula, ecc. e per alcune di loro anche di **formazione ed esperienze professionali**;
- accompagnamento alla conoscenza e all'accesso ai **servizi pubblici e privati** del territorio;
- attività **ludiche e socializzanti** sia internamente (serate di animazione e giochi, organizzazione di momenti di festa, uscite alla domenica), che partecipando ad eventi sul territorio. Questi momenti anche nel 2016 hanno visto l'adesione di un gruppo di giovani di una Parrocchia della provincia di Bergamo;
- attività di **sensibilizzazione** sul fenomeno della tratta e dello sfruttamento sessuale e di descrizione/presentazione della missione e delle attività dell'Associazione.

Rete

Forze dell'Ordine, Prefettura e Questura; uffici ATS; presidi ASST, ospedali e consultori pubblici/privati; ambulatorio Oikos Onlus; uffici Agenzia per le Entrate; Comune di Bergamo (Ufficio Anagrafe, Servizio Sociale Centrale, Unità Operativa Adulti e Unità Operativa Minori, Servizio Migrazioni); Provincia di Bergamo, nella figura della Consigliera per le Pari Opportunità; Centro per l'Impiego della Provincia di Bergamo; Caritas Diocesana Bergamasca con il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento e Ass. Diakonia Onlus; AFP Ass. Formazione Professionale Patronato San Vincenzo di Bergamo, Centro Meta e Cooperativa Sociale Patronato San Vincenzo; Associazione Confartigianato; Centro Ctp - Eda di Bergamo; ABF - Azienda Bergamasca Formazione e ENAIP; Cooperative di tipo A e B per l'attivazione di tirocini formativi; Fondazione Banco Alimentare di Milano e Banco di Solidarietà e Farmaceutico di Bergamo; l'O.I.M. - Organizzazione Internazionale Migrazioni e Ass. Slaves no more per i rimpatri; Consolati e Ambasciate; Servizi di Unità Mobile di Strada; associazioni partner e associazioni e cooperative attive a livello regionale e nazionale nel settore dell'immigrazione e nel supporto alle vittime di tratta e prostituzione.

Punti di forza:

1. adeguata e continua formazione, professionalità, competenze e conoscenza approfondita ed aggiornata, esperienza, impegno, motivazione personale ed interesse, vicinanza/prossimità degli operatori nei confronti delle dirette beneficiarie e del fenomeno;
2. luogo e tempo offerti alle giovani per prendere le distanze dall'esperienza passata, per cominciare a pensare a sé e al proprio futuro, sperimentare fiducia (fidarsi ed affidarsi) al fine di costruire un progetto individuale in funzione delle proprie capacità, risorse e limiti (obiettivi finali diversi: rimpatrio, integrazione sociale sul territorio, passaggio in altra zona, etc.);
3. legame con il territorio e articolato lavoro di rete, stabile e consolidato negli anni, con le associazioni, pubbliche o del privato sociale, impegnate nella tutela e nell'accoglienza delle donne vittime di tratta e con i diversi servizi presenti sul territorio di città e

provincia e anche a livello regionale e nazionale.

Punti di debolezza:

1. distanza tra i valori e il concetto di vita proposti dagli operatori e le richieste/aspettative dell'utenza, non sempre calate nella realtà. Le relazioni, soprattutto all'inizio del percorso sono vissute esclusivamente come strumentali ed è necessario tanto tempo prima che si instauri un clima di fiducia e di affidamento, non sempre raggiunto;
2. il raggiungimento dell'obiettivo finale di autonomia ed integrazione sociale richiede preparazione e tempi respinti o mal vissuti dall'utenza;
3. criticità sempre più evidenti e vincolanti nella fase di inserimento delle giovani nel mercato del lavoro, dovute anche alla mancanza di formazione e di esperienze lavorative pregresse.

Aspetto significativo/novità dell'anno

L'équipe consapevole delle fatiche appena descritte e con uno sguardo costante alla società attuale, ha dedicato nell'anno tempo e risorse specifiche ad una continua riflessione e ricerca di risposte/strategie metodologiche più efficaci e mirate, affinché il percorso di Comunità sia visto dalle beneficiarie non come un passaggio forzato e opprimente, ma piuttosto come una buona e concreta occasione per elaborare l'esperienza vissuta e per un progetto di vita nuovo, svincolato dalla situazione di vulnerabilità sociale.

Fondazione antiusura San Bernardino Onlus

Progetto promosso dalle Diocesi lombarde

Presentazione del servizio

Il servizio vuole offrire un concreto supporto economico a persone singole e/o famiglie vittime di strozzinaggio o a concreto rischio di usura. Il servizio è nato nell'anno 2004.

La Fondazione Antiusura San Bernardino ha sede a Milano. Fanno parte del Consiglio di Amministrazione della fondazione una persona di ogni Diocesi della Lombardia su nomina dei rispettivi Vescovi. Il fondo a disposizione della Fondazione è stato costituito con contributi donati da ogni Diocesi.

Persone accolte/incontrate/coinvolve

Tipologia	2016	2015	2010
Italiani	14 (83%)	4 (80%)	17 (85%)
Stranieri	3 (17%)	1 (20%)	3 (15%)
TOTALE	17	5	20

Il progetto nasce da un'esigenza concreta, manifestata dai Centri di Primo Ascolto e dalle Caritas Diocesane della Lombardia, che hanno segnalato l'aumento di richieste di interventi di carattere economico da parte di famiglie che sono a rischio usura.

Dal 2008 la Fondazione promuove l'utilizzo di una particolare forma di microcredito che consente all'ente stesso di intervenire in situazioni in cui il debito non si è ancora consolidato, ma ha forte probabilità di esserlo. Obiettivo del progetto è sostenere le famiglie che hanno problemi con l'inserimento abitativo (mensilità anticipate, cauzioni, spese registrazione contratto affitto, acquisto mobili, ecc., attivazioni utenze), le spese sanitarie, le spese scolastiche, l'acquisto di mezzi di trasporto per raggiungere il luogo di lavoro, le spese straordinarie della famiglia legate a necessità improcrastinabili.

I criteri di accesso

La Fondazione San Bernardino valuta le richieste sulla base della capacità di restituzione del prestito e della possibilità di dimostrare la reale situazione debitoria attraverso i relativi documenti (fatture, affitti, utenze, ecc).

Le persone interessate si possono rivolgere direttamente alla Fondazione. Di solito però si rivolgono alla Caritas diocesana per avere informazioni e fissare un appuntamento con il responsabile per la Fondazione a Bergamo.

Il patrimonio a disposizione

La Fondazione san Bernardino effettua prestiti personali. I prestiti sono erogati da Banche convenzionate con la Fondazione, che vengono garantite dal patrimonio della stessa.

Essa opera sia per l'attività ordinaria sia per le garanzie dei prestiti con un patrimonio costituito da un contributo annuale che proviene da ogni diocesi Lombarda, da donazioni volontarie da terzi, dal finanziamento relativo al 5x1000 e da un Fondo per la Prevenzione dell'Usura previsto dall'art. 15 L. 108/96, che viene assegnato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze annualmente in base all'attività effettivamente svolta.

Le persone aiutate della Diocesi di Bergamo

Nel 2016, 17 persone della Diocesi di Bergamo sono state inviate e ascoltate dai volontari della Fondazione. Di queste, tre erano straniere. La totalità delle persone si è rivolta alla Fondazione per un sostegno al pagamento di debiti pregressi. Le cause dell'indebitamento sono di varia natura ma riguardano in particolar modo problematiche legate alla sfera lavorativa e alla scorretta gestione del denaro.

La gestione delle richieste

Nel corso del 2016 La Fondazione San Bernardino ha accolto sei richieste. La media di erogazione di denaro è di Euro 20.000 a famiglia.

FARE FUTURO

Centro diurno Arcobaleno

Titolare: Cooperativa Arcobaleno, Comunità Emmaus

Partner: associazione Diakonia Onlus

1. Presentazione del servizio:

Il Centro Diurno Arcobaleno offre accoglienza diurna a soggetti alcol o tossicodipendenti in condizione di marginalità sociale, in un ambiente alternativo al proprio contesto di vita (famiglia, casa, strada)³.

Attraverso la collaborazione ed il lavoro in rete con altri enti e servizi del territorio promuove la costruzione di progetti personalizzati e graduali di reinserimento sociale e/o lavorativo "possibile".

L'intervento ha come aspetto prioritario l'accompagnamento educativo nella quotidianità: è nella condivisione della giornata e nel "fare insieme" che si costruisce una relazione, che permette di ri-sperimentare una dimensione di appartenenza e di reinvestire gradualmente in un percorso di cambiamento.

2. Persone accolte/incontrate/coinvolve

Persone accolte per problematica

Tipologia	2016	2015	2008
Tossicodipendenti	20	18	19
Alcolodipendenti	10	1	12
Disagio adulto	1	8	
Totale ospiti	31	27	31

Persone accolte per genere

Genere	2016	2015	2008
Maschi	27	21	29
Femmine	4	6	2
Totale ospiti	31	27	31

Persone accolte per fascia di età

Fasce di età	2016	2015	2008
Meno di 30 anni	-	-	4
30 -34 anni	-	2	3
35 - 39 anni	7	2	5

³ Il servizio ha 15 posti, di cui 13 accreditati come servizio pedagogico riabilitativo semiresidenziale con Regione Lombardia (invii da parte dei Servizi Ambulatoriali per le dipendenze SerD/SMI) e 2 solo autorizzati, utilizzati per invii da parte di enti e servizi della rete (Centro di Ascolto Caritas Diocesana, Servizi Sociali Comunali, enti del privato sociale e del volontariato).

40 - 44 anni	8	5	9
45 - 49 anni	4	8	10
50 - 54 anni	9	6	
55 - 59 anni		3	
over 60	3	1	
Totale ospiti	31	27	31

Persone accolte per cittadinanza

Cittadinanza	2016	2015	2008
Italiana	30	25	25
Comunitaria		1	-
Extracomunitaria	1	1	6
Totale ospiti	31	27	31

Persone accolte per ente inviante

Ente/servizio	2016	2015	2008
SerD	27	23	21
SMI	1	-	
Altri servizi pubblici	-	-	1
CPAeC Caritas Diocesana	3	4	5
Realtà di privato sociale	-	-	4
Totale ospiti	31	27	31

Soggetti con doppia diagnosi

	2016	2015	2008
Soggetti che hanno, oltre a una problematica di dipendenza una patologia psichica certificata	16	13	5
Totale ospiti	31	27	31

n. giornate "prodotte"

Tipologia	2016	2015	2008
Giornate solo autorizzate	564	542	625
Giornate "a contratto" con retta a carico del SSR	3.875	3.781	1.969
Totale	4.439	4.323	2.594

Nel 2016 sono stati accolti **31 soggetti**. 14 sono persone prese in carico per la prima volta, 2 soggetti seguiti in passato che hanno richiesto di essere riaccolti, 15 persone erano in carico dallo scorso anno.

Si tratta prevalentemente di soggetti con lunghe storie di dipendenza, precedenti esperienze di trattamenti residenziali (comunità terapeutiche) ed elevata compromissione attuale della situazione sociale e lavorativa o soggetti relativamente giovani, che presentano però una elevata compromissione del funzionamento sociale (esperienze di vita in strada, perdita di legami, carcerazioni, doppia diagnosi).

Dei soggetti presi in carico 28 sono soggetti inviati dai Servizi ambulatoriali pubblici e privati nell'area delle dipendenze (SerD di Bergamo n. 16, SerD Martinengo n. 8, SerD Treviglio n. 1, SerD Ponte S. Pietro n. 1, SerD Gazzaniga n. 1, SMI Aga n. 1), mentre altre 3 persone sono state inviate dal Centro di Ascolto e coinvolgimento della Caritas Dioscesana e accolte sui posti solo autorizzati.

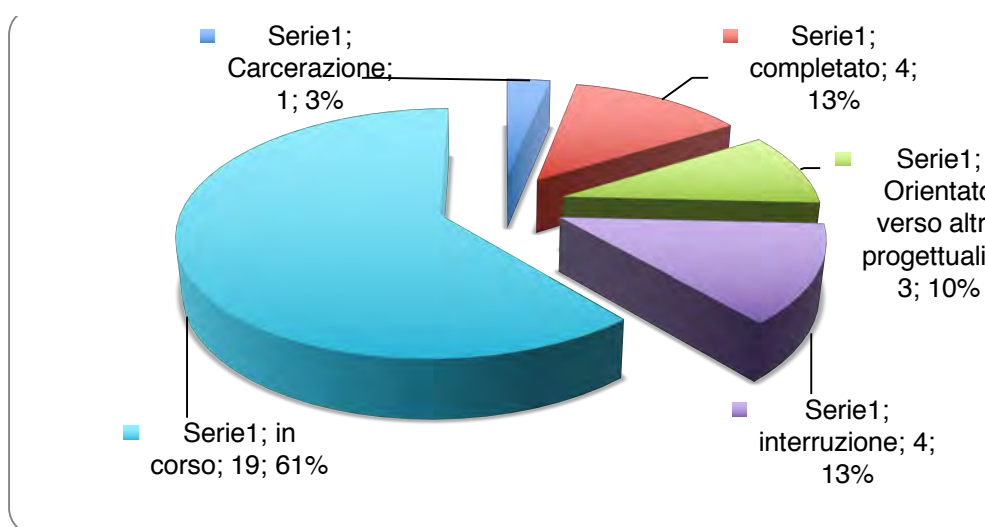
Quasi tutti i progetti personalizzati realizzati hanno **coinvolto più servizi**, in particolare quasi un quarto delle situazioni ha coinvolto Servizi Caritas, il 61% servizi sociali comunali, il 45% CPS, il 48% enti del privato sociale o del volontariato, il 13% Servizi di Inserimento lavorativo. Sedici soggetti, pari al 52%, presentano, accanto a una problematica di dipendenza, una **diagnosi psichiatrica** certificata, cui si aggiungono 2 soggetti con ritardo mentale, altre 4 persone inoltre con problematiche di tipo psichico, ma senza certificazione del servizio specialistico.

Si segnala inoltre che al momento dell'accoglienza due persone erano prive di residenza anagrafica mentre altri 3 soggetti avevano una residenza fittizia. Complessivamente 6 persone sono state **ospiti di dormitori o strutture di accoglienza**.

Rispetto alla tipologia di interventi: 24 interventi sono costituiti da progetti riabilitativi di medio-lungo periodo, finalizzati al graduale recupero delle condizioni psicofisiche e al graduale reinserimento sociale e/o lavorativo. Un inserimento era finalizzato all'avvio in tempi brevi (6 mesi) di un inserimento lavorativo e uno a sostenere un progetto di inserimento lavorativo già avviato.

Cinque inserimenti si ponevano invece come obiettivo la realizzazione di un intervento socio-occupazionale, che garantisca un supporto nella quotidianità, un contenimento dell'uso/abuso di alcol o sostanze, il monitoraggio delle condizioni psicofisiche e dell'assunzione di terapie farmacologiche, il miglioramento della qualità della vita.

Esiti degli interventi



Una quota significativa di utenza risulta in carico alla fine dell'anno.

12 persone sono invece state dimesse, di cui:

- ✓ quattro per raggiungimento degli obiettivi concordati. In particolare:
 - due presentavano alle dimissioni un'attività lavorativa e una rete supportiva;
 - una è stata accompagnata verso una struttura di accoglienza;
 - una persona ha avuto il riconoscimento di invalidità civile e è stata presa in carico per un progetto territoriale.

Con due di loro è stato inoltre concordato un progetto di follow up, che prevede il mantenimento di alcune funzioni di supporto e accompagnamento.

- ✓ Tre persone sono state riorientate verso altre tipologie di progetti;
- ✓ una persona ha subito una carcerazione per una pendenza penale;
- ✓ quattro hanno interrotto la presa in carico.

3. Descrizione del dato che maggiormente emerge per sottolineare la novità di quest'anno rispetto al servizio

Si registra nel tempo un incremento graduale di persone con doppia diagnosi, caratterizzate da diagnosi psichiche gravi (psicosi, ecc). Altro dato significativo riguarda l'incremento dell'età delle persone seguite e la necessità per una quota di soggetti di una rete supportiva che li accompagni nel tempo.

4. Coinvolgimento comunità/rete/persone

Tipologia	2016	2015	2008
Parrocchie	1	1	2
Comuni e/o ambiti territoriali e/o ATS	<i>Collaborazione Ambito Territoriale di Bergamo</i> <i>Presenza di persone afferenti a 8 AT</i> <i>Progetti personalizzati condivisi con Servizi Sociali di 12 Comuni</i>	<i>Collaborazione Ambito Territoriale di Bergamo</i> <i>Presenza di persone afferenti a 5 AT</i>	<i>Collaborazioni con Ambito Territoriale di Bergamo e Dalmine</i> <i>Presenza di persone afferenti a 8 AT</i>
Rete dei servizi Caritas	<i>La collaborazione con Servizi Caritas è sempre molto significativa: oltre al coinvolgimento del centro di Primo Ascolto, collaborazioni sono avvenute con dormitori Galgario e Zarepta, Servizio Mensa, Servizio Poveri ma cittadini, Progetto "I poveri tesoro della chiesa".</i>		
Coinvolgimento dei Volontari (quanti sono, cosa fanno, ecc.)	3 volontari <i>Supporto alle attività educative ed ergoterapiche</i> <i>Accompagnamento delle persone persone a visite mediche</i> <i>Attività ricreative e di tempo libero</i>		1 volontario <i>Supporto alle attività educative ed ergoterapiche</i>

4b. Elenco delle parrocchie e comuni coinvolti

Nel 2016 collaborazione con:
Parrocchia di Celadina

Comuni di: Albano S.A, Bagnatica, Bergamo, Castelli Calepio, Civate al Piano, Cologno al Serio, Covo, Gazzaniga, Martinengo, Sorisole, Ugnano

5. Come stanno cambiando le povertà, quali nuovi bisogni scorgere a partire dal servizio

Presenza sul territorio di persone in condizione di fragilità, prive di una rete di riferimento, che necessitano di forme di accompagnamento nel lungo periodo.

Incremento di situazione di doppia diagnosi e di persone con decadimento cognitivo/demenza legata a abuso alcolico e da sostanze, non più giovani, per cui diviene difficile individuare contesti di inserimento.

6. Punti di forza da valorizzare e punti di debolezza da ripensare

Punti di forza

- Intervento per progetti personalizzati e multidisciplinari
- Collaborazioni attive e positive con servizi e realtà del territorio
- Coinvolgimento quando possibile di familiari e di persone significative

Punti di debolezza

- Precarietà rispetto alla sostenibilità economica;
- Riduzione nel tempo di personale e di figure professionali (a causa di difficoltà economica ci si è visti costretti a rinunciare alla consulenza di uno psichiatra e ad un supporto psicologico di gruppo);
- Faticosa la raggiungibilità con i mezzi pubblici per persone non provenienti da Bergamo Città e con difficoltà nella deambulazione.

Figli del vento/Racaras

Partner: Associazione Diakonia Onlus, Parrocchie locali

1. Presentazione del servizio:

Il progetto “Figli del vento” nasce nel giugno 2010 con l’obiettivo di migliorare le condizioni di vita delle persone Sinte che vivono nei campi comunali autorizzati e in alcuni terreni privati sul territorio di Romano di Lombardia e di Trescore Balneario.

2. Persone accolte/incontrate/coinvolve

Luogo	Tipologia	2016	2015	2010
Romano di Lombardia	Abitanti campo autorizzato	62	62	63
	Abitanti terreni privato	25	25	12
	Minori	37	36	20
Trescore Balneario	Abitanti campo autorizzato	58	59	67
	Abitanti terreni privati	20	20	Non rilevato
	Minori	28	27	24

3. Descrizione del dato che maggiormente emerge per sottolineare la novità di quest'anno rispetto al servizio

Quest'anno gli operatori hanno puntato maggiormente sugli inserimenti lavorativi cercando di conoscere e quindi di coinvolgere enti sociali oltre che parrocchiali. Grazie alla collaborazione delle amministrazioni si è mantenuto il tavolo di lavoro a Romano e si è aperto un nuovo tavolo di lavoro a Trescore.

4. Coinvolgimento comunità/rete/persone

Tipologia	2016	2015	2010
Parrocchie	3	3	3
Comuni e/o ambiti territoriali e/o ATS	2	2	2
Rete dei servizi Caritas	1 Romano	1 Romano	1 Romano
Coinvolgimento dei Volontari (quanti sono, cosa fanno, ecc.)	15 Romano 4 Trescore (doposcuola, Cpac, animazioni in oratorio e inserimenti lavorativi)	15 Romano 4 Trescore (doposcuola, Cpac, animazioni in oratorio e inserimenti lavorativi)	Numero non rilevato ma presenti in attività come: doposcuola presso l'oratorio e il campo, animazione nei campi e volontari Cpac
Cooperative / consorzi coinvolti per inserimenti lavorativi	2 Romano 1 Trescore	1 Romano 1 Trescore	0

4b. Elenco delle Parrocchie e Comuni coinvolti

PARROCCHIE	COMUNI
S. Pietro Apostolo ai Cappuccini - Romano di Lombardia	Romano di Lombardia
S. Maria Assunta e S. Giacomo Apostolo - Romano di Lombardia	
S. Pietro Apostolo - Trescore Balneario	Trescore Balneario

5. Come stanno cambiando le povertà, quali nuovi bisogni scorgere a partire dal servizio

A Romano diverse famiglie stanno ipotizzando l'uscita dal campo in modo autonomo, partecipando al bando per l'alloggio Aler. Questo implica un maggiore accompagnamento degli adulti verso il mondo del lavoro. Più ragazzi rispetto al passato stanno raggiungendo la licenza media e si stanno avviando in un percorso scolastico nuovo per le famiglie che vanno sostenute in questo cambio generazionale importante.

6. Punti di forza da valorizzare e punti di debolezza da ripensare

Punti di forza:

- Fiducia delle famiglie nei confronti degli operatori: le famiglie chiedono consigli agli operatori rispetto a scelte nell'ambito lavorativo e per quanto riguarda l'istruzione (4 ragazzi si stanno informando per la prima volta per le scuole superiori). Questo rende più sicure le famiglie ad affrontare scelte che escono dal tradizionale percorso effettuato fino ad ora dalla maggior parte delle famiglie nel campo.

- Buon tessuto sociale esterno (Romano): si sta cercando di ampliare la collaborazione con cooperative in grado di proporre tirocini formativi agli abitanti del campo nel lungo periodo e di creare un tavolo delle realtà locali (cooperative e Parrocchie) per confrontarsi sulle diverse esperienze di inserimenti lavorativi.
- Desiderio di uscita dal campo (Romano): la maggior parte delle famiglie ha deciso autonomamente di iscriversi al bando delle case Aler. Si stanno rendendo conto che la convivenza è sempre più faticosa e che il cambiamento campo/casa potrebbe portare maggiore tranquillità alla famiglia.

Punti di debolezza:

- Difficoltà ad uscire dal campo (Trescore): gli operatori qui riscontrano maggiori difficoltà di uscita dal campo sia per quanto riguarda piccole attività (doposcuola, animazione in oratorio, colloqui con l'assistente sociale) sia per una visione più ampia di vita. Serve partire dalle famiglie più permeabili e disponibili a fare proposte alternative al campo.

Costi sostenuti: 48.733 €

Contributi e proventi: 48.733 € (Caritas Italiana)

Microcredito

Presentazione del servizio

Il servizio cerca di offrire un concreto supporto a persone e famiglie che vivono momenti di grave difficoltà economica (sostegno iniziale per l'affitto di un alloggio, pagamenti di rate di affitto arretrate, spese sanitarie impreviste ecc.), evitando che possano cadere in prestiti da usura.

Persone accolte/incontrate/coinvolve

Tipologia	2016	2015	2008
Italiani	32 (73%)	39 (81%)	49 (72%)
Stranieri	12 (27%)	9 (19%)	19 (18%)
TOTALE	44	48	68

Di solito i tre quarti dei richiedenti sono famiglie italiane.

Le venti persone di cui abbiamo informazioni sulla residenza, provengono da dodici paesi della nostra Provincia.

L'età media è attorno ai cinquant'anni, sposati, quasi sempre con un basso livello d'istruzione. Delle 44 persone avvicinate nell'anno 2016, sei sono state accolte dalla Associazione Diakonia – onlus. Solo tre però hanno potuto avere un contributo in quanto per le altre tre, la Banca di riferimento non ha voluto erogare il prestito. Complessivamente sono stati erogati € 6.500 (due famiglie con € 2.000 cadauna e una con € 2.500). In genere le persone hanno fino a 24 mesi per restituire le somme prestate, con rate mensili che oscillano tra le 70 e le 140 Euro, a seconda delle disponibilità economiche.

Per altre 17 persone si è attivata la procedura per inoltrare la domanda alla Fondazione antiusura "San Bernardino", strumento a disposizione delle Caritas lombarde per aiutare famiglie in difficoltà economica causa di forme di usura (vedi apposita scheda).

Per le altre 21 persone si è fatto un lavoro di ascolto, di consulenza, a volte di indirizzo presso

altri servizi della Caritas, come ad esempio “poveri ma cittadini” e/o i Cpac parrocchiali o diocesano.

Non si è potuto fare di più in quanto la situazione economica della famiglia non faceva rientrare i richiedenti nei criteri previsti per l'erogazione del microcredito.

La maggior parte di queste persone giunge a chiedere un incontro tramite i CPAC parrocchiali, oppure tramite passa parola.

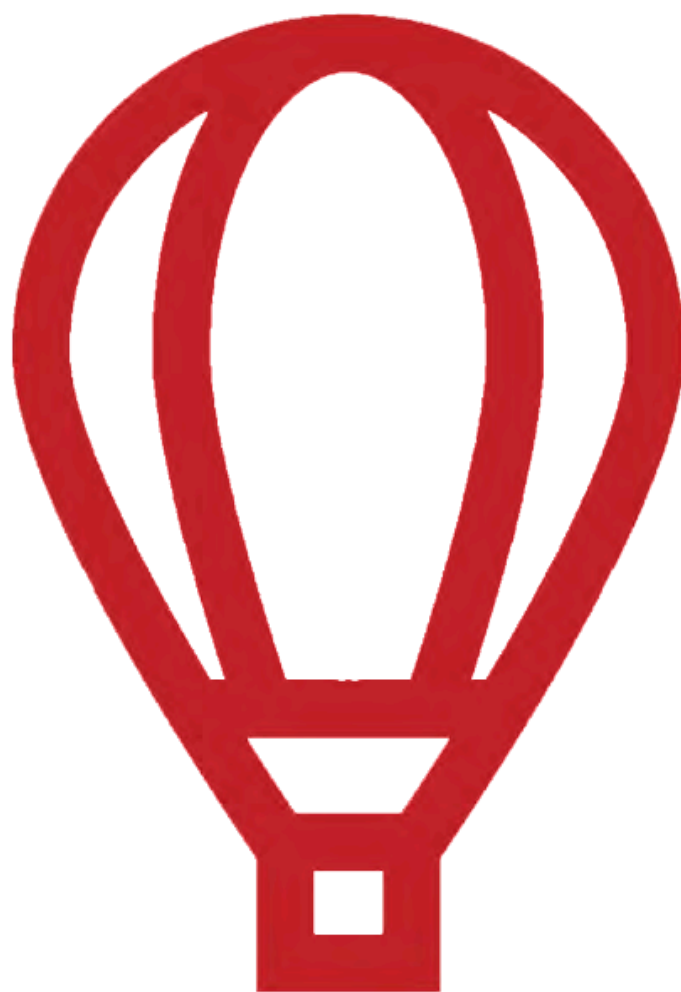
Negli ultimi tempi sono in aumento gli invii al servizio da parte dei Comuni.

Punti di forza e/o debolezza.

Negli ultimi anni è abbastanza stabile il numero dei contatti (anche se in forte diminuzione rispetto all'anno 2008). In drastico calo sono invece le persone che hanno potuto concretamente accedere al fondo: sei famiglie, di cui però solo tre hanno ricevuto il prestito (nell'anno 2015 erano state diciassette).

Non è venuto meno il bisogno quanto piuttosto le persone che si rivolgono al servizio, sono già in una situazione di forte indebitamento che non permette loro di poter accedere al servizio. Quasi sempre hanno debiti pregressi in misura così consistente da impedire loro di essere aiutati tramite il microcredito. In altri termini queste famiglie non possono essere aiutate in quanto molto e/o troppo povere.

Erogazioni: 6500 €



ESPLORARE

Esplorare è scoprire quanto è sconosciuto o nascosto.

Esplorare è ascoltare: non solo in veste di “ricettori”, ma anche andando alla costante ricerca di “nuovi suoni”, voci troppo deboli per emergere da sole dall’incessante rumore di fondo.

Esplorare è osservare: rivolgere lo sguardo all’esterno, fare in modo che incontri persone e bisogni vicini e lontani. Ma anche saper guardare dentro di sé, per allargare i propri orizzonti, o, come dice Papa Francesco, “abbracciare i confini”.

Esplorare è arrivare primi, agli ultimi: allontanarsi dalle strade già battute per cercare di tracciare nuovi sentieri, quelli che potrebbero essere i percorsi di solidarietà del futuro.

Caritas, attraverso il rapporto quotidiano con il territorio –il cui fulcro sono i Centri d’Ascolto e Coinvolgimento, diffusi in tutta la bergamasca–, i progetti sperimentali, la ricerca e l’elaborazione di dati e l’offerta di esperienze di volontariato e servizio civile, continua a essere crocevia dell’esplorazione degli altri, di sé, delle fragilità e dei bisogni del territorio.

ESPLORARE IL TERRITORIO

“Il dato più rilevante riguarda le problematiche economiche, lavorative e alloggiative, che però sono in lieve diminuzione. I cittadini italiani sono quelli con maggiori problematiche familiari e di dipendenza, fenomeni spesso collegati tra loro.”

Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento “Porta dei cocci”

Presentazione del servizio: Il lavoro del centro di primo ascolto e coinvolgimento diocesano

Il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Diocesano “Porta dei cocci” è il cuore dei servizi promossi dalla Caritas tramite l’Associazione Diaconia”. Obiettivo del CPAC è quello di offrire ai “poveri” presenti sul territorio, attenzione, ascolto e risposta ai loro più variegati bisogni. Partendo dall’ascolto e dalla risposta a bisogni primari, il CPAeC Diocesano vuole essere “un tempo” per l’elaborazione di specifici progetti di reinserimento sociale per le persone accolte e un “luogo” che aiuta la comunità cristiana a osservare, conoscere e farsi prossimo dei poveri; nel contempo è stimolo all’Ente Pubblico perché si attivi sempre più con servizi in risposta ai bisogni dell’emarginazione e del disagio.

L’ascolto viene distinto in “primo ascolto”, quando la persona accede per la prima volta avanzando richieste primarie e di contributi, e “secondo ascolto”, la fase della progettualità condivisa con i colleghi e con i servizi di riferimento. La prima fase è significativa poiché l’operatore, attraverso la rilevazione dei bisogni, diventa significativo per la persona, la orienta a riconoscere il bisogno e l’accompagna ai servizi attraverso l’instaurarsi di una relazione di fiducia.

Il gruppo di lavoro del CPAeC Diocesano è costituito da tre educatori, di cui una coordinatrice, e un volontario che presiede l’accoglienza (ricevimento). Il servizio è aperto al pubblico tutti i giorni dalle 9.00 alle 18.00: la mattina è dedicata all’ascolto delle persone, mentre il pomeriggio si svolgono le attività di segreteria (compilazione schede e progetti relativi ai servizi offerti), di relazioni con i servizi, le istituzioni, i Cpac parrocchiali e le risorse del territorio, di condivisioni delle prese in carico e delle progettualità, di accompagnamento delle persone e riunioni di équipe.

Persone accolte/incontrate/coinvolve

Tipologia	2016	2015	2008
Maschi	1192	1331	771
Femmine	357	416	295
Totale	1549	1747	1066
Italiani	458	558	303
Stranieri	1091	1189	763
Totale	1549	1747	1066

Sono 1594 le persone incontrate nel corso dell'anno 2016 dagli operatori del CPAeC Diocesano. Stabile attorno al 30% la presenza di persone italiane. In realtà gli italiani che nell'anno 2016 si sono rivolti per la prima volta al CPAC Diocesano sono il 37% del totale, con un aumento significativo della fascia 35-50anni. Per gli stranieri, l'aumento riguarda la fascia dei giovanissimi (18-25 anni).

Può essere che la crisi abbia colpito soprattutto la fascia degli adulti, in genere italiani ultracinquantenni, che hanno maggiori difficoltà a rientrare nel mercato del lavoro e nel tempo sono scivolati nella vulnerabilità e gradualmente nella marginalità.

Dall'esame di alcuni dati relativi alle persone avvicinate, si nota come è in aumento l'accesso dei nuclei familiari (139 italiani e 481 stranieri), che non vivono situazioni di grave marginalità ma che si trovano senza lavoro. Alcuni di loro però non hanno più neppure i requisiti d'accesso al fondo famiglia lavoro.

Per quanto riguarda gli stranieri, si rileva un cambiamento nella nazionalità di appartenenza delle persone avvicinate: Marocco, Romania, Senegal e Tunisia restano le prime quattro nazionalità, mentre c'è un aumento di Pakistan e Nigeria – presumibilmente per effetto delle richieste di asilo legate all'emergenza Nord Africa. Scompare dalla statistica la Bolivia.

Rispetto ai bisogni, il dato più rilevante riguarda le problematiche economiche, lavorative ed alloggiative – che comunque sono in lieve diminuzione. Sono i cittadini italiani quelli con maggiori problematiche familiari e di dipendenza, fenomeni in leggero aumento. Questo dato conferma che la multiproblematicità è caratteristica delle persone italiane.

In merito alle richieste, è interessante evidenziare come sono in aumento il numero dei coinvolgimenti di Amministrazioni Comunali nella definizione di specifici progetti di aiuto. Positivo è pure il rapporto di collaborazione e/o di orientamento nell'attuazione del fondo famiglia casa, un progetto che vede il coinvolgimento delle amministrazioni comunali, dei proprietari degli immobili e gli inquilini in difficoltà economica. Il lavoro di rete del progetto consente all'inquilino moroso di avere del tempo utile per il ripianamento del debito. Il progetto fondo casa ha evitato lo sfratto di diverse decine di famiglie nel corso del 2016.

Più in generale il CPAC mantiene forti collaborazioni con: i servizi territoriali provinciali, in particolare con il Comune di Bergamo dove è operativa da anni una convenzione relativa alla grave marginalità; il Ser.D (servizio dipendenze); i Cps; la rete dei Consultori Diocesani; il Nuovo Albergo Popolare; l'ambulatorio prossimità (Casa di cura Palazzolo). Sempre più intensa la collaborazione con i Cpa parrocchiali per alcune situazioni di fragilità sociale.

Nel corso dell'anno 2016 il CPAC ha inoltre potenziato l'attenzione al tema del gioco d'azzardo, considerata una delle nuove povertà presenti particolarmente anche nella nostra Provincia.

Come stanno cambiando le povertà, quali nuovi bisogni scorgere a partire dal servizio

I bisogni principali che emergono sono occupazione, reddito e alloggio. Nei colloqui individuali emerge con forza però anche una vulnerabilità personale e relazionale che si sta cronicizzando. Infatti, aumentano i "senza dimora", consumatori di sostanze psicotrope e alcol, sia italiani sia stranieri (in questo caso, per le politiche migratorie che vincolano il soggiorno al lavoro).

Nell'analisi dei bisogni emergono in modo particolare:

- L'aumento della complessità del bisogno, sia in ambito familiare che nel singolo. Le persone incontrate sono portatori di più fatiche. Quasi sempre non hanno una rete sociale di riferimento.
- Lo scollamento dell'aggancio verso i servizi pubblici dedicati (persone potenzialmente in carico dai servizi pubblici specialistici, ma di fatto sganciati o inascoltati): la presa in carico dell'area adulti è a discrezione delle amministrazioni comunali; quando si è di fronte ad una presa in carico specialistica, i servizi sociali territoriali difficilmente contribuiscono alla progettualità.
- Le richieste di aiuto da parte delle persone vengo accolte dai servizi in un'ottica non di prevenzione/inclusione sociale, ma in modo tardivo/riduzione del danno.
- Il centro d'ascolto assume sempre di più valenza come polo di ascolto vero e proprio, al di là della prestazione/erogazione, e di orientamento; sempre più necessario il lavoro del coinvolgimento dei servizi, che impegna gli operatori per molto tempo sia in fase iniziale di aggancio sia in fase di progettazione.

Punti di forza da valorizzare e punti di debolezza da ripensare

Punti di forza:

1. Equipe efficace e concreta. La condivisione dell'operatività, l'aiuto reciproco sulle situazioni, lo scambio di idee ed opinioni autentico consentono agli operatori di lavorare bene.
2. L'équipe si interroga costantemente sulla *mission* del cpac, ponendo l'attenzione su ogni singola persona, non con risposte tempestive, bensì con riflessioni condivise. Il più delle volte per formulare domande più che risposte.
3. Molte persone che accedono al cpac non hanno nessun luogo pubblico dedicato all'ascolto. Prendersi cura delle storie di queste persone (che non significa necessariamente risolvere) restituisce, anche solo per un breve momento, dignità ed accoglienza all'uomo.

Punti di debolezza:

1. Il numero degli operatori e la mancanza di copertura dell'accoglienza rendono difficoltoso il lavoro e il tempo degli ascolti. Servirebbero un educatore in più part time e una figura/ più figure fisse in accoglienza.
2. A volte siamo carenti nella rilevazione dei dati, nella compilazione della cartella, nell'aggiornamento, ma dato ben più importante, spesso risulta difficile il carico dei monitoraggi delle situazioni soprattutto quando sono in carico ad altri servizi.
3. Per come sono strutturati gli orientamenti e i coinvolgimenti, manca il dato di ritorno (cosa succede dopo). Forse servono accordi di collaborazione con gli enti.
4. Mancanza di volontari per copertura servizio accoglienza e servizio aggiornamento cartelle.

Costi sostenuti: 88.828 €

Contributi e proventi: 88.828 €

Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Parrocchiali

72 CPAeC parrocchiali

Nell'anno 2016 non si è fatta una rilevazione delle attività svolte.

Si rinvia agli specifici approfondimenti relativi all'anno 2015 già pubblicati sul sito della Caritas Diocesana.

ESPLORARE IL MONDO

“Conoscere le storie di persone che da anni vivono in condizioni durissime, eppure con una fiammella di speranza sempre accesa, mi ha aiutato a ridimensionare anche alcuni aspetti della mia vita.”

Lara, volontaria Giovani per il mondo

Giovani per il mondo

Il progetto si propone di creare occasioni di incontro tra i giovani volontari della nostra Diocesi e le persone coinvolte nei progetti di solidarietà internazionale della rete Caritas, sostenuti dalla Caritas di Bergamo.

Il progetto in particolare permette ad alcuni giovani di incontrare e condividere la quotidianità con bambini, giovani e adulti appartenenti a culture diverse, favorendo la conoscenza e la crescita reciproca in un'ottica di scambio, cooperazione e partecipazione.

Prima di partire i giovani frequentano un percorso di formazione di almeno 35 ore. Al rientro dal viaggio i giovani sono coinvolti in incontri in cui vengono aiutati nella rielaborazione dell'esperienza. La formazione è parte integrante dell'esperienza di Giovani per il Mondo ed è realizzata con metodi e strumenti animativi, allo scopo di interessare i ragazzi e coinvolgerli il più possibile, richiedendo loro una partecipazione attiva.

Nell'estate 2016 sono stati trenta i giovani che hanno fatto questa esperienza in diverse destinazioni:

NAPOLI. Luogo: Scampia. Periodo: prima settimana di Agosto. Volontari: 3 persone

PESCARA. Luogo: Pescara. Periodo: prima settimana di Agosto. Volontari: 15 persone

FRANCIA. Luogo: Calais – Dunkerque. Periodo: una settimana di Luglio. Volontari: 4 persone

GRECIA. Luogo: Atene. Periodo : 10 giorni di Agosto . Volontari: 4 volontari

INDIA. Luogo: Arugulano. Periodo: tre settimane di Agosto. Volontari. 4 persone

Umanimondo

È un gruppo di giovani volontari che dopo aver fatto esperienze nei diversi ambiti Caritas (Opere segno, viaggi estivi all'estero, servizio civile, anno di volontariato sociale) intendono mettere al servizio di altri giovani della Diocesi le loro esperienze di volontariato.

Il gruppo è composto da dodici persone che operativamente si occupano della realizzazione dei progetti nelle Parrocchie e dei viaggi estivi del progetto “Giovani per il mondo.

ESPLORARE IL FUTURO

Fili sociali

*Partner: associazione Diakonia Onlus, Comune di Bergamo
Ambito Territoriale 1, Cooperativa Ruah, Cooperativa Biplano, Associazione San Vincenzo,
Fondazione Comunità Bergamasca. Con il contributo di Fondazione Cariplo.*

1. Presentazione del progetto:

Fili Sociali è un progetto che si propone di realizzare sul territorio bergamasco un tessuto di supporto alle famiglie e alle persone che vengono a trovarsi in situazioni di rischio di povertà, anche temporanea, per difficoltà economiche, assistenziali, condizioni di solitudine o separazione.

Si tratta di soggetti che non trovano una collocazione definita e precisa nei canali dei consolidati sistemi di solidarietà e assistenza sociale e, quindi, faticano a scorgere una risposta alle loro necessità.

Il progetto si pone l'obiettivo di riconoscere e promuovere le potenzialità del territorio (soprattutto nella città di Bergamo), elaborando una visione capace di cogliere le "nuove forme di un "noi" condiviso, di una pluralità capace di desiderio e di comunità, costruendo un tessuto di corresponsabilità per nuove forme di welfare generativo.

"Fili sociali. Generare benessere condiviso" è il motto che sintetizza il cuore ed il senso del progetto.

Fili sociali è un progetto sostenuto da Welfare in Azione, un'iniziativa di Fondazione Cariplo ed è realizzato da Associazione Diakonia (Caritas), Comune di Bergamo – Ambito Territoriale 1, Cooperativa Ruah, Cooperativa Biplano, Associazione San Vincenzo, Fondazione Comunità Bergamasca. Per la sua realizzazione la Fondazione Cariplo ha erogato un finanziamento di € 200 mila. Altri € 108 mila sono stati dati in cofinanziamento dagli altri soggetti coinvolti.



2. Progetti realizzati

Tra i progetti e le azioni realizzate nell'anno 2016, si segnalano:

- inserimento delle risorse a supporto della Custodia Sociale, finanziate dalla raccolta fondi nei territori previsti;

- consolidamento del lavoro comune a tutte le reti attraverso l'incontro e l'ingaggio dei referenti delle reti sociali;
- pianificazione azioni di fundraising per i progetti finanziati nell'ambito del bando inserimenti lavorativi;
- inaugurazione punto vendita Cambio;
- costituzione e avvio del fondo attraverso la Fondazione della Comunità Bergamasca;
- lancio e diffusione del brand alla cittadinanza. Quest'ultimo progetto ha portato alla creazione di un apposito sito: <http://www.filisociali.it>.

Costi sostenuti: 19.251 €

Contributi e proventi: 12.033 € (su un progetto complessivo da 308.000 €)

Osservatorio delle povertà e delle risorse

A partire dai dati dei servizi promossi dalla Caritas attraverso il suo braccio operativo, l'Associazione Diakonia Onlus, l'osservatorio analizza i bisogni e le povertà presenti sul territorio per comprenderne le motivazioni e restituire alle comunità cristiane alcune chiavi di lettura per ricercare possibili soluzioni ai problemi. Nell'anno 2016 è stato pubblicato il volume "Abito dunque sono: riflessioni e buone prassi sull'abitare" a cura della Delegazione Regionale delle Caritas di Lombardia.

Centro elaborazione dati

Caritas Diocesana Bergamasca è dotata di un proprio ufficio che si occupa di fornire supporto specialistico di tipo informatico e di consulenza sia software che hardware agli "utenti" interni della rete e ai Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento che hanno adottato il programma DATI. Per questi ultimi sono stati organizzati nell'anno 2016 due percorsi formativi per i nuovi operatori informatici dei CPAC parrocchiali.

Oltre ai diversi uffici pastorali collegati in rete presenti negli uffici di Via Conventino, il Ced gestisce anche i servizi della Fondazione Angelo Custode. Inoltre raccoglie ed elabora i dati provenienti dalle province Lombarde che hanno aderito al "progetto rete" di Caritas Italiana per la stesura di un report regionale e nazionale.

Nell'anno 2016 il CED ha effettuato 813 interventi di cui la metà per la correzione di problemi segnalati dai vari uffici. Al 31 dicembre 2016 la rete DIAKONIA era così strutturata:

- 122 PC collegati in rete,
- 8 server Microsoft windows Server (3 windows 2003, 1 windows 2003 Storage server, 2 windows server 2008, 4 windows server 2012),
- 3 NAS,
- 19 Server Linux di cui 5 utilizzati come server agenda per i Consultori della Fondazione Angelo Custode,
- 2 Firewall hardware Fortinet,
- 22 switch di rete,
- 1 sedi remote collegate per sistemi informatici (Casa Padre Aldo),
- 4 Consultori remoti collegati in vpn per sistemi informatici e telefonici.
- 13 access point wifi

Progetto ristrutturazione Galgario

Nell'anno 2016 è stato approvato il progetto di ristrutturazione del dormitorio Galgario, come segno concreto di attenzione alle povertà da parte della Diocesi di Bergamo. I lavori dovrebbero iniziare concretamente nell'anno 2017.

Il dormitorio è destinato a diventare non solo luogo notturno ma anche centro servizi diurno a disposizione delle persone senza dimora.

Budget complessivo del progetto: 1.520.000 €



Immagine dal progetto per il Galgario di domani

ESPLORARE SE STESSI E GLI ALTRI

*“É strano, perché ora vedo realtà e difficoltà
del mio quartiere che pensavo non esistessero.
Ad esempio, non pensavo che ci fossero così tante persone
con problemi economici, o di separazioni.
In generale, non avevo mai visto così tanti adulti fragili.”*

Marta, volontaria di servizio civile

Volontariato presso i Servizi Segno

Caritas Bergamasca da anni cerca di promuovere azioni di volontariato nei propri servizi accompagnando e preparando tutti coloro che intendono dedicare del tempo al volontariato. Il volontariato è tra l'altro una bella presenza, preziosa e indispensabile in molti dei servizi offerti quotidianamente alle persone deboli e povere.

Nell'anno solare 2016 sono stati inseriti trenta volontari all'interno di alcune opere segno promosse dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia Onlus (dormitori, servizi Zabulon e comunità).

Anno di volontariato sociale - progetto Contaminazione

Il progetto “Contaminazione” si inserisce all'interno della riflessione che Caritas Italiana in questi anni sta effettuando per proporre attività alternative e complementari al Servizio Civile.

Il progetto è rivolto a giovani dai 18 ai 30 anni, italiani e stranieri, che chiedono alle Caritas di svolgere un servizio qualificato. Tale attività diventa anche un luogo e un tempo per una verifica personale verso scelte di gratuità.

Obiettivo di fondo è quello di stimolare un cammino verso Cristo e l'evangelizzazione di se stessi, quale prima forma di servizio caritativo.

Il progetto contaminazione a Bergamo

Nel corso dell'anno 2016 il progetto “Contaminazione – Anno di volontariato sociale” ha incrociato quattro ragazzi (3 ragazze e 1 ragazzo) della diocesi di Bergamo che hanno aderito a questa possibilità. Hanno operato in quattro realtà del territorio, di cui una Parrocchia di Bergamo città.

Alternanza scuola/lavoro

L'alternanza scuola-lavoro, obbligatoria per tutti gli studenti dell'ultimo triennio delle scuole superiori, anche nei licei, è una delle innovazioni più significative della legge 107 del 2015 (La Buona Scuola) in linea con il principio della scuola aperta.

Con l'alternanza scuola-lavoro, viene introdotto in maniera universale un metodo didattico e di apprendimento sintonizzato con le esigenze del mondo esterno che chiama in causa anche gli adulti, nel loro ruolo di tutor interni (docenti) e tutor esterni (referenti della realtà ospitante).

Caritas Diocesana Bergamasca ha ospitato alcuni giovani studenti offrendo loro l'occasione per vivere l'esperienza dell'alternanza all'interno delle diverse realtà di servizio.

Istituto	Studenti	Durata
Istituto Tecnico Aeronautico Liceo Scientifico	1	Due settimane
Istituto Liceo Scientifico Mascheroni	4	Due settimane
Istituto Liceo Mamoli scienze umane	2	Un mese
TOTALE	7	

Sportello scuola volontariato

Lo "Sportello Scuola Volontariato" nasce nel 2004 a seguito di un protocollo d'intesa stipulato tra il CSA di Bergamo (ex Provveditorato agli Studi), la Caritas Diocesana Bergamasca e l'Istituto d'Istruzione Superiore "Caterina Caniana", sulla scorta di un'analoga esperienza promossa a livello regionale.

Su proposta della Caritas Diocesana, nel 2005 il protocollo d'intesa viene allargato ad un nuovo soggetto promotore, il CSV (Centro Servizi Bottega del Volontariato) di Bergamo.

La gestione dello sportello è condivisa tra i tre soggetti firmatari della convenzione e la rappresentanza dell'Istituto scolastico che ospita la sede dello sportello provinciale.

Lo sportello cerca di essere punto di riferimento per i giovani che vivono o vogliono sperimentare esperienze di volontariato tramite la scuola e, nel contempo, essere occasione per lanciare segnali e messaggi alle associazioni di volontariato affinché sappiano rapportarsi con la realtà giovanile con modalità nuove e più coinvolgenti.

INCONTRI ANNO 2016

- 14/03 : 1 incontro con Associazione Libera presso l'istituto Galli hanno partecipato 150 ragazzi
- 04/04 Uscita a Berbenno in visita al bene confiscato alla mafia, hanno partecipato 15 ragazzi
- Incontri di preparazione al workshop scuola degli Stati Generali del Volontariato, presenti sei professori dei diversi istituti

Servizio Civile Nazionale

Servizio Civile Nazionale (SCN)

La Caritas Diocesana Bergamasca promuove, in coerenza con le disposizioni di quella nazionale, il Servizio Civile Nazionale Volontario istituito dalla Legge 6 marzo 2001, n. 64. Il valore di questa nuova opportunità offerta ai giovani, sia maschi che femmine, si inserisce nella tradizione più che ventennale di obiezione di coscienza e di servizio civile della Caritas. La Caritas riconosce nell'opportunità del Servizio Civile Volontario una prospettiva educativa, che si definisce, in particolare, nell'obbligatorietà della formazione, ma anche nell'effettiva esperienza che i giovani sono chiamati a vivere con serietà e spirito di servizio.

Le aree di intervento presso la Caritas per il servizio civile

Il servizio presso la Caritas si svolge nell'ambito dell'assistenza a favore di persone segnate da povertà culturale ed economica, da carenze relazionali e/o assistenziali, con particolare riferimento all'area della condizione femminile multiproblematica, delle famiglie, dei minori, degli anziani, dei disabili.

I progetti sono di educazione, di prevenzione e reinserimento, di assistenza, di difesa dei diritti di cittadinanza, e hanno l'obiettivo di rafforzare le reti locali di solidarietà e promuovere la pace e la nonviolenza.

Nell'anno 2016 è stato possibile attivare e/o continuare i seguenti progetti:

Area minori. Progetto "Dire fare educare"

Ha coinvolto 22 giovani in servizio. Sono stati inseriti in sei quindici realtà di cui dieci Parrocchie/Oratori.

Area anziani. Progetto: "Le pagine della vita"

Ha coinvolto 5 giovani in servizio. Sono stati inseriti in sei realtà di cui due Parrocchie.

Area disabili. Progetto: "Diversamente Validi"

Ha coinvolto 3 giovani in servizio. Sono stati inseriti in tre realtà.

Area soggetti multiproblematici. Progetto: "La linea d'ombra"

Ha coinvolto 6 giovani in servizio. Sono stati inseriti in sette realtà.

Complessivamente nell'anno 2016 erano in servizio civile trentasei giovani. Hanno operato in trenta realtà del territorio, di cui dodici erano Parrocchie.



RACCONTARE

Raccontare è conoscere: avere la percezione piena di un fenomeno, riuscire a coglierne le tante sfumature, imparare a leggere se stessi negli altri.

Raccontare è informare: andare oltre la tempesta di messaggi quotidiana per avvicinarsi alla realtà seguendo il proprio tempo.

Raccontare è condividere: mettere in comune esperienze e gettare le fondamenta per la costruzione di nuovi progetti.

Raccontare è educare a valori, metodi, visioni che sono alla base della filosofia di Caritas: l'immedesimazione negli altri, l'ascolto, la sospensione del giudizio.

Quest'anno Caritas ha dato particolare rilievo alla formazione, organizzando percorsi a livello parrocchiale, interparrocchiale e diocesano e sviluppando progetti didattici e workshop dedicati a ragazzi e bambini. Inoltre molte energie sono state dedicate alla costruzione di nuove narrazioni in contrasto a quelle negative, razziste e populiste che dominano sui media, sia attraverso canali moderni come blog e social network che tramite l'organizzazione di momenti di incontro e confronto con cittadini, associazioni e istituzioni. Nel 2016 l'impegno di Caritas per la realizzazione di tutte le attività formative è stato ingente: l'associazione Diakonia Onlus vi ha partecipato con una spesa di 56.405 €.

RACCONTARE IDEE

Attività formativa sul territorio

“Nel 2016 Caritas ha promosso o partecipato a ben 409 incontri: è stato il periodo di attività formativa più intensa degli ultimi dieci anni.”

Una delle attività cardine di Caritas è quella della formazione ed educazione alla testimonianza della carità, nelle sue molteplici forme. In particolare nel 2016 sono stati preparati e accompagnati la visita vicariale del Vescovo e il Giubileo della Misericordia, riguardanti proprio questo tema. Inoltre, come già accaduto l'anno scorso, nel 2016 si è avuto un fortissimo incremento di incontri di sensibilizzazione e attenzione all'area di bisogno dei richiedenti asilo. Complessivamente sono stati 57 gli incontri su questo tema.

409 incontri promossi o a cui Caritas ha partecipato

Storie in pausa

Storie in pausa è un progetto di “racconto permanente” e divulgazione web (blog/social) che ha lo scopo di far conoscere il mondo dei centri d'accoglienza della bergamasca attraverso una serie di reportage, video e interviste.

596.113 persone raggiunte dai post
48.093 persone che hanno interagito con i post
1.657 commenti

www.storieinpausa.it



Il mondo in casa e la tenda

Tra le attività di divulgazione realizzate nel 2016, si segnalano la pubblicazione del libro “Il mondo in casa”, saggio a più voci sulla realtà dell'accoglienza, e “La tenda”, iniziativa formativa multimediale dedicata alle scuole che sarà itinerante a partire dal 2017 nell'ambito del progetto “Tutti a casa”.

RACCONTARE COMUNITÀ

Attività interna della Caritas/Associazione Diakonia Onlus

Per promuovere e sostenere la testimonianza della carità nelle Parrocchie, per aiutare a cogliere meglio la funzione pedagogica delle Caritas parrocchiali, la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia Onlus ha tra le sue principali funzioni l'attività di accompagnamento formativo e di sensibilizzazione.

Anche nell'anno 2016 l'attività formativa si è sviluppata in molteplici modi: percorsi formativi proposti nelle singole comunità parrocchiali; proposte pensate a livello interparrocchiale, di unità pastorali e/o diocesano. Molto sviluppata è stata pure la presenza ad incontri organizzati dalle istituzioni pubbliche e/o da diversi soggetti del territorio.

Intensa è stata pure l'attività nella cosiddetta "rete sociale" che ha visto la partecipazione di persone della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus a diversi tavoli di lavoro sia nel territorio provinciale che regionale e/o nazionale.

Attività formativa sul territorio

Complessivamente 409 sono stati gli incontri formativi promossi o a cui la Caritas Diocesana ha partecipato nel corso dell'anno 2016. Di questi 263 nell'ambito delle istituzioni ecclesiali e 146 in contesti istituzionali e/o gruppi del territorio. A fianco di queste proposte formative si devono aggiungere le attività promosse nell'ambito del volontariato giovanile, cui si rimanda nell'apposito capitolo.

Interventi formativi realizzati per tematiche											
	2016	2015	2013	2011	2010		2016	2015	2013	2011	2010
	N.	N.	N.	N.	N.		N.	N.	N.	N.	N.
Pastorale della carità	52	62	20	35	15		13%	21%	9,8%	10,8%	5,1%
Caritas Parrocchiale	42	17	46	23	27		10%	6%	22,5%	7,1%	9,2%
Centri di Primo Ascolto	52	26	40	25	14		13%	9%	19,6%	7,7%	4,7%
Povertà e servizi Caritas	14	5	16	62	44		3%	2%	7,8%	19,1%	14,9%
Volontariato	13	3	14	17	27		3%	1%	6,9%	5,2%	9,2%
Politiche sociali	44	17	37	12	38		11%	6%	18,1%	3,7%	12,9%
Aree di bisogno ⁴	127	115	12	32	36		31%	39%	5,9%	9,8%	12,2%
Pace e mondialità	17	1	3	60	58		4%	0%	1,5%	18,5%	19,7%
Mediazione penale *	16	4	4	22	0		4%	1%	2,0%	6,8%	0,0%
Tematiche religiose	6	15	9	26	21		1%	5%	4,4%	8,0%	7,1%
Tematiche varie **	26	29	3	11	15		6%	10%	1,5%	3,4%	5,1%
TOTALE	409	294	204	325	295		100%	100%	100%	100%	100%

• Diversi percorsi formativi sono inseriti nell'attività di Umanimondo e/o della promozione del volontariato e non vengono qui ripetuti.

• * Fino all'anno 2010 l'attività della mediazione penale era inserita nella voce Tematiche varie. Visto l'incremento complessivo dell'attività si è ritenuto opportuno distinguerla dalle altre voci.

• ** Nelle tematiche varie sono incluse, tra le varie attività quelle legate alle emergenze nazionali (nell'anno 2016 4 incontri) e all'attività di promozione del servizio civile nazionale e dell'Anno di volontariato sociale.

⁴ Nella voce relativa alle aree di bisogno sono inseriti percorsi formativi relativi alle diverse categorie di bisogno, come grave marginalità, carcere, richiedenti asilo, dipendenze, ecc.

Come nell'anno 2015, anche nell'anno 2016 si è avuto un fortissimo incremento di incontri di sensibilizzazione e attenzione all'area di bisogno dei richiedenti asilo. Complessivamente sono stati 57 gli incontri su questo tema, pari al 44% del totale.

Molto richiesti sono stati gli approfondimenti anche sul tema del carcere (19% del totale), sui Sintomi (17%) e sulla grave marginalità (13%). Più distanziati sono state le richieste di attenzione ai temi della casa, AIDS e dipendenze. Per queste ultime due si rinvia allo specifico progetto che ha visto coinvolte un notevole numero di Scuole e Parrocchie in un'attività di riscoperta del tema.

Attività interna

Complessa e articolata è l'attività di supporto interno al lavoro promosso dalla Caritas Diocesana e dall'Associazione Diakonia Onlus.

Complessivamente sono circa trenta i gruppi di lavoro interni per accompagnare l'attività.

Vi sono anzitutto i gruppi istituzionali, come il Consiglio Direttivo della Caritas, l'Assemblea e il Consiglio Direttivo della Associazione Diakonia.

Vi sono poi le équipes di riferimento per alcuni dei principali servizi offerti, come ad esempio l'équipe degli operatori che agiscono all'interno del CPAC, l'équipe per la gestione dei dormitori, del progetto "dalla strada alla casa", del "punto sosta", del progetto "figli del vento", per la gestione del servizio "la tenda" per il microcredito, ecc.

È difficile quantificare con precisione: si stima in poco più di 300 gli incontri istituzionali e/o di accompagnamento interno dei servizi, di cui quindici di carattere istituzionale (Consigli Direttivi, ecc.).

Sono stati istituiti dei gruppi di studio e/o di coordinamento per l'approfondimento di alcune aree tematiche ritenute particolarmente significative per la loro ricaduta pastorale nelle Parrocchie. Alcuni di questi gruppi sono consolidati nel tempo, altri sono stati costruiti con un mandato a termine.

Complessivamente sono quattordici, per poco più di sessanta incontri nell'anno 2016.

Tavoli e gruppi di lavoro locali

Il Direttore Caritas, come altri operatori della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia, partecipano anche a tavoli di lavoro e/o gruppi esterni alla Caritas stessa.

Quelli legati al mondo ecclesiale, in particolare promossi dalla Curia sono stati complessivamente nove per un totale di quarantasei incontri di lavoro.

La partecipazione avviene anche in gruppi di lavoro promossi da istituzioni del territorio, in particolare l'Ats, alcuni Comuni, la Prefettura ed alcuni fondazioni e/o associazioni con le quali Caritas collabora. Nell'anno 2016 si è partecipato a oltre 31 tavoli e/o gruppi di lavoro, per un totale di 139 incontri di lavoro.

Tra i particolari progetti da richiamare, si richiama il progetto fragilità feconda/fili sociali, di cui la Caritas/Diakonia Onlus è capofila di una serie di soggetti istituzionali e del terzo settore operanti nell'ambito territoriale di Bergamo, un progetto di attenzione alla povertà.

Il direttore e alcuni collaboratori svolgono anche un ruolo di supervisione, accompagnamento formativo, di assistente spirituale di alcune associazioni del territorio, quali la San Vincenzo, il Mac, il Cav, casa Raphael e associazione volontari Caritas Bergamasca.

Gruppi di lavoro regionali e nazionali

Intensa è stata la partecipazione a iniziative promosse a livello nazionale e/o regionale.

Anzitutto si sottolinea come il direttore della Caritas Diocesana anche per tutto l'anno 2016 sia stato il delegato regionale delle Caritas della Lombardia e quindi il punto di riferimento per le istituzioni lombarde nei confronti delle Caritas.

A livello lombardo 24 sono stati i gruppi di lavoro – per un totale di 69 incontri cui hanno partecipato operatori della Caritas diocesana. 13 sono stati invece i gruppi di lavoro a livello nazionale per un totale di 26 incontri. Ad essi si deve aggiungere la partecipazione a quattro Consigli Nazionali di Caritas italiana cui ha partecipato il direttore di Caritas Bergamasca in qualità di delegato.

Molteplici e variegati sono stati gli eventi a livello regionale e nazionale cui hanno partecipato operatori della Caritas.

In questo contesto ci si limita a ricordare alcune iniziative locali promosse direttamente dalla Caritas diocesana/Associazione Diakonia Onlus.

Diverse sono state le iniziative legate all'anno del Giubileo, su cui si è incentrato tutto il Convegno diocesano delle Caritas parrocchiali, come pure il Giubileo dei senza dimora organizzato dalla Caritas Diocesana a Roma. Il tema che ha accompagnato le giornate della carità e l'annuale raccolta di San Martino è stato l'abitare, il diritto alla casa.

La visita Vicariale del Vescovo nei Vicariati attorno al tema della educazione alla carità ha visto un forte impegno della Caritas Diocesana nel preparare gli strumenti conoscitivi dei territori e nello stimolare la partecipazione delle Caritas e dei CPAC agli incontri con il Vescovo di Bergamo.

Tra le diverse pubblicazioni promosse dalla Caritas Diocesana nell'anno 2016 si segnalano: il libro sulla realtà dei richiedenti asilo (Il mondo in casa), oltre ad alcuni video sulla realtà del lavoro. Si è prodotto inoltre una iniziativa educativa formativa multimediale per le scuole denominata: La tenda.

Tra gli studi promossi dalla Caritas si segnala il questionario conoscitivo sulla realtà dei CPAC nell'anno 2015, che oltre ad una restituzione pubblica a Bergamo, ha visto una presentazione dei dati in diversi ambiti territoriali, sempre nell'anno 2016.

Nell'ambito delle attività di sensibilizzazione si devono pure ricordare gli otto incontri presso tv locali private, oltre a tutta una intensa attività di collaborazione con il quotidiano locale L'Eco di Bergamo.

RACCONTARE ORIZZONTI

Tralaltro

Il progetto ha come obiettivo la scoperta del valore delle diversità con le sue fatiche e le sue grandi e inaspettate meraviglie, concentrandosi sul tema della migrazione.

Il percorso, che prevede tre incontri per classe ed uno spettacolo teatrale a conclusione del percorso, è proposto alle scuole dell'infanzia, scuole primarie e scuole secondarie di primo grado, per l'anno scolastico 2016/2017.

Il progetto ha coinvolto otto Istituti Comprensivi della Provincia di Bergamo

Istituto Comprensivo	Classi	Numero classi
Istituto Comprensivo San Giovanni Bianco	Scuola dell'Infanzia	3
Istituto Comprensivo San Giovanni Bianco	Scuola Primaria	14
Istituto Comprensivo Ponte Nossa	Scuola Primaria	8
Istituto Comprensivo "da Rosciate" Bergamo	Scuola Primaria	4
Istituto Comprensivo "Ghisleri" Bergamo	Scuola Primaria	2
Istituto Comprensivo "Rosmini" Bergamo	Scuola Primaria	7
Istituto Comprensivo Scanzorosciate	Scuola Primaria	5
Scuola paritaria Capitanio	Scuola primaria	3
Istituto Comprensivo di Mornico al Serio	Scuola Secondaria primo grado	6
Istituto Comprensivo San Giovanni Bianco	Scuola Secondaria primo grado	9
TOTALE Otto scuole	TOTALE CLASSI	61

Divergenti

Il progetto ha l'obiettivo di far scoprire il valore dell'essere straniero ed è rivolto alle Parrocchie e agli oratori. L'approccio è di tipo partecipativo: si parte dall'esperienza quotidiana dei ragazzi e dei bambini coinvolti, valorizzando le loro idee e le loro conoscenze attraverso esperienze laboratoriali.

Oltre 100 ragazzi e bambini coinvolti

Ora buca

È la proposta di Caritas Diocesana Bergamasca per l'anno scolastico 2015/2016. Questo progetto ha come finalità quella di offrire agli studenti alcuni approfondimenti di argomenti quali la povertà, la legalità e il volontariato.

Ogni progetto prevede 2 incontri classi della durata di due ore ciascuno

Gli istituti che hanno partecipato sono:

Scuola	Classi	Numero classi	Numero studenti
Istituto Comprensivo di Bariano	Terze Medie	Quattro classi	110 studenti
Istituto Superiore Vittorio Emanuele di Bergamo	Terza Superiore	Una classe	25 studenti
Centro di Formazione Professionale Sacra Famiglia di Seriate	Seconda Superiore	Tre classi	24 studenti
TOTALE		Otto classi	159 studenti

In.con.tra CRE

*In collaborazione con UPEE, Ufficio Missionario,
Ufficio pastorale Migranti, Cooperativa Ruah*

Il progetto prevede la realizzazione, durante la stagione estiva, di laboratori interculturali e di animazione missionaria dedicati ai ragazzi degli oratori della bergamasca.

450 ragazzi coinvolti
12 oratori coinvolti

È permesso?

Ha come obiettivo quello di fornire spunti di riflessione e di conoscenza sul grande tema della misericordia, il richiamo del titolo rimanda alla porta, la porta santa aperta durante l'anno giubilare, la porta di casa nostra, la porta del nostro cuore, quella stessa porta che spesso, facendo riferimento alle 14 opere di misericordia, rimane chiusa.

Il progetto prevede tre incontri di un'ora cadauno.

Parrocchie	Gruppi	Incontri	Numero ragazzi
Carobbio degli Angeli	Adolescenti	8	60
Zandobbio	Elementari e Medie	4	18
Capizzone	Elementari e Medie	14	75
San Paolo - Bergamo	Elementari	4	30
Villa d'Almè	Giovani	1	15
Fara Olivana	Adolescenti	2	12
Santa Lucia - Bergamo	Elementari e Medie	24	221
Sforzatica di Dalmine	Adolescenti	4	24
Calcinato	Elementari	2	48
Petosino	Adolescenti	2	21
Grumello del Monte	Elementari	8	53
Ponteranica	Elementari	2	8
Adrara San Martino	Adolescenti	5	26
Cologno al Serio	Giovani	3	42
Medolago	Adolescenti	3	19
Montello	Adolescenti	2	16
Gorle	Medie	3	18
Romano di Lombardia	Medie	4	42
Chignolo d'Isola	Adolescenti	2	11
TOTALE		97	759

Osare la Speranza 2.0

Partner: Associazione Diakonia Onlus, Comunità Emmaus

1. Presentazione del servizio:

L'obiettivo generale del progetto, in continuità con la prima annualità, è la riattivazione dell'attenzione al problema HIV/AIDS attraverso azioni di sensibilizzazione, informazione e formazione rivolte alla comunità territoriale, con particolare attenzione ad alcuni target specifici tra cui: adolescenti/giovani in scuole e oratori, operatori e volontari dei servizi e centri di primo ascolto delle Parrocchie e di altri enti ad essa collegati e, laddove possibile, operatori dei servizi pubblici con i quali si collabora.

Si intende così aumentare la percezione sulla diffusione dell'infezione e sul conseguente rischio di contrarla (e necessità di sottoporsi al test) enfatizzando il tema dell'assunzione di responsabilità personale (centralità del "come" si trasmette il virus, rispetto a "chi" ne è affetto). Parallelamente, si mira a contrastare i pregiudizi e lo stigma sociale, favorendo atteggiamenti di rispetto e accoglienza verso chi è HIVpositivo o malato di AIDS.

Il progetto, alla sua seconda annualità è finanziato da Caritas Italiana attraverso fondi dell'8x1000 della CEL.

2. Attività svolta:

Nel corso dell'anno 2016 sono state svolte le seguenti azioni:

- Incontri di sensibilizzazione ed informazione rivolte a parroci e referenti degli oratori: si sono incontrati 3 referenti laici di oratorio e partecipato ad un incontro dei curati organizzato dall'UPEE nel quale si è presentato e proposto il lavoro coi giovani.
- Interventi di formazione con gruppi parrocchiali ed oratoriani: si sono svolti percorsi con sei realtà parrocchiali coinvolgendo circa 100 ragazzi.
- Percorso di formazione rivolto a operatori psico-sociali dei Consultori familiari diocesani e non: si sono incontrati gli operatori di tre consultori: due diocesani della Fondazione Angelo Custode e uno del privato sociale.
- Iniziative di sensibilizzazione ed informazione rivolte ai referenti dell'Educazione alla Salute e ai docenti delle scuole secondarie di Bergamo: incontrati circa 65 tra professori e presidi di scuole pubbliche e private; mandate comunicazioni e materiali a tutti gli istituti con la collaborazione del Ufficio Scolastico provinciale.
- Percorsi formativi per studenti delle scuole superiori: si è lavorato con nove scuole superiori, raggiungendo più di 1700 studenti.
- Elaborazione di modelli di intervento nelle scuole superiori (percorso con esperti, percorso curricolare e percorso face book): si è offerta la nostra esperienza. Si è assunto questo compito a livello nazionale e si sta procedendo a creare una sorta di "Valigetta degli attrezzi" per i formatori e i docenti.
- Campagna del 1° Dicembre 2016: si è organizzato una campagna chiamata "HIV freezone", coinvolgendo tutte le realtà del Tavolo Interistituzionale AIDS, all'interno della quale si è svolto un seminario presso l'Università di Bergamo, nelle cui sedi si è portato la mostra frutto del lavoro dell'anno precedente. Inoltre è stata organizzata una campagna "virale" sui social e nelle scuole per sensibilizzare e raggiungere il maggior numero di persone. Siamo intervenuti in alcune trasmissioni televisive a Bergamo TV e stimolato la produzione di diversi articoli su L'Eco di Bergamo.



- Sito Internet e social network: si è compiuto uno sforzo per migliorare gli aspetti comunicativi, sulla scorta delle iniziative del soggetto co-gestore, l'Associazione Comunità Emmaus, che ha rinnovato da poco il sito viverealsole.it, dedicato interamente al problema HIV/AIDS. È stata inoltre creata una pagina Facebook che ha già più di 1000 "Mi piace" e un blog dedicato al tema.

La seconda annualità è tuttora in corso, dato che la fine del progetto è stata prorogata al 31/06/2017. Questo ha permesso di far slittare alcune azioni inizialmente previste per il 2016 (es. formazione operatori dei servizi Caritas e delle case alloggio) e di avviare azioni non previste dal progetto iniziale (formazione di adolescenti ospiti delle comunità per minori). Il progetto ha previsto la spesa complessiva di € 74.750

INDICE GENERALE



FARE

FARE STRADA.....	5
Centro pluriservizi Zàbulon	5
Terre di mezzo	10
Centro diurno per persone senza dimora "Punto sosta"	11
Dormitorio maschile Galgario	13
Dormitorietto maschile Zarepta	16
Dormitorietto femminile Beato Luigi Palazzolo	18
Comunità di pronto intervento Martinella	21
Centro logistico distribuzione generi di prima necessità Tabga	23
FARE CASA	25
Fondo Diocesano di solidarietà Famiglia Casa	25
Centro di accoglienza femminile SaraCasa	27
Appartamenti di accompagnamento e reinserimento "Dalla strada alla casa"	31
Casa di accoglienza Monsignore Roberto Amadei	33
La casa... verso l'autonomia	37
Appartamenti di accoglienza	38
FARE LAVORO	39
Fondo Diocesano di solidarietà Famiglia Lavoro.....	39
Servizio lavorativo di recupero sociale	41
I poveri tesoro della chiesa: una risorsa per la comunità	43
FARE PRESTO	45
Terremoto Emilia-Romagna 2012	45
Emergenza terremoto 2016	45
Progetti di sostegno a distanza (adozioni)	46
Progetti internazionali	46
FARE RIFUGIO	51
Prima accoglienza	51
Accoglienza diffusa	51
SPRAR ambito Dalmine	53
Rifugiato a casa mia	53

FARE GIUSTIZIA	54
Poveri ma cittadini	54
Inserimenti in lavori di pubblica utilità	56
Centro di giustizia riparativa	58
Comunità di accoglienza femminile Casa Samaria.....	59
Housing sociale ambito carcere	62
Comunità di accoglienza femminile Kairos	64
Fondazione antiusura San Bernardino Onlus.....	67
FARE FUTURO	69
Centro diurno Arcobaleno	69
Figli del vento/Racaras.....	73
Microcredito	75



ESPLORARE

ESPLORARE IL TERRITORIO	78
Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento “Porta dei cocci”	78
Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Parrocchiali	81
ESPLORARE IL MONDO	82
Giovani per il mondo.....	82
Umanimondo	82
ESPLORARE IL FUTURO	83
Fili sociali.....	83
Osservatorio delle povertà e delle risorse	84
Centro elaborazione dati	84
Progetto ristrutturazione Galgario.....	85
ESPLORARE SE STESSI E GLI ALTRI	86
Volontariato presso i Servizi Segno.....	86
Anno di volontariato sociale - progetto Contaminazione	86
Alternanza scuola/lavoro	87
Sportello scuola volontariato	87
Servizio Civile Nazionale	88



RACCONTARE

RACCONTARE IDEE	90
Attività formativa sul territorio.....	90
Storie in pausa	90
Il mondo in casa e la tenda	90

RACCONTARE COMUNITÀ	91
Attività interna della Caritas/associazione Diakonia Onlus	91
Tavoli e gruppi di lavoro locali	92
Gruppi di lavoro regionali e nazionali	93
RACCONTARE ORIZZONTI	94
Tralaltro	94
Divergenti.....	94
Ora buca.....	94
In.con.tra CRE	95
È permesso?	95
Osare la Speranza 2.0.....	96

La nuova impostazione del Bilancio sociale

Caritas ha una funzione pedagogica che si concretizza in una strategia di azione. Caritas aiuta a porre le domande, ma altresì sostiene e sollecita la ricerca di risposte coerenti e significative. Riscoprire la funzione pedagogica è la difficile sfida che sta di fronte alla Caritas. Presi da mille emergenze si può esser tentati di dimenticare che il compito primario è quello di educare. Un'educazione appassionata, basata sulla comunicazione attenta ai destinatari, che punta ad una formazione attiva e pensa i contenuti in forte interazione con il metodo nello stile della pedagogia dei fatti.

Partendo da queste sollecitazioni il bilancio sociale è certo lo strumento di sintesi che comunica i contenuti della pedagogia dei fatti di Caritas, ma vorrebbe anche proporre uno schema di organizzazione interna di tutte le attività e i servizi che mettiamo in campo. Fare, esplorare e raccontare potrebbero così diventare non solo un modo per dire ciò che siamo ma vorrebbero essere anche una proposta per pensarci e strutturarci dentro una visione condivisa di ciò che siamo e dobbiamo essere.

DONAZIONI E CONTRIBUTI

Caritas Diocesana Bergamasca

c/c bancario intestato a Caritas Diocesana Bergamasca
Credito Bergamasco - Filiale di Bergamo/Malpensata
IBAN: IT40 0 03336 11105 000000006330

Associazione Diakonia Onlus

c/c bancario intestato a Associazione Diakonia Onlus, Via Conventino, 8 - 24125 Bergamo
presso UBI - Banca Popolare di Bergamo - Sede di Piazza Vittorio Veneto, 8 in Bergamo
IBAN: IT 81 V 05428 11101 000000099169

Le donazioni effettuate alle Onlus, con versamento su c/c bancario, sono deducibili dal reddito delle persone fisiche e delle imprese nei limiti e con le modalità stabilite dalla vigente normativa.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Vai sul sito www.caritasbergamo.it e compila il modulo di iscrizione: riceverai notizie, anticipazioni e approfondimenti sulle iniziative di Caritas Diocesana Bergamasca.



“Caritas Bergamasca”



@caritasbergamo

CARITAS DIOCESANA BERGAMASCA

Via del Conventino 8 – 24125 Bergamo – Tel. 035/459400 – Fax 035/4598401 – email:
caritas@caritasbergamo.it - www.caritasbergamo.it